Corriere dello Sport STADIO

Martedì 9 aprile 2024
EDIZIONE NAZIONALE

SEMPLICEMENTE

ANNO 100 - N. 98 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it

INZAGHI VUOLE CHIUDERE NEL DERBY IL DISCORSO SCUDETTO

L'Inter ha fretta

Calha su rigore e Frattesi al 95': 2-1 a Udine e Milan a -14

Cioffi in vantaggio con Samardzic, che in estate aveva sfiorato il club di Zhang
Il turco e l'ex Sassuolo regalano quota 82 e numeri da record
Il 22 la gara con Pioli

Coluccia, Guadagno e Pinna ➔ 2-5

di Fabrizio Patania

INVIATO A UDINE

Dove Spalletti e il Napoli, undici mesi fa, avevano festeggiato lo scudetto, Inzaghi e l'Inter hanno piazzato l'allungo decisivo verso la seconda stella. Quasi un appuntamento con il destino, celebrato con l'assedio e una rincorsa da cuore in gola, il palo colpito da Lautaro e il gol di Frattesi al 95'... ➔ 2

VIA AI QUARTI DI CHAMPIONS (21)

Ancelotti-Pep sfida galattica



Il Real affronta il City campione di Guardiola
Bellingham-Haaland, duello da Pallone d'Oro
C'è Arsenal-Bayern: Tuchel non può sbagliare

De Pauli, Marcotti e il commento di Polverosi ➔ 22-23

Si dividono la storia

di Roberto Beccantini

Da memorabile a iconico, la lingua dello sport ha aggiornato i suoi confini, le sue vetrine. Ne è fulgido e martellante esempio Real Madrid-Manchester City, quarti di Champions League, andata stasera al Bernabeu... ➔ 23

GIOVEDÌ IN EUROPA CON IL MILAN

DDR, una Roma versione derby



Niente turnover, ma rientra Spinazzola
Smalling e Abraham i due assi nella manica
Pioli si gioca tutto: la semifinale vale il futuro

Maida, Scalia, Vitiello e il commento di Ordine ➔ 8-11



32ª GIORNATA

Ieri (posticipo 31ª giornata)		
Udinese-Inter		1-2
Venerdì		
Lazio-Salernitana	ore 20.45	DAZN
Sabato		
Lecce-Empoli	ore 15.00	DAZN
Torino-Juventus	18.00	DAZN
Bologna-Monza	20.45	DAZN sky
Domenica		
Napoli-Frosinone	ore 12.30	DAZN sky
Sassuolo-Milan	15.00	DAZN
Udinese-Roma	18.00	DAZN
Inter-Cagliari	20.45	DAZN
Lunedì		
Fiorentina-Genoa	ore 18.30	DAZN
Atalanta-H. Verona	20.45	DAZN sky

*: una partita in meno

Classifica

Inter	82	Monza	42
Milan	68	Genoa	38
Juventus	62	Cagliari	30
Bologna	58	Lecce	29
Roma	55	Udinese	28
Atalanta*	50	Empoli	28
Napoli	48	H. Verona	27
Lazio	46	Frosinone	26
Torino	44	Sassuolo	25
Fiorentina*	43	Salernitana	15

ALLEGRI PUÒ QUALIFICARSI ANCHE CON MENO PUNTI DEL PREVISTO

Juve, la Champions in pugno



Gli incroci nelle ultime sette giornate favoriscono Max: ci sono ancora 15 scontri diretti e la quota si è ulteriormente abbassata
Potrebbe essere decisivo vincere sabato il derby

Bonsignore e Marota ➔ 6-7

PARI A BENEVENTO



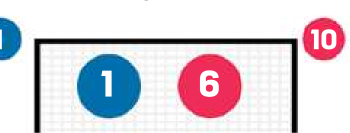
Juve Stabia che festa! È in serie B

Zucchelli ➔ 28-29

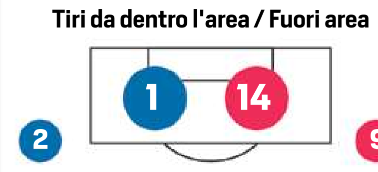
ISSN CARTA 2531-3266
DIGITALE 2499-5541
9 772531 326409
40409

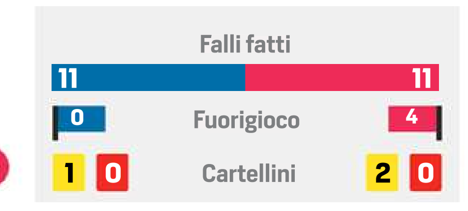
LA PARTITA DI IERI NELL' ANALISI OPTA

Udinese
Inter









La capolista sa soffrire e lo scudetto della seconda stella è sempre più vicino Ai friulani sfugge l'occasione di sganciarsi dalla lotta salvezza



Il turco in regia, prima intuizione di Simone

Undici metri palla a Calha

Gioca più lontano dalla porta ma sfrutta i rigori Con l'Inter non ne calcia uno dalla Supercoppa

di Giorgio Coluccia
MILANO

Le certezze in regia viaggiano attraverso i piedi di Hakan Calhanoglu, il faro dell'Inter a centrocampo nonché una delle invenzioni più riuscite di Simone Inzaghi in questi tre anni interisti. Rispetto alle esperienze precedenti in nerazzurro il turco è arretrato dalla trequarti alle mattonelle cruciali del centrocampo, indossando quelle vesti che ... materia ... hanno fatto ...

Davide Frattesi, 24 anni, esulta dopo il gol che avvicina l'Inter al traguardo. A destra il rigore di Hakan Calhanoglu, 30 anni. In basso ancora il regista dell'Inter. Sotto, il titolo del nostro giornale che due giorni fa sottolineava la precisione su rigore del turco
ANSA, LAPRESSE

INTER, GLI S

L'Udinese regge l'urto della squadra di Inzaghi e va in vantaggio con Samardzic. Ma Calhanoglu trasforma il suo 14° rigore (senza mai un errore) e Frattesi segna dopo un palo colpito da Lautaro

di Fabrizio Patania
INVIATO A UDINE

Dove Spalletti e il Napoli, undici mesi fa, avevano festeggiato lo scudetto, Inzaghi e l'Inter hanno piazzato l'allungo decisivo verso la seconda stella. Quasi un appuntamento con il destino, celebrato con l'assedio e una rincorsa da cuore in gola, il palo colpito da Lautaro e il gol di Frattesi al 95' per completare la rimonta, piegare l'Udinese e cominciare a preparare le celebrazioni, già scattate ieri sera per i tifosi nerazzurri nel settore ospiti rinnovato stadio Friuli.

Cattiveria, voglia infinita e un carattere di ferro hanno sorretto l'Inter in una notte meno facile del solito e con le due punte (Lautaro e Thuram) in lieve calo rispetto ai mesi scorsi. Sarebbe stato sorprendente il contrario. Vittoria pesante, meritatissima, sofferta, come testimoniano 23 tiri (solo 6 nello specchio), 8 angoli a 0 e un possesso record del 77%. Inzaghi l'ha spuntata in volata: un margine di 14 punti sul Milan lo mette al riparo da qualsiasi sorpresa. Cioffi si è arreso e ha fatto la partita giusta, di sacrificio e difesa: non avrebbe rubato un punto.

REGALO. L'Inter ha chiuso il primo tempo con pochi cambi di ritmo e sotto di un gol senza rendersene conto. Quasi una beffa o uno scherzo del destino, confezionato da Samardzic, l'interista mancato, a un sospiro dall'intervallo. Non era un tiro, ma un cross. Troppo morbido Carlos Augusto. Quel pallone del serbo ha attraversato l'area, è sfilato tra Acerbi e Pavard, ha ingannato Sommer, infilandosi nell'angolo opposto. L'azione era nata da un errore di Calhanoglu, sino a quel momento il migliore dell'Inter. Un altro segnale, la fotografia di un dominio sterile, come se l'Inter, in controllo totale e in eccesso di confidenza, pensasse di sbloccarla per superiorità manifesta. La partenza sparata di Dimarco, un palleggio costante ma lento in attesa di trovare l'imbucata, le due paratone di Okoye su Calhanoglu.

Davanti Lautaro e Thuram erano finiti nell'imbuto costruito da Cioffi. Difesa a tre piena di fisico (Kristensen accanto a Bijol e Perez), Walace e Zarraga sulla linea mediana, Samardzic e Pereyra in appoggio a Thauvin, punta di movimento. Senza Lucca, squalificato, tridente leggero per "sporcare" la costruzione dal basso di Inzaghi. Solo intorno alla mezz'ora l'Inter ha alzato la pressione. Okoye si è allungato sul tiro a giro di Calhanglu e si è ripetuto, qualche minuto dopo, respingendo la sassata del turco, salito per risolvere con gli inserimenti. Forse ha pagato la stanchezza, regalando il pallone a Kamara che ha cambiato la partita. Subito dopo Okoye in tuffo ha murato il colpo di testa di Lautaro, evitando il pari.

SORPASSO. L'Inter, dopo l'intervallo, si è rovesciata in avanti e si è avventata su ogni pallone. Gol annullato per fuorigioco a Carlos Augusto. È bastato aspettare quattro minuti. Okoye in uscita ha atterrato Thuram. Calhanoglu dal dischetto non gli ha dato scampo, realizzando il decimo gol in campionato, l'ottavo su rigore. È aumentata la pressione. Ehizibue non riusciva più a tenere Dimarco. L'Inter, spingendo in avanti, si è allungata e ha concesso qualche spazio. Mkhitaryan, con una rincorsa pazzesca, ha evitato il raddoppio di Thauvin in contropiede. Inzaghi, subito dopo, lo ha sostituito con Frattesi. Darmian ha preso il posto di Dumfries, Sanchez è entrato per Calhanoglu.

L'orologio correva, il gioco è diventato frenetico. L'Udinese sembrava più tranquilla e centrata. L'Inter in ansia, imprecisa, poco lucida, ma ha continuato ad attaccare. Arnautovic e Buchanan gli ultimi due cambi di Simone, che implorava calma dalla panchina e di allargare il gioco sulle fasce. Sette minuti di recupero, quasi un supplementare. La cattiveria, l'ostinazione di chi intende tagliare subito il traguardo. È diventato un assedio, tutti avanti avanti. Lautaro ha preso la mira, Okoye e il palo lo hanno respinto, Frattesi ha cominciato a cucire la seconda stella sul petto. Festa grande a Udine.

LA SUA PARTITA IN CIFRE

Hakan ÇALHANOGLU
Inter

MINUTI	74
GOL SEGNATI	1
XG	0.12
TIRI TOTALI	4
TIRI IN PORTA	3
DUELLI VINTI	7
FALLI SUBITI	2
PASSAGGI RIUSCITI	76



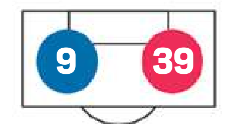
I NUMERI

Da record
L'Inter è solo la seconda squadra ad aver guadagnato almeno 82 punti dopo le prime 31 gare nella storia della Serie A, dopo la Juventus nel 2018/19 (84).

Hakan 100%
Tra i giocatori con almeno 10 rigori calciati dal 2017/18 ad oggi in Serie A, ossia dalla prima stagione di Çalhanoglu nel massimo campionato, il centrocampista turco è l'unico ad averne realizzati il 100% (14/14).

Di rigore
L'Inter è la squadra che ha calciato (12) e segnato (11) più rigori nei maggiori cinque campionati europei 2023/24.

	Udinese	Inter
Totale passaggi	215	709
Passaggi riusciti	60%	89%
Tocchi nell'area avversaria	9	39
Cross su azione	5	37
Possesso palla	23.1%	76.9%
Duelli Vinti	51%	49%



PIETATI

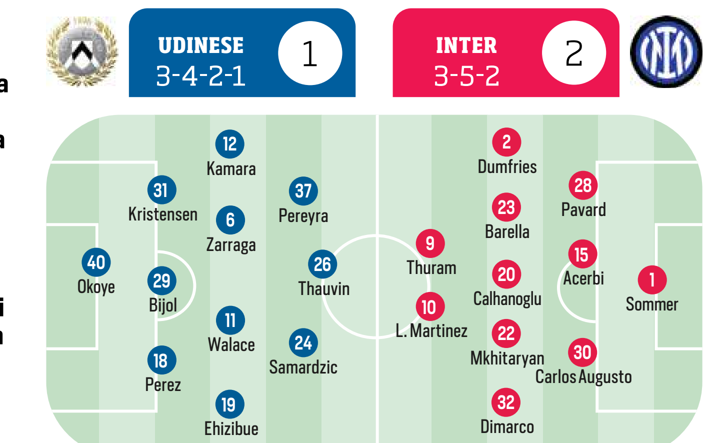
Sempre a segno
Con la rete di Çalhanoglu, l'Inter è diventata la prima squadra nella storia della Serie A capace di andare a segno in ciascuna delle prime 31 gare.

Tripla doppia
L'Inter vanta ben tre giocatori in doppia cifra di gol: Lautaro (23), Thuram (10) e Çalhanoglu (10) Crespo (14).

Sempre Frattesi
Tre dei 5 gol che l'Inter ha segnato nel recupero sono stati realizzati da Frattesi (contro Milan, Verona e Udinese). Frattesi ha realizzato tre reti contro l'Udinese in A: più che contro qualsiasi altra squadra.

Udinese fragile
Solo il Sassuolo ha perso più punti da situazioni di vantaggio (26) rispetto all'Udinese (22, al pari del Frosinone) in questa stagione di Serie A.

UDINESE 3-4-2-1 **1** — INTER 3-5-2 **2**



UDINESE
ALLENATORE: Cioffi
SOSTITUZIONI: 18' st Ferreira per Ehizibue, Lovric per Samardzic; 25' st Payero per Zarraga, Zemura per Kamara; 37' st Ebosele per Lovric
A DISPOSIZIONE: Silvestri, Padelli, Festy, Giannetti, Kabasele, Tikvic, Success
AMMONITI: 33' st Pereyra per gioco falloso

INTER
ALLENATORE: S. Inzaghi
SOSTITUZIONI: 23' st Darmian per Dumfries, Frattesi per Mkhitaryan; 29' st Sanchez per Calhanoglu; 36' st Arnautovic per Thuram, Buchanan per Dimarco
A DISPOSIZIONE: Audero, Di Gennaro, Bisseck, Stankovic, Sensi, Asllani, Klaassen
AMMONITI: 47' st Pavard, 48' st L. Martinez per gioco falloso

MARCATORI: 40' pt Samardzic (U), 10' st Calhanoglu (I, rig.), 50' st Frattesi (I)
ARBITRO: Piccinini di Forlì. Guardalinee: Vivenzi e Cecconi. Quarto uomo: Baroni. Var: Serra. Avar: Aureliano
NOTE: spettatori e incasso non comunicati; angoli 8-0 per l'Inter; recupero pt 3', st 8'

LA MOVIOLA
di Edmondo Pinna
edmondo_pinna

Piccinini senza errori, corretto il rigore dato


Okoye-Thuram: rigore DAZN

voto 6,5

Partita non facile per Piccinini, portata a termine con sensazioni positive: gara nervosa, con tanta tensione, l'arbitro la finisce con 22 falli e 3 ammoniti. Il rigore (non difficile da individuare) lo fischia in campo, anche il gol annullato arriva dopo un conciliabolo con l'assistente numero 2, Cecconi, bravo ad aspettare e confrontarsi. Recupero: 11' (3'+8')

NETTO
Sullo spiovente di Dimarco, uscita ingenua di Okoye che non trova il pallone ma travolge Thuram, colpendolo sulla spalla destra (non sulla testa): Piccinini è ben piazzato e assegna il rigore, fin troppo lungo il check.

PIÙ DELL'OFFSIDE
Annullato un gol a Carlos Augusto: corretto, al momento del colpo di testa di Lautaro (ancora su una punizione di Dimarco), il giocatore nerazzurro è oltre tutti i difendenti dell'Udinese, anche se non in maniera netta. Piccinini non fischia subito, perché in realtà c'è qualcosa da rivedere: il pallone infatti sbatte sulla mano destra di Kristensen che, però, è attaccata al fianco. L'eventuale tocco di Bijol (che non c'è) non sarebbe stata una giocata.

NO RIGORE
Nel primo tempo, check da Lissone per un possibile tocco di mano in area dell'Udinese: il pallone, infatti, si ferma fra Carlos Augusto e Bijol, nella carambola fra i due corpi finisce sul braccio sinistro del giocatore bianconero, tocco totalmente non punibile.

VAR: Serra 6
Fa quello che deve.

LE PAGELLE

Okoye a metà Micki prezioso

di Pietro Guadagno


7 IL MIGLIORE Frattesi


5 IL PEGGIORE Ehizibue

UDINESE

Cioffi (all.) 6
L'Udinese si appiccica all'Inter, rallentandone la manovra. Trovato il vantaggio, i friulani non sfruttano gli spazi.

Okoye 6
Dice no due volte a Calhanoglu e fa muro pure su Calhanoglu. Poi sbaglia l'uscita, travolgendo Thuram e il rigore è inevitabile. Soccombe sul tap-in di Frattesi.

Perez 6
In affanno sì, ma senza mai perdere la testa.

Bijol 5,5
E' nella lista di Marotta e Ausilio, così si mette in vetrina. Dormita colpevole, però, su Frattesi.

Kristensen 6
Puntuale negli anticipi, fino a quando la pressione nerazzurra diventa insostenibile.

Ehizibue 5
Sfruttando l'appoggio di Carlos Augusto, l'Inter sfonda ripetutamente a sinistra. La musica non cambia nella ripresa e viene sostituito.

Fereyra (18' st) 5,5
Nemmeno la sua resistenza è sufficiente.

Walace 5,5
Soffre il passo e il mestiere di Mkhitaryan che gli sfugge ripetutamente alle spalle.

Zarraga 6
Scelta a sorpresa, dettata per alzare la barriera davanti alla difesa.

Payero (25' st) 6
Un mattone in più per il finale, ma il muro cede comunque.

Kamara 6
Disciplinato, pur lasciando talvolta campo a Dumfries. Ma lo scatto con il quasi assist a Thauvin è una gran giocata.

Zemura (25' st) 5,5
In sofferenza.

Samardzic 6
Non frena le accelerazioni di Carlos Augusto, ma la buona sorte gli sorride su quel traversone, più che un tiro, che si infila lento sul secondo palo. E' troppo poco, però, per restare in campo.

Lovric (18' st) 6
Fa legna, prima di farsi male.

Ebosele (37' st) sv
Posizione più offensiva del solito.

Pereyra 5,5
Di fatto, il suo compito è quello di bloccare Carlos Augusto. E non gli riesce granché bene.

Thauvin 5,5
Un paio di giocate intelligenti nella ripresa, con l'Inter più sbilanciata. Finisce con una sola gamba.

INTER

S. Inzaghi (all.) 6,5
Più fatica del solito, meno brillantezza del solito. Ma la vittoria arriva comunque nel recupero. Inter in gol in tutte le 31 giornate: è record.

Sommer 5,5
Su quel pallone di Samardzic poteva certamente intervenire qualche compagno. Poi manca la comunicazione con Dumfries ed ecco il patatrac.

Pavard 6
Appoggia la manovra, ma senza Bastoni dall'altra parte ci voleva di più. Ammonito: niente Cagliari per lui.

Acerbi 5,5
Commette strani errori sul primo passaggio, non pagando dazio a differenza di Calhanoglu.

Carlos Augusto 6
Non ha il tocco di Bastoni, ma accelerando riesce comunque a creare superiorità. A Samardzic, però, lascia comunque troppo spazio per calciare.

Dumfries 5,5
Spinge ma non sempre i suoi tempi sono giusti e dà sempre l'impressione di essere svagato. Tra i colpevoli sul gol di Samardzic.

Darmian (23' st) 6
Lui è sempre sintonizzato sulla partita.

Barella 6
Più disordinato del solito. Stavolta le sue idee sono appannate.

Calhanoglu 6
Parte con aggressività e ritmo. Va alla conclusione tre volte e solo Okoye gli nega il gol. Improvvisamente, però, gli si spegne la luce, perdendo il pallone del vantaggio friulano. Dal dischetto, invece, continua ad essere infallibile: 15 su 15 in nerazzurro, 10° centro in campionato.

Sanchez (29' st) 6
Inzaghi se lo gioca come trequartista: poche scintille.

Mkhitaryan 6,5
La sua gamba è tornata a girare al meglio. Scappa sempre a Walace, ma gli manca il guizzo al limite dell'area. Da fantascienza la chiusura su Thauvin.

Frattesi (23' st) 7
Fa centro la quarto tentativo. Altro gol pesante dalla panchina. Inzaghi azzecca il suo ingresso.

Dimarco 6,5
Padrone della fascia sinistra, senza disdegnare i tagli sull'altro lato. Ehizibue non riesce a frenarlo, ma i palloni che catapulta in area sono imprecisi.

Buchanan (37' st) sv

Thuram 5,5
Paga la mancanza di spazi. Ma è comunque lui che si guadagna il rigore del pareggio.

Arnautovic (37' st) sv

L. Martinez 6,5
Un quasi assist per Calhanoglu e poi un'incornata in mischia su cui Okoye fa una prodezza. Non è dominante, ma la sua stoccata sul palo è comunque decisiva. Ammonito, sarà squalificato

L'allenatore nerazzurro soddisfatto: 26ª vittoria su 31 partite, titolo vicino

Inzaghi «Un'Inter pazzesca»

«Scudetto? Non voglio vedere tabelle. Ragazzi, tifosi e club straordinari». Frattesi gongola: «Messo un mattone importante»

Tris da scudetto: Lautaro Martinez, Carlos Augusto e Nicolò Barella GETTY

di Fabrizio Patania
INVIATO A UDINE

Lo scudetto nel mirino e un'idea meravigliosa: festeggiarlo, se possibile, lunedì 22 davanti al Milan. C'è un altro ostacolo da superare prima di proiettarsi verso il derby. Sabato il Cagliari di Ranieri si presenterà a San Siro. La festa degli interisti è scattata ieri nel settore ospiti del Blu Energy Stadium di Udine. Tutti abbracciati e sotto la curva dopo il gol di Frattesi. Può essere stato il sigillo sullo scudetto. Inzaghi lo aveva sganciato in corsa. «Festa per lo scudetto? No, semplice euforia per la vittoria. Andiamo avanti così e andiamo a prendercelo. Non è ancora finita, questo è un altro mattone, mancano altre partite» ha raccontato il centrocampista di Fidene. Un altro gol dopo quello al Verona. «Bellissimo segnare a San Siro, ma anche qui con tanti interisti è stato bello. Non si può essere sempre al 100%, l'importante è vincere anche queste partite sporche». L'Inter ha rimontato con la panchina. «Siamo importanti anche noi che giochiamo di meno. Siamo un bel gruppo. È una bella soddisfazione per me, meriti a noi e anche al mister. Anche chi gioca poco, è considerato».

CALMA. Simone Inzaghi non si era ancora rilassato dopo il gol di Frattesi. Ha guidato la rimonta dalla panchina con strategia e trasmettendo tranquillità ai suoi giocatori. «Complimenti all'Udinese, perdere così immagino dia fastidio, ma penso si possano salvare. Abbiamo vinto una partita importante per il nostro percorso, sbagliando qualcosa dal punto di vista tecnico. Si erano messi sotto la linea della palla, abbiamo preso un gol rocambolesco. Nell'intervallo ho fatto l'esempio e ricordato la partita con la Roma, dovevamo essere concentrati. I ragazzi sono stati strepitosi. Lo scudetto? E' una vittoria pesante, ma non voglio vedere tabelle. Ora ci tocca il Cagliari, vivono un bel momento. Ci mancano altri 8 punti». E' stata la vittoria della svolta. «Quando arrivi a fare queste partite, significa che c'è grande armonia. Vincere 26 partite su 31 può succedere soltanto se hai un grande gruppo e con giocatori importanti. Chi entra dalla panchina, dà il suo contributo. Ero sicuro che ci avrebbero dato una mano a vincere la partita. Posso solo rimproverare quella ripartenza concessa all'Udinese e salvata da Mkhitaryan. La squadra stava bene in campo, il portiere dell'Udinese ha fatto tre o quattro grandi interventi. I ragazzi ci hanno messo il cuore, non abbiamo mollato e con l'ingresso di Sanchez dietro le due punte siamo diventati più pericolosi». Il rimpianto della Champions è mitigato dallo scudetto in arrivo. «Siamo usciti ai rigori con l'Atletico Madrid, avremmo dovuto segnare un gol in più a San Siro nella partita d'andata, ma nel triennio in Europa è stato un cammino straordinario e in crescita. Siamo arrivati sino alla finale nella passata stagione. Tra squadra, società e pubblico si è creata una sinergia pazzesca. Abbiamo dei tifosi meravigliosi, ci hanno trascinato sino a qui. Mi sembrava di essere a San Siro anche quando siamo arrivati in pullman allo stadio».



IN ARRIVO IN ESTATE | FISCHI ALL'IRANIANO, BRILLA IL POLACCO

Taremi-Zielinski, l'attesa

di Giorgio Coluccia

Per il momento attraversano situazioni opposte, pur essendo accomunati da un imminente futuro all'Inter. Mehdi Taremi e Piotr Zielinski stanno concludendo le rispettive stagioni al Porto e al Napoli e l'ultima giornata non ha particolarmente sorriso all'iraniano del Porto, tornato in campo per poco più di 20' nella sconfitta contro il Vitoria Guimaraes in un 2024 a dir poco avaro di soddisfazioni. Al momento dell'ingresso in campo, i tifosi della sua attuale squadra l'hanno ricoperto di fischi dimostrando di non avergli perdonato l'addio (che si concretizzerà a fine stagione) a parametro zero. Oltre alla seconda sconfitta di fila in campionato, a peggiorare la situazione è anche il bilancio complessivo di questo 2024 che ha visto Taremi collezionare con il Porto appena 3 presenze (77' totali) per via della coppa d'Asia, di un piccolo guaio fisico e anche per scelta tecnica una volta confermato il passaggio all'Inter. Evidentemente sui tifosi non hanno fatto presa nemmeno le parole del tecnico Conceicao, che nei giorni scorsi aveva provato a cambiare direzione, confermando la voglia dell'attaccante classe '92 di giocare e dare tutto fino al termine del contratto.

Il centrocampista ha alzato i giri del motore in vista dell'Europeo

GOL E SORRISO. Ben diverso il momento che sta vivendo Zielinski al Napoli, dopo aver ritrovato il posto da titolare nella trasferta di Monza e soprattutto lasciato il segno con il gol del momentaneo 1-3 attorno l'ora di gioco. Il polacco - atteso a Milano sempre come parametro zero - non segnava con la maglia dei partenopei da inizio ottobre in Champions contro il Real Madrid e adesso sembra aver alzato i giri del motore in vista del finale di stagione e in chiave Euro 2024, dove giocherà con la Polonia dopo aver strappato di recente la qualificazione. L'Inter, ovviamente, lo segue a distanza con un certo compiacimento.



Piotr Zielinski ha giocato titolare a Monza MOSCA

SERIE A TIM

31ª GIORNATA

SALERNITANA-SASSUOLO	2-2
MILAN-LECCE	3-0
ROMA-LAZIO	1-0
EMPOLI-TORINO	3-2
FROSINONE-BOLOGNA	0-0
MONZA-NAPOLI	2-4
CAGLIARI-ATALANTA	2-1
VERONA-GENOA	1-2
JUVENTUS-FIORENTINA	1-0
UDINESE-INTER	1-2

CLASSIFICA

Squadra	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs
Inter	82	31	26	4	1	75	15
Milan	68	31	21	5	5	60	34
Juventus	62	31	18	8	5	45	24
Bologna	58	31	16	10	5	45	25
Roma	55	31	16	7	8	56	35
Atalanta	50	30	15	5	10	55	34
Napoli	48	31	13	9	9	48	38
Lazio	46	31	14	4	13	37	34
Torino	44	31	11	11	9	31	29
Fiorentina	43	30	12	7	11	42	35
Monza	42	31	11	9	11	34	41
Genoa	38	31	9	11	11	34	38
Cagliari	30	31	7	9	15	32	52
Lecce	29	31	6	11	14	26	48
Udinese	28	31	4	16	11	30	47
Empoli	28	31	7	7	17	25	47
Verona	27	31	6	9	16	28	42
Frosinone	26	31	6	8	17	38	61
Sassuolo	25	31	6	7	18	36	59
Salernitana	15	31	2	9	20	25	64

Ancora 15 scontri diretti nelle ultime 7 giornate Quota Champions più bassa

Eurobagarre ma la Juve ha in mano il jolly

Max punta il derby con il Torino: a questi ritmi una vittoria può già diventare decisiva

IL CALCOLO DEI PUNTI

Come ottenere la 5ª squadra in Champions

Nella nuova Champions c'è un bonus e arriva dal ranking: le federazioni che hanno conquistato più punti in questa stagione, grazie ai risultati delle loro squadre, avranno 5 qualificate anziché 4. L'Italia al momento è in testa e per ottenere il posto extra deve chiudere l'annata restando davanti ad almeno una tra Germania e Inghilterra. Il coefficente funziona così: ogni vittoria porta 2 punti, ogni pareggio 1 e ogni passaggio del turno 1. Il bottino di ogni turno va poi diviso per il numero di squadre del Paese iscritte ai tornei a inizio stagione, nel nostro caso 7 (Napoli, Lazio, Inter, Milan, Roma, Atalanta e Fiorentina, le ultime 4 ancora in corsa). L'Inghilterra è partita male con Newcastle e United fuori ai gironi di Champions, ma ora sta scalando la classifica, mentre le tedesche puntano tutto sulle 3 squadre ancora "vive": Bayern e Dortmund in Champions e il Leverkusen in Europa League.

gio.mar.

RANKING PER NAZIONI

ITALIA	17,714
GERMANIA	16,357
INGHILTERRA	16,250
FRANCIA	14,750
SPAGNA	14,437

L'Italia deve finire davanti a una tra Germania e Inghilterra

di Giorgio Marota

Per qualcuno sarà come una corsa contro il tempo su un percorso dissestato e con le ruote sgonfie, ad altri sembrerà invece una passeggiata panoramica su un'automobile comoda e spaziosa. Nella strada che porta in Europa l'imprevisto è sempre dietro l'angolo, eppure certi destini appaiono più segnati di altri. L'Inter, ad esempio, è già matematicamente dentro la nuova Champions, al Milan bastano una manciata di punti a prescindere se avremo 4 o 5 squadre sulla base del ranking, mentre la Juve grazie al successo sulla Fiorentina e i rallentamenti di Bologna (pareggio) e Atalanta (sconfitta) trova ora davanti a sé stessa una sorta di rettilineo con vista sul traguardo. I 50 punti in 30 partite dell'Atalanta sesta in classifica (attualmente la prima esclusa dalla SuperChampions) fissano infatti un'asticella aritmetica di riferimento: la Dea ha viaggiato fin qui a 1,66 punti di media a partita proiettandosi a un orizzonte di 64 punti; è questo oggi il confine tra la Champions e l'Europa League.

IL CONTO MAX. La conseguenza, in un'ottica puramente bianconera, sarebbe la seguente: per agguantare l'obiettivo stagionale ad Allegri potrebbe bastare una sola vittoria (da 62 a 65 punti), magari già nel derby di sabato contro il Torino. In attesa che la serratissima lotta tra Italia, Germania e Inghilterra per il ranking nazioni (le prime 2 avranno 5 squadre nella coppa più importante) esprima un verdetto definitivo, l'unica sicurezza di partecipare al gran ballo con le migliori verrebbe garantita come sempre da un piazzamento nei primi quattro posti. E la Roma, 5ª a -7 dalla Signora, resta l'avversario che Vlahovic e compagni dovranno tenere dietro.

Il 5 maggio, data particolarmente felice nella storia della Juve, c'è giustappunto lo scontro diretto all'Olimpico; uno dei tanti del finale di campionato. Le prime dieci della classifica si affronteranno tra loro 15 volte nelle ultime 7 giornate; sono più di due confronti per ogni turno di Serie A. È proprio grazie all'incertezza del calendario che anche la Fiorentina, 10ª e uscita male dal ko dello Stadium, può ancora avere ambizioni europee. E non solo perché vincendo la Coppa Italia si ritroverebbe in Europa League a prescindere dal piazzamento. La Viola è a -15 dal quarto posto e a -12 dal quinto, ma ha una gara da recuperare e nella parte sinistra della classifica le resta da sfidare soltanto il Napoli. Un discorso simile va fatto per la Lazio, reduce dal derby perso, che ha già scollinato il proprio personalissimo gran premio della montagna: il calendario di Tudor ha un ostacolo gigantesco chiamato Inter, ma lo troverà alla penultima giornata quando lo scudetto dovrebbe essere stato cucito sulla maglia nerazzurra. A proposito di distanze dal colmare: i 15 punti che oggi separano il Bologna (4°) dalla Fiorentina (10ª), e

Federico Gatti, 25 anni, festeggia il gol segnato contro la Fiorentina. A destra Max Allegri, 56
GETTY IMAGES

I DISTACCHI TRA 4ª E 10ª

2023-24	15
2022-23	15
2021-22	16
2020-21	23
2019-20	24
2018-19	14
2017-18	15
2016-2017	16
2015-2016	19

Nelle ultime stagioni, il distacco tra 4ª e 10ª a questo punto del campionato. La Fiorentina ha una gara da recuperare

IL PERSONAGGIO | CON UNA SUPERPARATA HA SALVATO LA JUVE

Szczesny è una certezza con il futuro da scrivere

di Filippo Bonsignore

TORINO - Fattore Tek. Nel momento di massima difficoltà, nello snodo più importante della corsa alla Champions, la Juve si riscopre al sicuro nelle mani di Szczesny. E non è certo la prima volta che accade: è una costante, ormai in questi anni e, nello specifico, nell'annata in corso. L'ultimo episodio è freschissimo. Il volo del numero uno sul sinistro a giro di Nico Gonzalez ha messo la ceralacca sulla pesantissima vittoria sulla Fiorentina, che ha rimesso in marcia la Signora dopo due mesi decisamente complicati. Gatti aveva aperto la strada con la zampata vicente nel primo tempo ma a respingere l'assalto viola in una ripresa di grande sofferenza ci ha pensato proprio Tek.

CAPOLAVORI. Il marchio del portiere polacco è ben visibile lungo tutto il cammino. I suoi interventi hanno fruttato punti preziosissimi nella scalata bianconera della prima parte di stagione, quando la Juve è stata capace di mantenere inviolata la porta con 12 clean sheet nelle prime 21 giornate. Szczesny ha confezionato una serie di gemme che si possono raccogliere in una galleria di capolavori: le parate su Giroud, a San Siro contro il Milan, su Muriel in casa dell'Atalanta, su Di Lorenzo contro il Napoli, su Harroui a Frosinone hanno conservato risultati fondamentali nell'economia della classifica. Perfino nello scontro diretto con l'Inter, pur perso, è stato il migliore, tenendo in vita la Juve con due interventi eccezionali su Barella e Arnautovic.

Il resto è storia recente. Innanzitutto Tek ha firmato la qualificazione della Polonia a Euro 2024, parando il rigore decisivo contro il Galles nella serie dagli undici metri. «È divertente per un portiere: è il tipo di cosa che sogni, quindi per me è una bella cosa» ha festeggiato con la consueta misura. Adesso è arrivata la prodezza con la Fiorentina che ha blindato un risultato altrettanto fondamentale per la stagione bianconera. «Continua così, Juve!», il suo post celebrativo sui social.

Il contratto del portiere scadrà nel 2025 In estate la scelta

FUTURO. Champions e Coppa Italia sono ancora da conquistare e quindi c'è bisogno della vera Juve. Quella di cui Szczesny è protagonista inamovibile: decisivo in campo e leader nello spogliatoio, dove la sua voce conta ed è ascoltata. «Il momento che stiamo vivendo è ai limiti dell'imbarazzante» è stata la scossa data al gruppo dopo la sconfitta con la Lazio alla vigilia



che possono diventare 10 perché Italiano ha una partita da recuperare, sono un gap abbastanza esiguo rispetto al passato recente. Nel 2022-23, dopo 31 partite, il distacco tra quarta e decima era di 15 punti, l'anno precedente di 16 e prima ancora di 23 (2020-21) e di 24 punti (2019-20). Insomma, certi giochi erano già decisi con lo scoccare della primavera mentre oggi risultano apertissimi.

CALENDARI. Nella coda del campionato tremano Roma e Bologna: dopo lo scontro diretto del 22 aprile, De Rossi e Motta dovranno entrambi fare i conti con Napoli e Juve; in più, la Roma ha l'Atalanta e il Bologna il combattivo Torino. Mica facile mantenere questi ritmi. E la Signora? Dopo Lazio, Fiorentina e Toro i ragazzi di Max faranno visita al Cagliari di Ranieri in forma top e ospiteranno il Milan allo Stadium, poi il menù servirà Roma e Bologna con in mezzo la Salernitana e il Monza all'ultima giornata. All'andata la Juventus le ha battute tutte, tranne il Bologna (1-1 a Torino), ma quella era una squadra in salute che teneva un passo da scudetto. Mentre questa appare in ripresa, e non è mica poco visto il rendimento di febbraio e marzo.

Tutte le prime dieci possono ancora sperare in un pass per le coppe

di Pasqua. Logico quindi che la Juve punti a prolungare il contratto in scadenza nel 2025 per spalmare su un orizzonte più ampio l'ingaggio di 6,5 milioni netti. È qui che si è creato per ora il nodo: il numero uno non ha aperto alla possibilità di ridursi l'ingaggio e, alle soglie dei 34 anni, non avrebbe problemi a chiudere con l'ultimo anno di contratto, giocando (con necessaria deroga Fifa) il Mondiale per club prima di valutare che cosa fare da grande. Alla Nazionale dirà addio dopo gli Europei e alla Juve? «Non credo di poter giocare in un altro club in Europa». A fine stagione ci sarà un confronto con la società per provare a stringersi nuovamente la mano: sarà il momento della verità.



LA PARTITA DI SZCZESNY



GOL SUBITI	0
RESPINTE	1
PARATE	2
PASSAGGI RIUSCITI	12
RIMESSE DAL FONDO	6
PRESE	4
RINVII	3
PALLE INTERCETTATE	1



Il polacco Wojciech Szczesny, 33 anni, alla Juve dalla stagione 2017-18 GETTY

Il tecnico non vuole cali di tensione

Furia Allegri Tiene tutti sulla corda

Dopo la vittoria con la Fiorentina Max ha strigliato la squadra nello spogliatoio. A fin di bene

di Filippo Bonsignore
TORINO

Il gol di Gatti. Il ritorno alla vittoria in campionato dopo quasi un mese e mezzo. La festa, con gli abbracci tra giocatori e il sorriso ritrovato dello Stadium. Sembra il quadro di una serata perfetta e così è stato fino al ritorno negli spogliatoi. La Juve sta facendo un passo dopo l'altro verso la fine del tunnel ma, nonostante i tre punti ottenuti contro la Fiorentina fondamentali anche per allungare in classifica su Bologna e Atalanta, il clima non è ancora tornato sereno. La prova si è avuta proprio al rientro negli spogliatoi, domenica sera. È lì che è iniziato lo sfogo di Massimiliano Allegri, non nuovo a reazioni simili dopo aver visto qualcosa che non gli è piaciuto in campo. Va bene la vittoria, certo, ma Max ha gradito soltanto a metà il modo in cui è maturata. Sulla prestazione del primo tempo, nulla da dire, anzi: tante occasioni, tre gol annullati per fuorigioco e zero rischi in difesa. Il successo sui viola era talmente pesante nel percorso verso il traguardo imprescindibile della Champions che Max avrebbe preferito la stessa versione della Juve per tutti i novanta minuti. E invece la ripresa ha detto tutt'altro: i bianconeri l'hanno trascorsa quasi totalmente in difesa, in trincea a difendere il vantaggio, trovando pochissimi sbocchi e chance per consolidare il risultato e rendere ancora più in discesa la serata.



L'uscita dal campo dei bianconeri con la Fiorentina GETTY

FURIA MAX. Ad Allegri non è andata giù e l'ha fatto notare a modo suo con una sfuriata bella e buona, condita da toni aspri e decibel elevati. Obiettivo: spronare la squadra e metterla di fronte alle proprie responsabilità. Pure davanti alle telecamere, l'analisi non si era discostata: «Abbiamo fatto un buon primo tempo e potevamo fare più di un gol mentre nella ripresa, soprattutto negli ultimi 25 minuti, abbiamo rischiato due-tre volte di subire il pari contro una Fiorentina che ha accelerato. Noi abbiamo speso troppo nel primo tempo e ci siamo troppo abbassati». E ancora: «Quando vieni da molte partite in cui non ottieni risultati, quando chi insegue quasi ti raggiunge, è normale che manchi un po' di forza e siamo calati. Forse in alcune situazioni avremmo potuto difendere meglio, perché abbiamo concesso 2-3 situazioni favorevoli agli avversari». Nel chiuso dello spogliatoio, però, i pensieri sono stati espressi in maniera decisamente più ferma e vigorosa, senza troppi giri di parole. Proprio la durezza dello sfogo ha colpito i presenti. Qualche giocatore avrebbe provato a spiegare, ad iniziare un dialogo ma senza effetti, tanto che successivamente sarebbero entrati in scena i dirigenti. Il direttore tecnico, Cristiano Giuntoli, e il direttore sportivo, Giovanni Manna, avrebbero provato vestire i panni dei pompieri e a gettare la classica acqua sul fuoco. Anche la strada della mediazione, però, non ha avuto successo e, soprattutto, non ha trovato sponda nell'allenatore.

COME A ROMA. Rabbia momentanea? Strategia per tenere alta la tensione del gruppo? Segnali di frattura anche per l'incertezza sul futuro? Le ragioni possono essere diverse e il derby di sabato prossimo, e poi gli altri impegni in calendario, daranno la risposta. Certo è che Allegri non è nuovo a show del genere, spesso fatti proprio per scuotere la squadra. Ed è altrettanto certo che si tratta del secondo, pesante sfogo dell'allenatore nei confronti del gruppo nel giro di una settimana. Già all'Olimpico, dopo la sconfitta di campionato contro la Lazio alla vigilia di Pasqua, Max aveva espresso tutto il suo malcontento per la leggerezza nella gestione del finale di gara, imperdonabile a certi livelli, che aveva generato la sconfitta. Dopo sono arrivati il successo in Coppa Italia sui biancocelesti e quello sulla Fiorentina in campionato. Lo sfogo resta nel chiuso dello spogliatoio; in pubblico Allegri rilancia: «Bisogna andare avanti con questo spirito, conta solo fare risultato».

Non ha gradito la gestione del secondo tempo e i rischi corsi

IL COMMENTO

Per favore troviamo un posto al Chuku

di Franco Ordine

E adesso Chukwueze dove lo metto? L'ultimo luccicante pomeriggio del Milan a San Siro ha certificato la riscoperta dell'oggetto misterioso del mercato realizzato durante l'estate 2023: Samuel Chukwueze, 24 anni, nigeriano, ragazzo cresciuto col mito di Robben e poi diventato sodale intimo di Osimhen a cui chiese un parere sul trasferimento al Milan prima di firmare il contratto. Da complicato cubo di Rubik, si è improvvisamente ricomposto dei colori giusti come spesso succede nel calcio dove il talento, da solo, non è l'isolata qualità richiesta per emergere. «Il talento da solo non basta» spiegò molti anni fa, a Milanello, Riccardino Kakà e quella massima, coniata al ritorno dal mondiale di Yokohama, dicembre 2007, rimane un grande insegnamento fatto suo dal nigeriano.

A San Siro, contro il Lecce, oltre alla mini maratona (più di 10 km quelli percorsi), sono arrivati gli "ohhh" ammirati del pubblico, i complimenti finali di Costacurta e la spiegazione soddisfatta di Stefano Pioli («è cambiata la sua testa»). Perfetto. Ma adesso il Chuku dove lo mette contro la Roma in Europa league? Già, perché nel sistema di gioco collaudato dal 2024 di grazia rossonera (19 partite: 14 successi, 2 pareggi, 3 sconfitte), il posto di 3/4ista è affidato a Loftus Cheek (assente perché squalificato con il Lecce) e quello di attaccante di destra a Pulisic, un'altra rivelazione di quel mercato chiacchierato fino a qualche settimana prima.

Capitan America, pupillo di Gerry Cardinale per scontate affinità elettive, è al suo record in carriera: prima volta in doppia cifra in fatto di gol, decimo quello griffato in apertura col Lecce, 6 gli assist collezionati, 82,1% la percentuale dei passaggi riusciti, disponibilità conclamata a cambiare binario (da sinistra, occupato al Chelsea, a destra) contro ogni abitudine passata e convinto più dalle esibizioni attuali prim'ancora che dalle parole di Pioli ascoltate durante chilometriche conversazioni telefoniche. La prima risposta ascoltata al quesito di fondo è la più "democristiana" possibile: serviranno tutti e due. Non certo insieme nel "quadrato magico" schierato col Lecce ma grazie a uno strategico cambio in corsa come avvenuto già a Verona, a Newcastle in Champions tanto per citare due precedenti più illustri. La risposta meno diplomatica è un'altra e sarà la più discussa: può tornare utile col Sassuolo, visto che si gioca di domenica pomeriggio, appena 3 giorni dopo l'Europa league. Di sicuro c'è che l'eventuale sacrificio del Chuku costerà qualche critica sulla testa di Pioli, diventato ormai il bersaglio preferito del tifo social.

I rossoneri arrivano alla grande sfida contro la Roma nel modo migliore Vittorie, gioco, entusiasmo alle stelle, i gol dei senatori Ecco il piano



Felicità Samuel Chukwueze (24 anni), Yacine Adli (23) e Fikayo Tomori (26) dopo la rete dell'1-0 al Lecce ANSA

Il passaggio a livello di Pioli
La semifinale vale il futuro

di Antonio Vitiello
MILANO

Il destino dell'allenatore legato al doppio confronto con i giallorossi Se riuscisse a passare, la conferma sarebbe praticamente scontata

La doppia sfida con la Roma arriva nel periodo migliore del Milan. La fiducia di poter superare i quarti di Europa League si avverte, pur rispettando i giallorossi che sono reduci dalla vittoria nel derby e da una buona risalita in serie A. Ma la formazione di Stefano Pioli è arrivata nel migliore dei modi a questi 180 minuti decisivi in Europa, e vuole provare a crearsi un vantaggio sfruttando il fattore casalingo. Almeno è questo il piano, vista la serie di risultati utili che hanno riportato entusiasmo a Milano. I rossoneri hanno più punti ora che nell'anno dello scudetto, considerando la stessa giornata di campionato. Il primo dato che salta agli occhi è proprio questo. 68 punti in questo campionato, 67 due anni fa. Significa che l'andamento dei rossoneri è estremamente positivo, soprattutto in questo 2024. Da inizio marzo ad ora il Milan è l'unica squadra a punteggio pieno in Serie A: 15 punti in cinque partite. I successi consecutivi sono addirittura sette se si considerando le due competizioni in cui è rimasta la formazione di Pioli. Addirittura erano 19 anni che non si registravano così tante vittorie di fila. Il Milan non vinceva sette match consecutivamente dalla stagione 2004/05 con Carlo Ancelotti in panchina.

PRESENTE E FUTURO. La bravura di Pioli in questi primi tre mesi del nuovo anno è stata di non aver mai perso il gruppo, la squadra ha lavorato ancora di più ed è riuscita a risalire la classifica fino a piazzarsi saldamente al secondo posto. Inoltre il Milan ha proseguito il cammino in Europa e questo è sicuramente un altro punto a favore dell'allenatore. Ma Pioli è legato ai risultati. E' chiaro che un finale di stagione da protagonista porterebbe il tecnico ad avere maggiori chance per la riconferma. E gran parte del futuro di Pioli passa dal doppio confronto con la Roma. L'eventuale semifinale di Europa League darebbe all'allenatore di Parma più possibilità di restare in panchina, inversamente un'eliminazione dolorosa contro la formazione di De Rossi potrebbe mettere nuovamente Pioli in bilico. I risultati di questo mese di aprile incideranno sul futuro dell'allenatore, anche se al momento le probabilità che si cambi a fine anno sono inferiori rispetto a gennaio.

Le quotazioni del tecnico sono già risalite, ottimi gli ultimi tre mesi

I GOL DEI SENATORI. Pioli si gioca la permanenza al Milan ma lo sta facendo nel migliore dei modi. I risultati in questo 2024 sono dalla sua parte e anche la squadra lo sta aiutando parecchio. Pioli ha trovato le reti di un Pulisic in grande spolvero, di Loftus-Cheek che sta segnan-

Decisive le reti di un Pulisic al top di Loftus-Cheek e di super Leao


Matteo Gabbia, 24 anni GETTY



Malick Thiaw, 22 anni GETTY

LE ULTIME | IN VISTA DELLA SFIDA ALLA ROMA

La difesa è da inventare il Diavolo spera in Thiaw

MILANO - Sono ore decisive a Milanello per testare le condizioni di Malick Thiaw. Il recupero del centrale tedesco per la partita contro la Roma rappresenta l'unica variante di una formazione che sembra essere già delineata. Stefano Pioli dopo aver concesso un giorno di riposo a tutta la squadra, ieri ha ritrovato il gruppo milanista al centro sportivo per preparare nei minimi dettagli la gara d'andata dei quarti di finale di Europa League contro i giallorossi. Ieri Thiaw non si è allenato con il resto del gruppo, ha svolto lavoro individuale così come il mediano Tommaso Pobega. L'ex Schalke 04 aveva saltato la partita di campionato contro il Lecce per precauzione, a causa di un'infiammazione al piede. Thiaw soffre di una fascite plantare e sta lavorando con lo staff medico per recuperare in tempo. La sua convocazione sarebbe molto importante per Stefano Pioli soprattutto alla luce di altre due assenze pesanti in difesa. Nel match d'andata a San Siro mancheranno sia Pierre Kalulu che Fikayo Tomori. Il primo per infortunio, il secondo invece per squalifica. Dunque Pioli avrà gli uomini contati e per questo spera di avere a disposizione Thiaw. Se il tedesco non dovesse farcela a giocare dall'inizio, la coppia centrale sarà formata da Gabbia e Kjaer, gli unici due arruolabili, considerando che nemmeno il giovane Simic è in lista. In verità la stessa coppia aveva già affrontato la Roma a gennaio, ottenendo anche un bel successo per 3-1 contro la compagine di Josè Mourinho. Ora però il discorso è diverso. La Roma viaggia con un

Il tedesco ieri non si è allenato Se non recupera Gabbia più Kjaer

LE STRATEGIE | **PER SOSTITUIRE GIROUD**

Zirkzee in testa alla lista altrimenti c'è Boniface

Il fuoriclasse del Bologna piace a Casa Milan, ma concorrenza e costi suggeriscono alternative Il nigeriano vale almeno 40 milioni

di Antonio Vitiello
MILANO

Lavoro incessante al quarto piano di Casa Milan per trovare un attaccante in vista del prossimo campionato. La dirigenza rossonera da tre mesi ha le idee chiare sul prossimo mercato ed è consapevole che dovrà investire cifre importanti per accaparrarsi una punta di livello internazionale e aprire un nuovo ciclo per il dopo Olivier Giroud. In queste settimane Giorgio Furlani insieme a Geoffrey Moncada e Antonio D'Ottavio hanno avuto incontri e colloqui con procuratori e dirigenti per scegliere l'uomo giusto. Tutte le strade portano a Joshua Zirkzee del Bologna, obiettivo numero uno della prossima campagna acquisti. Va però trovata una soluzione sul prezzo, ad oggi molto alto, ma soprattutto ci sarebbe da superare la concorrenza di molte squadre. In Italia piace alla Juventus, all'estero a molte società che possono spendere. E allora il Milan prosegue nella trattativa per Zirkzee ma allo stesso tempo sta tenendo aperte altre soluzioni. Interessa, infatti, l'attaccante del Bayer Leverkusen ormai ad un passo dalla storica vittoria della Bundesliga. Victor Boniface ha contribuito alla cavalcata della squadra di Xabi Alonso verso il titolo con dieci reti e otto assist nelle diciassette partite disputate nel campionato tedesco. Il bottino dell'attaccante nigeriano si amplia se si considerano i quattro gol in Europa League in cinque partite, numeri piuttosto importanti per il 23enne. Dopo una stagione così importante la valutazione del Bayer non sarà bassa e infatti le quotazioni oscillano tra i quaranta e cinquanta milioni di euro. Il nigeriano è legato al Leverkusen fino al 2028 e servirebbe un'offerta di un certo tipo per strapparlo ai tedeschi.

PRIMO TENTATIVO. Il Milan in passato aveva già provato a prendere Boniface quando giocava con la maglia dell'Union St Gilloise. Ci furono colloqui tra i rossoneri e l'entourage dell'attaccante senza però portare alla fumata bianca. Le prestazioni con la squadra belga comunque avevano portato il Bayern a investire 20 milioni nel suo cartellino e dopo un anno il valore e più che raddoppiato. Chissà se ora il Milan proverà una seconda volta a prendere Boniface, ma in tal caso servirà sicuramente un'offerta più generosa per convincere i tedeschi a lasciarlo partire.

5
In Nazionale
Victor Boniface ha esordito in Nazionale il 10 settembre 2023 contro São Tomé e Príncipe, gara valida per la qualificazione alla Coppa d'Africa. Da allora, ha disputato 5 partite, realizzando anche una rete, contro l'Arabia Saudita.

OCCHI IN GERMANIA. Il Milan sta osservando la Bundesliga anche per altri giocatori. Oltre all'attaccante la dirigenza monitora il difensore Maxence Lacroix del Wolfsburg. In questo caso la scadenza tra un anno potrebbe agevolare i rossoneri sul prezzo e infatti l'offerta potrebbe aggirarsi sui 15 milioni di euro. In Francia molte volte è stato paragonato a Rio Ferdinand per la stazza fisica, un giocatore con queste caratteristiche potrebbe essere utile al Milan per migliorare sul gioco aereo. I primi contatti con gli agenti risalgono a gennaio, ma ora il club di via Aldo Rossi potrebbe intensificare le telefonate per preparare l'acquisto in vista dell'estate, quando molto probabilmente bisognerà sostituire Simon Kjaer.


Victor Boniface, 23 anni, 25 gare e 16 gol con la maglia del Bayer Leverkusen GETTY

Per la retroguardia occhi su Lacroix È in scadenza affare da 15 milioni


Simon Kjaer, 35 anni GETTY



do come non mai e di un Leão in condizione strepitosa. Il portoghese prosegue il suo ottimo 2024: sono addirittura 9 i gol (8 con il Milan e una rete con il Portogallo). La squadra è allineata con l'allenatore, tutti convinti di poter concludere la stagione nel migliore dei modi. E se da un lato a Milanello si respira positività per la doppia sfida contro i giallorossi, dall'altro canto Pioli sta diffondendo il messaggio che questa Roma sarà molto diversa da quella sconfitta due volte in campionato quando c'era José Mourinho alla guida. De Rossi ha trasformato la compagine capitolina rendendola tatticamente impegnativa da affrontare. Il confronto sarà avvincente e Pioli spera di poter mettere un altro tassello a suo favore in questi 180 minuti in Europa.

altro entusiasmo e serve un'attenzione diversa.

IL QUARTETTO C'E'. In attacco si va verso la conferma dei titolari. Loftus-Cheek aveva riposato con il Lecce a causa della squalifica e ora è pronto a giocare dall'inizio. Sarà accompagnato sulla trequarti da Pulisic e Leão in un grande momento di forma. In attacco ancora spazio a Giroud che recentemente ha trovato il suo quindicesimo centro stagionale. Dalla panchina potrebbero subentrare Jovic, Okafor ma soprattutto Chukwueze. A centrocampo Pioli si dovrebbe affidare alle geometrie di Bennacer e Reijnders per contrastare la mediana giallorossa. In difesa è certa la presenza di Theo Hernandez, mentre Florenzi e Calabria si giocano una maglia da titolare. Per la partita di giovedì sera è prevista anche la presenza allo stadio del proprietario americano Gerry Cardinale.

a.vit.





Chris Smalling, 34 anni, e Tammy Abraham, 26
BARTOLETTI LAPRESSE

Sono tornati insieme nel derby: nello stesso minuto, nella stessa sostituzione Ora fremono per dare un senso alla loro stagione vissuta ai margini per gli infortuni

di Roberto Maida
ROMA

GLI IMPAZIENTI I

Smalling e Abraham, nati a Londra a cinque miglia di distanza l'uno dall'altro, irrompono sul più bello nella stagione della Roma

Hanno fatto irruzione nello stesso momento, in tandem. Un metro e novantaquattro a testa, centosettantadue chili di muscoli insieme scagliati nel derby. Gli impazienti inglesi cominciano davvero la loro stagione nelle settimane in cui le stagioni si decidono davvero. Tammy Abraham, il più giovane del duo, ha debuttato giusto sabato dopo 10 mesi di assenza e dubbi, e giovedì a San Siro andrà in panchina ricordando l'ultima volta, quando segnò il 2-2 a tempo scaduto contro il Milan al termine di una clamorosa rimonta. Chris Smalling invece, tormentato da problemi fisici e da qualche altra bega personale, offre a De Rossi la sua candidatura per giocare addirittura dall'inizio in nome di un passato talmente glorioso da non poter ignorato: nel suo caso la rete di testa contro l'Inter, decisiva per la vittoria della Roma nel campionato scorso, è soltanto un arricchimento al curriculum. Trattandosi di un difensore, occorre testarne semmai l'affidabilità in un quarto di finale europeo dopo mesi di saliscendi atletici. Ma l'assenza di N'Dicka, che è squalificato, apre un ballottaggio al centro della difesa di fianco al protagonista del derby Mancini: se non viene confermato Llorente, peraltro bravissimo contro la Lazio, l'unica opzione è proprio Smalling dal momento che il piccolo Huijsen è fuori dalla lista Uefa.

ZERO MINUTI. Né lui né Abraham sono ancora riusciti a giocare in Europa in questa stagione, pur essendo stati due colonne intangibili della doppia finale europea con Mourinho. Smalling ha rinnovato il contratto in scadenza per due anni (2025) ma ha alzato un grido di dolore il primo settembre, guarda caso proprio dopo l'andata di campionato contro il Milan, chiedendo di fermarsi per risolvere i problemi al ginocchio che lo turbavano dall'inizio della preparazione. Abraham invece si era dovuto piegare alla sfortuna di un banale incidente di gioco tre mesi prima, il 4 giugno contro lo Spezia, quando già immaginava di tornare in Premier League: era quasi tutto fatto per il trasferimento all'Aston Villa ma l'affare saltò insieme ai legamento del suo ginocchio. Per lui anche i dieci minuti più recupero di rincorse nel derby sono state un motivo per sorridere. E per guardare avanti. «Non sono ancora al top, ci vorrà un po' di tempo - ha detto - ma l'emozione che ho provato rientrando in una partita così importante è indescrivibile».

Il difensore spera di giocare a Milano L'attaccante può dare una mano

CORAGGIO. Nei mesi in cui si parlava poco di loro, talvolta a sproposito, i due inglesi si sono fatti forza a vicenda. Non si conoscevano quando si sono incrociati alla Roma ma hanno realizzato di essere nati e cresciuti ad appena cinque miglia di distanza, nei sobborghi meridionali di Londra, lontano dal lusso sfrenato del West End. Smalling è di Greenwich, il punto del mondo dove è piazzato il meridiano di riferi-

---

I ROMANISTI IN GOL DI TESTA



Houssem Aouar
LAPRESSE

	gol di testa
MANCINI	4
AOUAR	2
BELOTTI	1
HUIJSEN	1
LUKAKU	1
AZMOUN	1
SANCHES	1
CRISTANTE	1

IL DATO | LA SPECIALITÀ VEDE I GIALLOROSSI AL TOP IN ITALIA: 12 GOL IN SERIE A

Roma in decollo: svetta di testa

di Lorenzo Scalia

ROMA - Una nuova e vecchia abitudine. Perché i centimetri a volte fanno la differenza. Succedeva nell'era José Mourinho, succede anche con Daniele De Rossi al comando. La Roma, infatti, ha nei colpi di di testa un'arma in più. Potentissima. Già, nessuna squadra in Italia ha segnato di più dei giallorossi con la specialità aerea. Finora sono stati 12 i gol realizzati così, al pari della Fiorentina, mentre dietro inseguono Milan (10) Juventus (9) e Atalanta (9). La cosa particolare che la Roma è undicesima per conclusioni di testa (2.4 a partita), non brilla sul resto del panorama nazionale, ma è prima per le palle mandate in fondo alle rete (0,4 a partita). Insomma, la concretezza non manca.

COMANDA MANCINI. Gianluca Mancini, con il gol nel derby, arrivato sul calcio d'angolo battuto da Dybala, è il leader della Roma con 4 centri. Il difensore si colloca al quarto posto tra i difensori centrali titolari e con più di 20 presenze per tiri di testa ogni 90' (0,5). Al suo livello o sotto ci sono tutti i big del massimo campionato, vedi Rrhamani (0,5), Acerbi (0,4), Bremer (0,3), Bastoni (0,3) e Djimsiti (0,3). Ma vicino alla porta degli avversari non c'è storia. Mancini, infatti, è l'unico difensore che ha numeri così alti in termini di marcature. Basti pensare che sta in mezzo a un groppone di attaccanti. Zapata del Torino guida la classifica dei marcatori a segno di testa con 7 gol, poi c'è Giroud del Milan con 6, mentre Mancini sta a quota 4 come Osimhen, Pinamonti e Djuric. Mancini per la cronaca sta davanti a Vlahovic. Per trovare nella graduatoria un altro difensore bisogna scendere a quota 2 gol, cioè al mucchio composto tra gli altri da Acerbi, Bremer, Ranieri, Bani e Bisseck. Non mancano dati un po' controversi. Per duelli aerei totali Mancini è 27° in Serie A, ma il rapporto tra totali/vinti è molto alto, si colloca 2,3 totali, 1,1 vinti ogni 90'. Il migliore in assoluto è Milenkovic con 4,4 tentati e 3,7 vinti.

Per Mancini 4 reti ma la squadra è solo tredicesima per duelli aerei vinti

GLI ALTRI. La Roma, escludendo Mancini, ha segnato di testa con 7 giocatori diversi: Aouar ne ha realizzati un paio, mentre Cristante, Renato Sanches, Lukaku, Azmoun, Huijsen e l'ex Belotti sono a un gol a testa. I giallorossi, complessivamente, sono la sesta migliore squadra per duelli aerei persi (12,2 a partita) e la tredicesima per duelli aerei vinti (13,4). Numeri migliorabili, ma quando si entra nel vivo, lì per buttarla dentro, non ci sono rivali.



Mancini al derby LAPRESSE



NGLESI

mento per l'orario internazionale, mentre Abraham viene da Camberwell, una mezz'ora d'auto a sud-ovest. Spesso si sono trovati a confidarsi sul lettino della fisioterapia a Trigoria, domandandosi quanto tempo mancasse al giorno delle folle, dei cori, degli applausi.

ALLUNGAMENTO. E allora concedete loro questa impazienza, che poi è soprattutto frenesia di sentirsi vivi. Smalling aveva quasi completato il percorso, recuperando un posto da titolare il 26 febbraio contro il Torino ma poi si è bloccato di nuovo per colpa della caviglia: in tutto ha raccolto solo 7 presenze dall'inizio della stagione, raggiungendo sabato quota 150 con la Roma. Ma restano (almeno) altre 9 partite per scacciare via i brutti pensieri. Vale a maggior ragione per Abraham, che per una questione anagrafica deve ancora costruire il meglio della propria carriera.

De Rossi ha atteso con ansia il loro rientro e conta di sfruttarli presto

I PROVVEDIMENTI

Mancini riceve l'atto da Chiné La Nord rischia

di Giorgio Marota

A Gianluca Mancini è stato notificato ieri l'atto con la contestazione formale dell'addebito: per la procura Figc avrebbe violato l'articolo 4 del codice di giustizia sportiva («lealtà, probità e correttezza») per aver sventolato nel post derby la bandiera biancoceleste con un ratto raffigurato sopra. Il calciatore ha una settimana per presentare delle memorie difensive o per chiedere di essere ascoltato dal procuratore Chiné; poi si procederà con il patteggiamento (probabile) o con il deferimento. Trovando un accordo, il calciatore molto probabilmente si ritroverà a dover pagare una multa, come è già avvenuto in altri precedenti (come quella del dito medio di Acerbi rivolto ai romanisti).

NORD. Oggi il giudice sportivo della Serie A si pronuncerà invece sui "buu" provenienti dalla Curva Nord laziale nel momento dell'ingrsso di Abraham e rivolti in un secondo momento pure a Lukaku, segnalati dagli ispettori federali. La Lazio aveva una pena sospesa per un anno e ha subito già una chiusura (Curva e Distinti) a fine gennaio a causa di ululati nel derby di Coppa Italia. Questo significa che nel caso in cui fosse accertata una violazione simile da parte di un numero elevato di tifosi, il settore verrà chiuso senza sconti. Come da prassi il giudice, tramite il referto pervenuto, valuterà l'entità dei buu (erano razzisti?), quantificando il numero di spettatori, i quali rischiano anche il Daspo.

A Milano giocano quasi gli stessi del derby

De Rossi decide stop al turnover

di Roberto Maida
ROMA

L'esperienza di Lecce lo ha fatto ragionare, anche e soprattutto grazie al pericolo scampato: Daniele De Rossi non è un amante del cambiamento tout court, come poi ha raccontato sabato sera a derby vinto, e intende insistere sul blocco che ha battuto la Lazio. Gestirà le energie semmai a Udine, tra l'andata e il ritorno contro il Milan, a seconda della stanchezza accumulata dai suoi pretoriani: in quel caso sarà obbligato dall'impegno ravvicinato, più che dalle priorità sull'obiettivo. Se passano 70 ore tra una partita e l'altra, è provato scientificamente che un calciatore utilizzato per 90 minuti nel primo caso non avrà recuperato la piena efficienza neuro-muscolare nell'impegno agonistico successivo. Ci sono poi quei calciatori, alla Cristante, che non risentono troppo della stanchezza e garantiscono comunque una buona efficienza, e quelli come Dybala e Spinazzola che rischiano addirittura di infortunarsi se giocano due partite ravvicinate.



De Rossi, 40 anni, prepara i quarti di Europa League LAPRESSE

La formazione sarà confermata per nove/dieci undicesimi: l'unica novità sicura è Spinazzola

RIECCO LEO. Ma il problema non si pone in vista del primo quarto di finale, in programma giovedì a San Siro. Semmai la Roma, che ieri ha riposato, potrà pagare lo stato di eccessiva euforia determinato dalla festa del derby. Ma da un punto di vista fisico e atletico sarà in grado di confrontarsi con il Milan, che pure ha giocato di sabato e quindi ha giustamente usufruito degli stessi cinque giorni di recupero. Per questo De Rossi sta pensando di confermare addirittura in blocco la formazione che ha battuto la Lazio, con l'eccezione del terzino sinistro: essendo diversa la strategia di gara, Spinazzola dovrebbe prendere il posto di Angeliño. L'altra possibile novità è Smalling, come raccontiamo nell'altro articolo: pensando al difensore migliore, per chili e centimetri, da opporre a Olivier Giroud un'ipotesi che preveda la sua presenza è assai ragionevole. Lo stesso De Rossi a parole lo ha lasciato intendere. Ma anche Llorente è stato bravissimo nel derby e potrebbe dunque meritare un'altra serata da copertina. Da questo ballottaggio non si scappa, perché N'Dicka è squalificato e Huijsen fuori lista (come Kristensen).

Completato lo staff tecnico: ci sono ben quattro match analyst

IN APNEA. In ogni caso dalla cintura in su la Roma sarà la solita: centrocampo con Paredes in regia e Cristante-Pellegrini mezzali più il tridente atipico composto da Dybala, Lukaku ed El Shaarawy. Dybala visita per la prima volta San Siro in questa stagione, dopo i due infortuni che gli hanno impedito di giocarci in campionato.

LO STAFF. Intanto De Rossi ha chiesto e ottenuto di completare lo staff con 4 match analyst che hanno affiancato i vice Mancini e Giacomazzi, il preparatore Brignardello e l'allenatore dei portieri Farelli: i loro nomi sono Checcucci, Gallo, Iodice e Terrinoni.

L'INTERVISTA | IL PARERE DI DUE GRANDI EX PORTIERI DELLA ROMA SULL'ATTUALE NUMERO UNO

Tancredi e Konsel: «Svilar è già grande e migliorerà»

di Guido D'Ubaldo

La Roma ha trovato un grande portiere, che mancava dai tempi di Alisson. Dopo una stagione all'ombra di Rui Patricio con il cambio in panchina la musica è cambiata. Mile Svilar è diventato titolare, è stato protagonista sabato anche nel derby, è imbattuto da tre turni e il futuro è suo. Franco Tancredi è stato tra i più grandi portieri della storia giallorossa, ha vinto lo scudetto nell'82-83 e per un periodo è stato il preparatore della prima squadra. Miki Konsel è stato per due stagioni il titolare della Roma di Zeman, è sempre rimasto nel cuore dei tifosi giallorossi. La parola ai due esperti.

Tancredi, la Roma è in buone mani?
«Svilar mi piace. Mi meraviglio dove sia stato in questo periodo, perché ci sia stato bisogno di tutto questo tempo per capire che le sue grandi qualità. Siccome io i preparatori italiani li considero tra i migliori al mondo può darsi che Svilar abbia avuto la possibilità di migliorare con il cambio tecnico. Sta facendo cose eccezionali, non ha un punto debole. Deve trovare continuità, adesso arriveranno partite importanti. Deve farsi trovare pronto».

Può essere il titolare del futuro?
«Se come ci auguriamo la Roma farà parte della prossima Champions, con Svilar è in buone mani. Si è guadagnato il posto con ottime prestazioni».

De Rossi lo ha imposto quasi subito dopo il suo arrivo.
«Daniele è intervenuto anche lì con intelligenza, sta facendo un grande lavoro. Di Svilar mi colpisce la tranquillità, la freddezza. Ha un eccellente bagaglio tecnico, aveva avuto una buona preparazione in un club come il Benfica. Si è imposto grazie ai risultati».

Dove può migliorare?
«Nelle uscite alte. C'è bisogno che porti la linea di difesa molto alta in modo di poter uscire più tranquillo, senza l'area intasata. Comunque ha una bella scelta di tempo, un ottimo fisico».

Contro il Feyenoord e la Fiorentina ha dimostrato di saperci fare anche sui rigori. Lei che è stato uno specialista, che ne pensa?
«Mi è piaciuto, è rimasto fermo fino alla fine e poi ha scelto dove andare. Riuscire a parare un tiro da undici metri è determinante, anche se ci sono portieri che non hanno mai parato un rigore. Invece ritengo che avere questa qualità può fare la differenza. Per andare avanti in Europa è fondamentale. Già nella sfida contro il Milan».

La Roma riuscirà a tornare in Champions?
«La Champions è casa sua, è importante a livello economico e di blasone, la Roma deve fare di tutto per centrare l'obiettivo, le partite che mancano saranno decisive. Non è facile, ma anche vincere l'Europa League può regalare un posto in Champions. È una possibilità in più».

Konsel, sabato lei era all'Olimpico, ha provato i brividi nel vedere la Roma vincere. Anche lei è pronto a scommettere su Svilar?
«L'ho visto tre, quattro volte, ha cominciato bene, ha dimostrato di essere un portiere con coraggio, non è facile partire con il piede giusto, ma ha parato i rigori contro il Feyenoord e ha preso subito fiducia. È ancora giovane, si vede che ha potenzialità, è abbastanza completo, bravo anche con i piedi, anche se contro la Lazio alla fine ha sbagliato due rinvii, ma in un derby è sempre diverso. Mi piace il modo che ha di stare in campo».

Può essere il portiere del futuro?
«Sì, ma deve dimostrarlo in ogni partita, non deve mai fermarsi, pensare di essere il numero uno per sempre. Questo ruolo non è facile ci sono grandi responsabilità, ha avuto un ottimo impatto».

De Rossi gli ha dato fiducia.
«Ha fatto una buona scelta, di solito è un rischio cambiare portiere con un giovane di poca esperienza, De Rossi ha avuto intuizione».

La sua Roma può tornare in Champions?
«Può farcela, ha cambiato moltissimo. Ho visto tante partite con Mourinho, adesso con De Rossi è un'altra squadra. Ha grande personalità, una voglia di vincere incredibile. È sempre bello tornare a Roma, soprattutto se la Roma vince».

IL COMMENTO

Non è tempo di esperimenti

di Stefano Chioffi

Non è tempo di esperimenti, ora serve razionalità. Nasconde incognite questa ricerca esasperata di un cambiamento radicale: schemi, meccanismi, ruoli, movimenti. Dalla zona alla marcatura a uomo: culture opposte. Una corsa con il cronometro. Ma il futuro comincerà in estate, adesso c'è un presente che va costruito e rispettato. La Lazio ha sette partite per restare in Europa e deve provare a restituire un significato alla semifinale del 23 aprile con la Juve in Coppa Italia, dopo la sconfitta per 2-0 dell'andata. Igor Tudor si è regalato una stagione da protagonista sulla panchina del Marsiglia: è arrivato terzo, ha conquistato 73 punti in 38 partite, ha centrato la qualificazione ai play-off di Champions, ha fatto segnare diciotto gol ad Alexis Sanchez, ha aiutato Guendouzi a tornare il centrocampista universale ammirato nell'Arsenal, ha riscoperto un difensore come Mbemba, ha eliminato il Psg di Messi e Neymar negli ottavi della "Coupe de France", ha saputo rivalutare il jolly Rongier e gli ex romanisti Pau Lopez, Veretout e Ünder. Allo stadio Velodrome ha lasciato grandi ricordi. Anche "L'Equipe" aveva dedicato pagine al suo 3-4-2-1, perché un anno fa l'Olympique era in corsa per il titolo, che non vince dal 2010, quando l'allenatore era Didier Deschamps.

Nessuno può cancellare i meriti di questo percorso. Ma adesso, dopo tre settimane di Lazio, il tecnico croato ha l'obbligo di capire se la squadra ereditata da Sarri abbia realmente i requisiti giusti per interpretare il suo modulo preferito. Non è solo una questione di allenamenti, di letture tattiche, di confidenza con un concetto diverso che riguarda la marcatura a uomo e le coperture degli spazi. È un problema di interpreti e di caratteristiche. A Marsiglia aveva quattro esterni perfetti come Clauss, Nuno Tavares, Kaboré e Kolasinac, che a volte veniva arretrato sulla linea dei centrali. Difficile pensare che Luis Alberto riesca a fare il trequartista alla Koopmeiners e che Felipe Anderson, un'ala pura nel 4-3-3 di Sarri, possa imparare a ragionare da terzino. Stessa difficoltà incontrata da Zaccagni, che aveva coperto tutta la fascia sinistra nella sfida di campionato con la Juve, prima che s'infortunasse alla caviglia in coppa. Il pericolo è quello di trasformare le ultime sette giornate e la semifinale di ritorno con Allegri in un corso sperimentale di 3-4-2-1, rischiando di alienare il capitale qualitativo di questo gruppo, che avrà anche tradito le aspettative ma non può restare bloccato in una classifica così anonima.

Cambiare allenatore, in base ai ragionamenti di Lotito, è stata una necessità dettata dalle dimissioni di Sarri e dai deludenti risultati della Lazio. Ma il 4-3-3 studiato per due anni e mezzo non si cancella con un colpo di spugna. Nel 1996, quando Cragnotti chiese a Zoff di sostituire Zeman, Superdino ridisegnò la squadra con un 4-4-2, togliendo un attaccante (Rambaudi) e inserendo un mediano (Venturin): mossa che gli consentì di restituire Nedved al suo ruolo naturale, quello di incursore. Zoff arrivò quarto, raccogliendo trentadue punti in sedici partite. La riflessione di Tudor, dopo la sconfitta nel derby, merita un'analisi approfondita: «In campo alcuni giocatori sono portati ancora a fare i movimenti che venivano chiesti da Sarri». Logico, naturale, quasi inevitabile. Ecco perché un confine netto con il passato si potrà tracciare solo a luglio, in ritiro, dopo un mercato - si spera - finalmente condiviso, privilegio negato a Mau e agli altri predecessori del croato. Ora la Lazio deve recuperare un po' di credibilità e prendersi un posto in Europa, scegliendo le soluzioni più adatte e funzionali al suo profilo. Il nuovo modulo non può rappresentare l'ennesimo fattore condizionante di un anno complicato.

La sconfitta nel derby non ha scalfito le certezze dell'allenatore croato

LAZIO TUDOR RILANCIA

La classifica piange, ma il tecnico guarda con fiducia alle ultime sette giornate e al match di ritorno della semifinale di Coppa Italia

di Carlo Roscito
ROMA

Tudor a mille, e una notte da dimenticare. Perso il derby, resta da costruire la Lazio che verrà: il futuro è adesso, i mattoncini sono gli allenamenti quotidiani, ripresi ieri pomeriggio dopo la domenica di riposo concessa. Resta l'amarezza per il risultato di sabato, nell'aria rimangono pure le parole post-partita del tecnico: «Io sono a mille, non c'entrano nulla la vittoria o la sconfitta. Voglio vedere il massimo dell'entusiasmo tutti i giorni». Era una premessa in vista della ripartenza del lavoro nel centro sportivo e una promessa ai tifosi, delusi dal ko nella sfida più sentita. Metteva in palio punti pesanti nella corsa alla zona europea, c'era la chance di accorciare sulla Roma e invece la classifica piange sempre più: ottavo posto a -2 dal Napoli, di nuovo davanti dopo il successo sul campo del Monza.

APPROCCIO. Non poteva esserci un approccio più complicato: la doppia sfida con la Juventus, da affrontare in campionato e in Coppa Italia nel giro di quattro giorni, poi il derby con poche energie a causa del doppio impegno ravvicinato che aveva caratterizzato la settimana di preparazione. Mancano sette giornate e la semifinale di ritorno di Coppa Italia fissata per il 23 aprile, una volta consumate le due gare di Serie A contro Salernitana e Genoa. Impresa ardua, la rimonta sui bianconeri (2-0 all'andata). Non va considerata impossibile: questione di mentalità, quella su cui sta cercando di spingere Tudor dal suo arrivo. Gli intenti, per ora, non sono stati accompagnati dai risultati, fatta eccezione per l'esordio con la Juve (1-0 firmato in extremis dal colpo di testa di Marusic).

VALUTAZIONI. Sudore e convinzione, una squadra da spremere fino alla fine di maggio per capire chi è in grado di assorbire i nuovi ordini sotto ogni punto di vista: tattici e caratteriali. La "cilindrata mentale", tanto per tirar fuori un'espressione cara a Sarri nel corso della sua esperienza in biancoceleste. Concetto identico, espressioni differenti. Tudor, da subentrato in corsa durante l'ultima sosta, ha toccato lo stesso tasto del suo predecessore. Non basta più la semplice svolta tecnica. Il derby - perso dopo due anni e quattro clean-sheet consecutivi - accentua e velocizza i ragionamenti su quello che sarà l'organico 2024-2025.

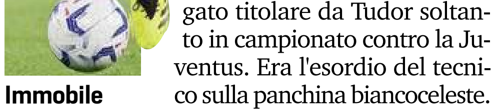
CUORE. Le riflessioni sui cambiamenti sono già iniziate, passano inevitabilmente dalle partite in programma, dalle prove offerte dai calciatori da qui al termine. Tudor osserverà rendimento e atteggiamento, le prove in campo e lo spirito interiore durante le singole sedute a Formello. Pretende un gruppo battagliero e non arrendevole, a prescindere dai momenti difficili o meno. Il morale è a terra, la Lazio non può comunque alzare bandiera bianca. Tudor ha il compito di risollevare l'umore cominciando ad autodefinire la rosa che guiderà dopo l'estate. «Per un giocatore non conta solo la tecnica, ma anche cervello e cuore», ha specificato il croato. La Salernitana come primo passo verso la riscossa.



Il croato Igor Tudor, 45 anni, è cresciuto come calciatore nell'Hajduk Spalato, in Italia ha indossato la maglia della Juventus. In alto un contrasto tra Kamada e Rabiot BARTOLETTI

DAL CAMPO | NIENTE DI SERIO PER IMMOBILE: TORNERÀ A GENOVA

Ciro non preoccupa, Romagnoli oggi test



Immobile

ROMA - Un colpo al ginocchio e un grande spavento. Per fortuna nulla di grave: Immobile, al massimo, salterà la sfida con la Salernitana e poi si rimetterà a disposizione. Si giocherà di venerdì sera, il recupero per la prossima partita non è da escludere, anche se la settimana corta di preparazione impone la massima cautela. Resta comunque la notizia importante: l'infortunio non è serio e Ciro rientrerà almeno per la trasferta a Marassi con il Genoa. Pronto Castellanos, quindi, impiegato titolare da Tudor soltanto in campionato contro la Juventus. Era l'esordio del tecnico sulla panchina biancoceleste. Tornerà a puntarci contro la Salernitana, le opzioni offensive - come già successo per Zaccagni - saranno di nuovo condizionate dall'infermeria. Nel derby Immobile era stato sostituito per colpa di un trauma al collaterale, aveva riportato una leggera distorsione. Il dolore all'intervallo era troppo per proseguire la gara. Si ripartirà dal secondo tempo con la Roma: il Taty in campo come riferimento davanti al tandem di trequartisti, da definire a partire da domani con l'inizio delle prove tattiche. La rosa si è ritrovata ieri pomeriggio a Formello dopo la domenica libera. La sgambata di oggi è stata fissata per le 11, verrà messo nel mirino l'anticipo di venerdì.

Da valutare il guaio muscolare patito dal centrale. Lazzari rientrato in gruppo

ESAMI. La giornata sarà preziosa anche per stabilire l'entità dello stop di Romagnoli, l'altro uscito per motivi fisici nel derby. Il difensore ha accusato un risentimento al polpaccio, il muscolo si è indurito ed è stato necessario il cambio. Serviranno gli esami strumentali per scongiurare l'ipotesi della lesione. Tudor nel frattempo ha riabbracciato in gruppo Lazzari, di ritorno dallo stiramento al polpaccio. È una soluzione in più sulla fascia destra, concorrenza aperta con Marusic. Il croato, fronte infermeria, deve invece fare i conti con le indisponibilità di Provedel (una settimana ancora) e Zaccagni. L'ex Verona è fuori dalla semifinale d'andata di Coppa Italia con la Juve: la scivolata di Gatti era costata la sostituzione immediata (al minuto 14) a causa di una forte distorsione alla caviglia. Da quel momento è stato utilizzato Felipe Anderson largo a sinistra. Sono da decifrare le prossime scelte, sulla trequarti e in tutti gli altri reparti. Il colpo al ginocchio di Immobile cancella i dubbi almeno sulla maglia da centravanti. Toccherà a Castellanos, dovrà somigliare il più possibile a quello di Frosinone.

c.r.



Le voci danno per fatto un accordo con la Juventus

Rebus Anderson ma Lotito non molla

Il brasiliano a fine stagione sarà svincolato. La Lazio però continua a sperare nel rinnovo

di Marco Ercole
ROMA

Felipe Anderson è un giallo. Da una parte le voci sempre più rumorose su un presunto accordo trovato con la Juventus, dall'altra le rassicurazioni date alla Lazio da parte dei suoi procuratori riguardo la volontà di discutere un eventuale prolungamento. Certo, la sua particolare situazione contrattuale non aiuta a rendere le cose semplici. Tra poco meno di due mesi il brasiliano sarà ufficialmente un calciatore svincolato e già dallo scorso febbraio è libero di accordarsi con qualsiasi altro club in vista della prossima stagione.

CONTATTI. Nonostante questo, però, da parte del club biancoceleste ci sono sempre ottimismo di trovare un'intesa e volontà di discutere con il ragazzo e il suo entourage. Un rapporto che non si è mai incrinato nel corso di questi mesi, che al massimo si è un po' raffreddato. Le indiscrezioni di ieri riguardo una presunta proposta formale inviata al ragazzo da parte della Juventus, però, hanno paradossalmente riacceso i contatti con lo staff dell'ex Santos. Sono arrivate rassicurazioni riguardo al fatto che nessuna decisione è stata ancora presa e che il brasiliano non ha firmato alcun contratto con altri club. Non solo, le parti si rivedranno nei prossimi giorni (dopo aver visto slittare più volte le date di possibili summit) per parlare di persona e valutare tutte le opzioni sul tavolo. Ha lasciato ai suoi agenti il compito di occuparsi di queste situazioni, lui vuole solamente concentrarsi su questo finale di stagione con la Lazio e adattarsi al meglio alle richieste di Igor Tudor.

RUOLO. Con il nuovo tecnico Pipe ha dovuto cambiare il suo modo di giocare, da esterno d'attacco puro del 4-3-3 di Sarri si sta muovendo adesso da trequartista o da quinto di centrocampo. Posizioni differenti, soprattutto la seconda, che lo spinge per forze di cose ad allontanarsi dalla zona offensiva, diminuendo al momento la sua pericolosità sotto porta a discapito della ricerca di un equilibrio in questo nuovo sistema di gioco. Tanti cambiamenti, quel che non si è modificata è l'importanza del brasiliano, che da quando è tornato a Roma dopo le esperienze al West Ham e al Porto non ha saltato una singola partita, giocando tutte le 137 partite con Sarri in panchina, quella da traghettatore di Martusciello e le 3 (per intero) di Tudor. Riguardo al futuro incerto del giocatore, l'allenatore croato non ha potuto che esprimere parole di stima: «è straordinario sia a livello tecnico, sia sulla sua mentalità e sulla capacità fisica. In partita ha giocato in tre ruoli, per me è fantastico». Da parte del mister, è abbastanza chiaro, la speranza è di veder concludere questo giallo con il lieto fine.


Felipe Anderson, 30 BARTOLETTI



Il gruppo storico s'è risvegliato all'U-Power tra contestazioni dei tifosi e discorsi dei leader Domenica c'è il Frosinone in casa e gli azzurri vogliono fare il bis

IL DECOLLO DEI CAMPIONI RITROVATI

I 13 minuti di show a Monza hanno riaperto la corsa all'Europa. Dal volo di Victor alla carica di Anguissa e Di Lorenzo: si è rivista la squadra dello scudetto

di Fabio Mandarini

Il risveglio dei campioni con la primavera. In fortissimo e colpevole ritardo, basta leggere la classifica del campionato e quella dei rimpianti, ma per lo meno a Monza è andata in scena una giornata costruttiva e istruttiva allo stesso tempo, con uno straordinario show di calcio-flipper, gesti tecnici chic e atletici superlativi lungo 13 minuti. La vittoria per 4-2 in rimonta costruita in 780 secondi di sfogo compulsivo, ha ravvivato e riavviato la rincorsa alla zona Europa, che come dice Calzona guarda ancora al miraggio Champions fino a quando l'aritmetica non condannerà l'ultima briciola di speranza, e poi ha lasciato un insegnamento alla squadra: mai dimenticare chi sei. Una cosa che sa un po' di sensei buddista, o di arti marziali per tenerci allo sport, ma soprattutto un principio che gli uomini di un meccanismo (quasi) perfetto e soprattutto vincente hanno dimostrato troppe volte in questa stagione balorda di aver dimenticato.

Il Napoli ha dilapidato un patrimonio, s'è automortificato, ha perso nove volte in campionato finendo a distanze siderali dall'Inter e in Coppa Italia è uscito addirittura agli ottavi con l'umiliazione di un 4-0 subito al Maradona dal Frosinone. Guarda caso l'avversario che domenica arriverà nell'arena del Diego: forse un segnale, dopo il risveglio di Monza. In Champions se l'è giocata con il Barça fino agli ottavi, certo, ma poi tra notizie di mercato, valigie già pronte e passeggiate nel futuro è finita che il presente è stato congelato e sommerso. Un'altra dimenticanza, un altro vuoto di memoria: e la gente s'è incavolata. Però la contestazione di domenica, 45 minuti di sberleffi e schiaffi all'orgoglio, ha evidentemente sortito qualche effetto. Proprio come la strigliata - diciamo così - che nello spogliatoio dell'U-Power hanno firmato Di Lorenzo, il capitano; Anguissa, un riferimento del gruppo per tanti o tutti; e Calzona, l'allenatore che raramente alza la voce.

I LEADER. Che il tecnico prenda i panni sporchi, li ribalti, li stenda al muro e li lavi assolutamente e strettamente in famiglia è una cosa normale nel calcio. Come nella vita. Ma dopo il primo tempo con il Monza, sotto di un gol nel punteggio e in genere con il morale sotto i tacchi per un rigore limpido negato e per aver sprecato almeno due chance super nonostante un eloquente 66% di possesso, sono venuti fuori i leader. E di conseguenza l'anima: è tornato il gruppo dello scudetto e anche il suo Napoli. La squadra è rientrata in campo prima degli avversari, gli occhi di Osimhen sono diventati come il fuoco e la storia è cambiata: i colleghi hanno parlato e lui ha contribuito alla resurrezione ruggendo in campo. Volando a dare il cinque al cielo sull'1-1, scrivendo un manuale del centravanti in tutte le azioni dei gol, trascinando come faceva uno scudetto fa.

E 15. Per la verità, Osi s'era dannato fino alla fine anche con l'Atalanta, la partita che ha seminato sconforto più delle altre per la prestazione e per l'incidenza di uno scontro diretto. Domenica, però, è accaduto qualcosa anche oltre Monza: il Cagliari ha tolto 2 punti al Napoli pareggiando al 96' ma ne ha restituiti 3 nella rincorsa all'Europa battendo l'Atalanta. Che ora, in attesa del recupero con la Fiorentina, è sesta a +2 sugli azzurri, di nuovo settimi dopo la vittoria dei 13 minuti di (sana) follia e ritrovato ardore. Sette sono anche le giornate che mancano al tramonto del campionato e all'ultima missione prima dei saluti di tutti quelli che andranno: centrare l'Europa per il quindicesimo anno consecutivo dal 2010. Unico club italiano a indossare questa medaglia. Un vanto. Un vanto che non è solo una consolazione, da difendere meglio di quanto non sia accaduto con lo scudetto.

Al 45' il tecnico, il capitano e Frank sono riusciti a dare la scossa a tutti

LA STORIA | **DOMENICA L'ATTACCANTE HA PRIMA CAMBIATO LA PARTITA E POI GIOCATO CON SUA FIGLIA SUL PRATO**

Il gol e la festa con Giselle: sei forte, papà Politano



Matteo Politano, 30 anni, con sua figlia Giselle a Monza INSTAGRAM

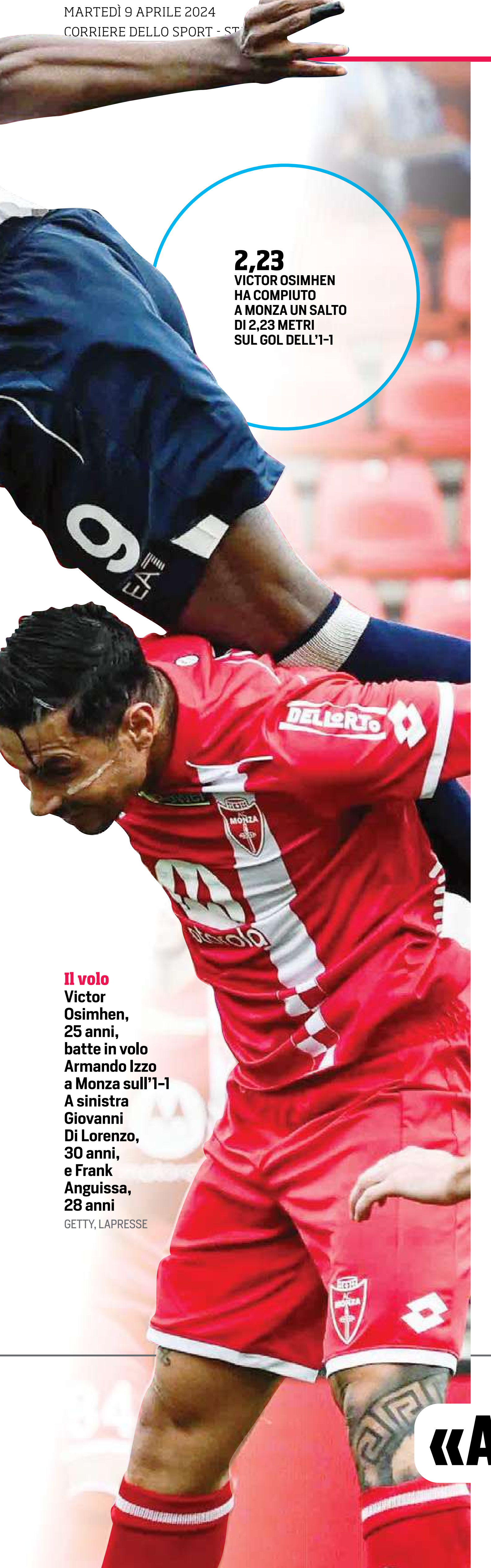
A Monza, tanto per restare fedeli al tema di una giornata dai due volti sospesa tra l'estasi e la noia, Matteo Politano ha indossato due vestiti diversi: esterno spietato, padre tenerissimo. Questa è la storia di Matteo e Giselle Politano, papà e bellissima bimba che volteggia nel cielo di Monza dopo aver pianto, riso, partecipato alla sfilata d'apertura con zio Giovanni (Di Lorenzo), corso e festeggiato la vittoria della squadra del giocatore del suo cuore. L'unico. Il migliore di tutti. Che dopo aver messo a ferro e fuoco la difesa del Monza, incavolato seriamente per come andavano le cose e magari anche per aver cominciato in panchina saltando l'ingresso in campo mano nella mano con sua figlia, ha aspettato che tutti tornassero negli spogliatoi e a fine partita s'è messo a giocare con la cucciola. In campo: e il mondo di Giselle è tornato azzurro.

CHE GIOIA. Un momento intenso, solo per loro, ma anche una scena bella da vedere per chi resta in tribuna un pochino più in là della fine: non è retorica, non è miele, ma un padre-calciatore e una bimba e basta che giocano sul prato dello stadio come se fosse il parco, è un'immagine che riscatta gli spettacoli poco edificanti che anche il calcio sa offrire. Tra l'altro Giselle, 3 anni da soffiare forte sulle candeline a giugno, c'era rimasta male sul serio di non poter entrare in campo prima della partita con suo padre e gli altri bambini: ma papà, beh, è stato forte lo stesso. Proprio forte.

La bimba sperava di entrare in campo con il padre ma lui era in panchina

IL RECORD. Politano, inizialmente in panchina per fare spazio a Ngonge nel tridente, la partita l'ha cambiata nel secondo tempo: decisivo al primo pallone dopo il suo ingresso nell'azione del pareggio, la volée spaziale del 2-1 per il Napoli al volo, di sinistro, da venti metri, e per per finire il macello sulla fascia sinistra del Monza. Gran bel mix, il migliore in campo. E se vogliamo, nel grigiore collettivo spesso registrato è stato comunque capace di metterci forza e colpi con una notevole costanza: è stato tra i più continui e anzi forse il più continuo della squadra in questa stagione. In campionato ha segnato 7 gol e servito 5 assist ed è vicino al suo record con il Napoli di 9 reti. Contando anche la Champions, invece, i gol sono 8 e gli assist 7: 15 volte decisivo per il gruppo. E ora, la volata finale: c'è l'Europa da conquistare. E un'altra festa in campo con Giselle da organizzare.

fa.ma.



2,23
VICTOR OSIMHEN HA COMPIUTO A MONZA UN SALTO DI 2,23 METRI SUL GOL DELL'1-1

Il volo Victor Osimhen, 25 anni, batte in volo Armando Izzo a Monza sull'1-1 A sinistra Giovanni Di Lorenzo, 30 anni, e Frank Anguissa, 28 anni
GETTY, LAPRESSE

L'APPLAUSO

Drogba: «Osi? Gol da pazzi che non avrei fatto»

NAPOLI - **Spopola sui social, e l'ha condivisa anche lui, un'immagine simpatica di Victor Osimhen in volo mentre affianca un aereo, come fosse una compagnia a parte. Victor Airlines l'hanno ribattezzato. Non è la prima volta che il bomber del Napoli segna gol simili, ci si ricorda di almeno due precedenti in cui il nigeriano aveva raggiunto in volo una quota superiore ai 223 centimetri registrati domenica all'U-Power Stadium per la rete del momentaneo 1-1 su assist di Anguissa sovrastando Izzo. Il 16 settembre 2021 contro il Leicester in Europa League l'elevazione fu di 252 centimetri. Osimhen fece ancora meglio un anno fa a La Spezia nello 0-3 del 5 febbraio scorso: 258 centimetri di altezza saltando da fermo a piedi uniti. Un gol difficilissimo. «Un mezzo jump, una roba incredibile», commentò Spalletti a fine gara. Osimhen spiazzò tutti, superò anche Cristiano Ronaldo che si elevò a 256 centimetri a Genova contro la Sampdoria nel dicembre del 2019, ai tempi della Juve. Quello contro il Monza è stato, dei tre, il più difficile e rischioso. Lo ha confermato non solo la sua successiva caduta con brivido, ma anche uno specialista come Didier Drogba, idolo di Osimhen. L'ex centravanti del Chelsea a Fox Sports ha dichiarato: «Io non ci sarei mai andato su quella palla, è una cosa da pazzi. Ha fatto un gol assurdo». Non poteva ricevere elogio più bello, Osi, dal centravanti a cui principalmente si ispira.**
LPS

Un grande regalo prima dei saluti

Napoli a coppe la carta Calzona

di Fabio Mandarini



Francesco Calzona, 55 anni, guida il Napoli dal 21 febbraio MOSCA

La quindicesima qualificazione di fila a un torneo internazionale è l'obiettivo delle ultime 7 giornate

Il regalo di Calzona. La carezza più bella di Francesco detto Ciccio, nel giorno in cui saluterà città e squadra e amici per guidare la Slovacchia all'Europeo, sarà proprio l'Europa: un'altra coppa, di un altro tipo, per la quindicesima volta consecutiva dal 2010. Al Napoli, dopo aver perso lo scudetto conquistato un anno fa, cambiato tre allenatori e vissuto troppe giornate paradossali nonostante una squadra forte proprio come quella ammirata domenica a Monza, non resta che questo: l'ennesima qualificazione a un torneo internazionale per club. Un piccolo primato di presenze che De Laurentiis ha già sottolineato più volte ma che ora vuole prolungare ulteriormente. E Calzona, il terzo uomo della panchina, ce la sta mettendo davvero tutta per impacchettare questo graditissimo cadeau prima di andare via dopo il piccolo periodo che dal 21 febbraio gli ha permesso di coronare un sogno: lascerebbe una traccia importante, oltre ad aver dato l'anima per una squadra che lui ama da tanto, da Sarri e attraverso Spalletti. Darebbe una soddisfazione alla città, una gioia al presidente che ha creduto in lui e magari, beh, anche una grossa mano a chi verrà dopo di lui. Non si fa che parlare di Conte, di Italiano, di Pioli. E di lui? «Non abbiamo affrontato il discorso del futuro», ha detto anche a Monza dopo la vittoria in campionato, la terza in 7 partite, la più importante dopo la debacle con l'Atalanta e alla vigilia dell'ultimo ciclo. Sette giornate da trasformare in settebellezze: per il Napoli, per sé stesso. Vuoi mettere andare all'Europeo con un altro prestigioso risultato in tasca? Da vincitore. In ballo, come ha detto De Laurentiis parlando al gruppo qualche giorno fa, c'è il futuro di tutti. Chi parte e chi resta. E chi arriva.

LA MARATONA. Certo è che Calzona, molto apprezzato dai giocatori per il modo in cui lavora, al netto di una serie di difficoltà legate al cambiamento del sistema difensivo, ha già centrato un bel primato in Serie A: dal debutto del 25 febbraio a Cagliari, la squadra ha segnato più gol di chiunque: 15 in 7 partite. E 15 e 7, dicevamo, sono anche i numeri del presente e del futuro: sette sono le partite che restano da giocare con Frosinone, Empoli, Roma, Udinese, Bologna, Fiorentina, Lecce (quattro al Maradona e tre fuori con le toscane e al Friuli); quindici sono le qualificazioni conseutive in Europa che il Napoli insegue. Calzona, giustamente, insiste a non accantonare la Champions fino a prova aritmetica contraria: potrebbe arrivare un altro slot e nel frattempo giochiamo e vinciamo, la sua filosofia. Ma la squadra è settima con 48 punti, a due passi dal sesto posto dell'Atalanta e dalla Conference (una partita in meno); a -7 dal quinto della Roma e dall'Europa League; a -10 dal Bologna, quarto e in zona Champions. Tutto aperto, tutto in bilico. Tutto possibile.

L'allenatore-ct potrebbe aiutare il suo successore oltre alla società

IL PIANO | DE LAURENTIIS INSISTE: NON AVANZERÀ PROPOSTE PER IL MARADONA

«A Bagnoli stadio e centro stile City»

di Fabio Tarantino

NAPOLI - Aurelio De Laurentiis non cambia idea, immagina a Bagnoli il nuovo stadio del Napoli: «Non ho abdicato. Ho appuntamento col ministro Fitto che convocherà il dottor Bernardo Mattarella, Ceo Invitalia e nipote del Presidente della Repubblica, e il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, per approfondire il discorso. Sono fiducioso. Io sono un imprenditore puro e non ho bisogno di finanziamenti altrui».

NO AI LAVORI. Per l'attuale Maradona, il presidente del Napoli non avanzerà alcuna proposta: «Con l'architetto Zavanella abbiamo fatto un approfondimento totale con dei sopralluoghi per poter realizzare le modifiche occorrenti. Bisogna avvicinare le curve - le sue parole e Radio Napoli Centrale - e verticalizzare i quattro settori. Significherebbe costruire uno stadio nuovo nello stadio vecchio e vorrebbe dire giocare altrove per anni. Gli stadi di Avellino e Benevento sono molto belli, ma non rispondono alle nostre necessità. E poi non posso perdere tre anni giocando in un altro impianto con minusvalenze di oltre cento milioni a livello di incassi».

«Ristrutturare l'impianto attuale significherebbe giocare anni fuori»

BAGNOLI. La prima soluzione, per De Laurentiis, è costruire stadio e futuro centro sportivo del Napoli a Bagnoli: «Il sindaco voleva mandarmi al Parco Urbano dove ci vorranno cinque anni per la bonifica, invece io guardo al Parco dello Sport e ad un'altra parcella da 35 ettari che ha iniziato la bonifica insieme ad un'ulteriore da 30 ettari. La bonifica della prima dovrebbe terminare entro maggio del 2025, la seconda entro giugno 2026. Su questi due lotti si può fare il centro federale del tennis, il nuovo stadio del Napoli e il centro sportivo del Napoli come quello del Manchester City». Oltre al tema bonifica, il presidente azzurro smonta altri potenziali ostacoli legati al suo progetto: «Il piano trasporti è un falso problema, per il bradisismo siamo nelle mani del Signore. Sarebbe una follia penalizzare i tifosi spedendo il Napoli a 50 chilometri di distanza dalla città».

SOLIDARIETÀ. Ieri sera, intanto, De Laurentiis ha partecipato al "Pink Tie Ball", il Charity Gala che Susan G. Komen Italia ha organizzato a Palazzo Caracciolo per sensibilizzare e raccogliere fondi da destinare a nuovi progetti nell'azione di contrasto ai tumori del seno. L'evento è approdato per la seconda volta a Napoli grazie al comitato organizzatore presieduto da Riccardo Imperiali di Francavilla e dai copresidenti Jacqueline De Laurentiis e Costanzo Jannotti Pecci.
LPS

Diciotto legni colpiti in trenta partite: sul podio continentale meno ambito

Tra i viola e l'Europa c'è sempre un palo

LA CLASSIFICA DELLA SFORTUNA

Squadra	Legni colpiti
Liverpool	20
Bayer Leverkusen	18
Fiorentina	18
Bayern Monaco	17
Tottenham	16
Athletic Bilbao	16
Fulham	16
Barcellona	16
Genoa	16
Inter	16
Marsiglia	15
Siviglia	15
Everton	15
Real Madrid	15

Vincenzo Italiano 46 anni allenatore LAPRESSE

Fiorentina alla pari con il Bayer Leverkusen di Xavi Alonso (Bundesliga) e dietro soltanto al Liverpool di Klopp (Premier)

di Francesco Gensini
FIRENZE

«Scusi, chi ha fatto palo?». Uno ci potrebbe anche scherzare prendendo a prestito la mitica scena del "Secondo tragico Fantozzi" se non fosse che la questione sta diventando maledettamente seria per la Fiorentina, che a forza di pali e traverse, e nel recente passato anche di rigori sbagliati ma in questo caso la malasorte non c'entra, ha perso per strada una quantità industriale di punti. Erano diciassette per l'esattezza prima della trasferta di Torino, sommando legni ed errori dal dischetto, sono adesso diciotto aggiungendo la traversa di Nico Gonzalez allo "Stadium" col contributo fondamentale di Szczesny che è andato a sporcare la traiettoria del pallone, arrivandoci non si sa come, di quel tanto che però è bastato per portare a diciotto anche i legni colpiti dalla Fiorentina in campionato.

OTTO LEGNI DECISIVI. Sì: diciotto legni tra pali e traverse in trenta partite disputate (manca all'appello Atalanta-Fiorentina rinviata per il malore poi fatale a Joe Barone a poche ore dal via). Ovviamente non tutti i diciotto legni hanno eroso punti alla squadra di Italiano (sono, anzi erano sette, nella statistica fatta sul Corriere dello Sport-Stadio in un articolo del 27 marzo scorso), ma quello di due sere fa a Torino sicuramente sì: era 1-0 per la Juventus e poteva diventare 1-1 senza la traversa in coabitazione con l'intervento super del portiere polacco. Così uno a zero per la Juventus è rimasto e il conto dei legni "determinanti" è salito a otto. E tornando ad allargare il conto stesso, diciotto rimane un numero incredibile e, nella fattispecie del campionato italiano, una cifra record che poi trova pochi riscontri a livello europeo nei cinque campionati più importanti: tant'è vero che la Fiorentina conquista una medaglia di legno di cui farebbe volentieri a meno e che non è quella che s'intende di solito per il quarto posto di atleti e squadre.

CLASSIFICA DEI RIMPIANTI. Si tratta invece del secondo posto nella classifica dei legni colpiti alla pari con il Bayer Leverkusen di Xavi Alonso, che è a quota 18 in Bundesliga come la formazione di Italiano in Serie A, e dietro soltanto al Liverpool di Jurgen Klopp che comanda in Premier League e nel vecchio continente con venti. Conto di per sé già bello sostanzioso, e utile per aggiungere elementi alla spiegazione dei risultati non di rado non all'altezza specie in questo 2024, che si è arricchito domenica sera di un nuovo episodio con il sesto legno personale di Nico Gonzalez sempre in campionato (e anche questo in qualche modo va tenuto in considerazione nella valutazione dell'argentino), il 18esimo complessivo da parte della Fiorentina che in una virtuale graduatoria dei rimpianti scalerebbe le posizioni ben oltre la decima al momento in quella reale. Ma pali e traverse stanno lì, elementi basici e basilari per il gioco del calcio, e allora diventa anche questione di fortuna. Anzi, di un pizzico-pizzicone di sfortuna che fa sempre inevitabilmente da contorno ai risultati sotto le aspettative: gli otto legni (su diciotto) decisivi non mentono.

In otto occasioni le reti mancate hanno influito sul risultato finale



Nico Gonzalez domenica contro la Juve ha visto deviare sulla traversa da Wojciech Szczęsny il suo tiro mancino all'incrocio dei pali ANSA LAPRESSE

LE ULTIME

Turnover certo a Plzen, Viktoria senza Sikora

FIRENZE - **La Fiorentina torna ad allenarsi quest'oggi dopo il giorno di riposo concesso da Vincenzo Italiano all'indomani della sconfitta subita all'Allianz Stadium di Torino contro la Juventus. Al Viola Park inizia l'operazione Viktoria Plzen, sfida in programma giovedì alle 18.45: l'intento è quello di rimboccarsi le maniche per provare a mettere l'ipoteca sulle semifinali di Conference League. Non sarà facile visto che i viola giocheranno in trasferta, ma di sicuro l'allenatore opererà una nuova mandata di rotazioni in grado di dare freschezza alla sua squadra. Oltretutto se la Fiorentina ha liberato l'infermeria non si può dire la stessa cosa per i cechi, che hanno perso un titolatissimo: Jan Sikora, per un infortunio al ginocchio subito durante l'ultima partita terminata 0-0 contro il Karvina. Il centrocampista si è dovuto sottoporre a intervento chirurgico e può considerare la propria stagione conclusa.**

n.s.

IL PROBLEMA | BOMBER A SECCO DAL 18 FEBBRAIO: RETE DI BELTRAN ALL'EMPOLI

Attaccanti, due mesi senza gol

FIRENZE - «Non abbiamo quello che ha la Juventus». Tradotto: la concretezza. E poi. «Dobbiamo aggiungere altri modi di attaccare, trovando qualche movimento differente contro squadre che fanno difesa a oltranza. E cercare più le giocate che Nico, Kouame e Belotti hanno nelle loro corde». Tutto ri-tradotto il pensiero di Italiano post Juventus: abbiamo bisogno dei gol delle punte, meglio ancora se questi gol arrivano per intuizioni personali e se possibile per individualismi. Perché la Fiorentina non va in rete in campionato con uno dei suoi attaccanti di ruolo dal 18 febbraio: e quasi due mesi non sono tanti, sono tantissimi.

CINQUE GOL, CINQUE PUNTI. Era stato Beltran allora nella trasferta di Empoli ad illuderla con il diagonale del vantaggio alla mezzora, vanificato dal rigore di Niang dopo una decina di minuti della ripresa. Stop. Da quel momento nessun altro calciatore del reparto offensivo, dallo stesso ex River Plate al connazionale Nico Gonzalez, da Belotti a Nzola, da Ikoné a Kouame passando per Sottil, è più riuscito a mettere la firma su un gol ed è proprio quello che ha frenato la Fiorentina in campionato: Kayode e Bonaventura i marcatori nel 2-1 alla Lazio, poi lo 0-0 a Torino contro i granata di Juric, quindi Ranieri e Mandragora hanno portato avanti due volte la Fiorentina con la Roma prima del pari definitivo di Llorente, mentre di Duncan è stato il momentaneo 1-1 col Milan, e infine la sconfitta per 1-0 di domenica sera in casa della Juventus. Cinque gare post Empoli, cinque gol fatti ma nessuno degli attaccanti, cinque punti conquistati.

Servono giocate e movimenti differenti, Italiano studia le soluzioni

FANTASIA AL POTERE. Anche e soprattutto così si spiega l'andamento lento della squadra viola in Serie A, cioè con l'assenza di una punta dalla voce "marcatori", senza affibbiare patenti di "colpa" che non hanno motivo di esistere, ma solo per sottolineare che le difficoltà ormai connaturate della Fiorentina di finalizzare il gioco diventano insormontabili in questa maniera. Manca, continua a mancare, l'estro e il guizzo dell'attaccante che ai venti metri fa tutto da sé, che salta l'avversario e mira la porta, tipo Nico Gonzalez sulla paratona di Szczesny-traversa: ma farlo una volta in novanta minuti, non l'argentino ma tutta la squadra viola, non dà garanzia di successo anche per un mero calcolo delle probabilità. Serve farlo due, tre, cinque volte, più che sia possibile: liberando la fantasia.

fr.gen.

Lucas Beltran, 23 anni LAPRESSE





di Niccolò Santi
FIRENZE

Il brasiliano è tornato in campo dopo uno stop di un mese

Più idee e geometrie serve un Arthur al top

Italiano farà di tutto per portarlo rapidamente in condizione Con lui e Maxime Lopez ci sarà maggiore sostanza in mediana

È chiaro a tutti che a Torino domenica sera sono scese in campo due Fiorentine: quella del primo tempo e quella del secondo. Nei quarantacinque minuti iniziali la squadra viola si è nascosta dietro un possesso palla sterile quanto costante, grazie al quale ha offerto una prima metà di gara da sbadigli e caratterizzata dall'imprecisione persino nei passaggi. Oltreché dalla sostanziale assenza di occasioni pericolose (al massimo un tiro da fuori di Biraghi). Nella ripresa invece un cambio di marcia deciso, i viola sono riusciti a togliere intensità alla Juventus con la spinta delle sostituzioni. La qualità di Beltran ha accentuato la densità nella trequarti bianconera e innescato Gonzalez, fino a quel momento impercettibile. Ma la vera svolta è legata all'ingresso di un regista, in questo caso Maxime Lopez.

REGISTA PIÙ DIECI. All'inizio Italiano si era affidato alla linea mediana con Mandragora e Bonaventura, visti gli esiti positivi dell'ultimo periodo. Evidentemente però la costruzione del gioco aveva bisogno di un architetto di ruolo, perché la sicurezza che l'ex Sassuolo è riuscito a trasmettere al reparto e alla squadra intera è lampante: i compagni lo hanno cercato insistentemente contandoci su appoggi e geometrie. In soli quarantanove minuti Maxime Lopez ha giocato settantadue palloni di cui quaranta in avanti. E soprattutto si è distinto per un ottimo rapporto fra passaggi tentati e riusciti: il novantuno per cento. Il punto è che di fronte a un avversario predisposto al pressing e alla ripartenza si è reso necessario l'innesto di un calciatore in grado di garantire, per caratteristiche, armonia e palleggio.

ARTHUR A TUTTI I COSTI. Servono più certezze sotto il profilo del gioco, insomma, e il secondo tempo dell'Allianz Stadium è la dimostrazione pratica che la formula con il "geometra" a centrocampo è vincente. O quanto meno azzeccata. Se è vero che domenica è mancato il contributo di un regista vero e proprio, l'assenza di Arthur, grosso modo da un mese, è come minimo penalizzante. Il brasiliano ha portato a casa dodici minuti contro l'Atalanta, mercoledì scorso, altrimenti da inizio marzo avrebbe messo a referto un solo minuto di gioco (in casa contro la Roma). Troppo poco, specie nel momento in cui la Fiorentina necessita come il pane delle sue idee. Ma Italiano lo sa e farà di tutto per portarlo a regime dopo un periodo di problemi fisici che potrebbero averlo condizionato mentalmente ancor prima che fisicamente: «In questo momento Arthur ha avuto dei problemi e deve mettersi in condizione - le parole del tecnico a Torino - ma ho scelto Maxime che ha fatto una bella prestazione. Resta il fatto che i primi venti minuti ci hanno fatto perdere la partita».

Giovedì nei quarti di Conference il suo apporto sarà importante

MOMENTO DELICATO. L'impiego del 4-1-4-1 a PARTITTa in corso prescinde dalla presenza o meno di Maxime Lopez o Arthur, perché il giocatore che ha il compito di alzare il baricentro della Fiorentina inserendosi nella metà campo avversaria è Bonaventura. Ma la qualità della costruzione può risentirne eccome, tanto più in un periodo denso di impegni infallibili a cominciare dall'andata dei quarti di Conference League, giovedì, contro il Viktoria Plzen. Ecco perché Italiano vuole guardare subito avanti con fiducia: «Ripartiamo dal secondo tempo giocato contro la Juve». Nella speranza di recuperare in tempi brevi un calciatore come Arthur, che fino a gennaio era considerato uno dei massimi responsabili del bel gioco espresso dalla squadra viola.



Arthur Melo, 27 anni GETTY

LE STATISTICHE DI PLANETWIN365.NEWS

Viktoria Plzen-Fiorentina, il "2" paga doppio

Stessa quota per l'esito Multigol 2-3, ovvero 2 o 3 gol in partita

Tra stasera e domani va in scena l'andata dei quarti di Champions. Il match di cartello è quello del Bernabeu, teatro della "finale anticipata" tra Real Madrid e Manchester City. Più freschi gli spagnoli che nel weekend non sono scesi in campo mentre il City ha giocato e battuto 4-2 il Crystal Palace. In tre degli ultimi quattro precedenti tra Blancos e Citizens ci sono state almeno tre reti al 90'. L'Over 2,5 è una giocata possibile, l'offerta è di circa 1.70. Trasferta a rischio per il Bayern, in preda a mille difficoltà, in casa dell'Arsenal. I Gunners in Europa non hanno sbagliato un colpo a Londra, senza dimenticare che sono in piena corsa per vincere la Premier League. I tedeschi, reduci dall'ennesimo flop in Bundesliga contro l'Heidenheim, avevano perso la gara d'andata degli ottavi di Champions contro la Lazio. Insomma, le premesse per un successo inglese ci sono tutte. Puntando sull'Arsenal vincente la quota è di 1.73, offerta che sale a 2.43 per la combo 1+Over 2,5. Domani sono in programma gli altri due quarti di finale, l'Atletico Madrid non deve sottovalutare un Borussia Dortmund che ha vinto il girone di ferro con Psg, Milan e Newcastle. Agli ottavi poi i tedeschi

PLANETWIN365.news

hanno accompagnato alla porta il Psv con un complessivo 3-1. La quinta vittoria interna stagionale in Champions da parte degli spagnoli si gioca a 1.77, volendo alzare l'asticella occhio alla giocata "Handicap X (-1)", ovvero vittoria dell'Atletico con massimo una rete di scarto: a 3.48 ci si può fare un pensierino. L'ultimo euro-incontro sotto i riflettori è Psg-Barcellona. I francesi stanno dominando la Ligue 1 (+10 sulla seconda) e si sono potuti concedere il lusso di pareggiare 3 delle ultime 5 partite di campionato. Il Barça nella Liga vede il Real 8 lunghezze più su ma è imbattuto dal 27 gennaio e vuole fare risultato al Parco dei Principi (violato solo dal Nizza nel corso di questa stagione). Sulla carta è un match in cui entrambe le squadre possono andare a segno. Il Goal non a caso è ritenuto probabile dai bookmaker ed è offerto a 1.55. Archiviato il ko contro la Juve, la viola torna in modalità coppa. Giovedì la Fiorentina sfida in trasferta il Viktoria Plzen nell'andata dei quarti di Conference League. Per le quote toscani favoriti, il 2 paga doppio. Stessa quota per il Multigol 2-3, ovvero 2 o 3 gol in partita.

JACKPOT 2001



Lucas Beltran, Fiorentina

EUROPA LEAGUE

Milan-Roma, il Goal è in lavagna a 1.88

Quarti di finale di Europa League, giovedì il derby italiano Milan-Roma. Tra campionato e coppa il Diavolo ha collezionato sette vittorie di fila. La Roma viene da 4 Under 2,5 e da 3 partite chiuse con la porta inviolata. Negli ultimi 8 precedenti entrambe le squadre sono sempre andate a segno: quota 1.88 per la giocata Goal. Trasferta terribile per l'Atalanta contro il Liverpool, la grande favorita per la vittoria finale. Il successo degli inglesi in questo primo round si attesta sull'1.35, visto il potenziale offensivo dei Reds si può optare per l'esito Multigol Casa 2-4, offerto a 1.50.

ATP DI MONTECARLO

1.41

Berrettini favorito

Dopo il trionfo nel torneo 250 di Marrakech Berrettini si appresta a debuttare nel primo Master 1000 stagionale sulla terra rossa, a Montecarlo. L'avversario è Kecmanovic, contro cui il romano ha perso nel 2022 a Indian Wells. I bookie puntano sul riscatto di Matteo: quota 1.41

1.84

Davidovich batte Korda

L'avversario di Sinner uscirà dal match di oggi tra Korda e Davidovich Fokina. Entrambi sono stati eliminati ai sedicesimi a Miami dove si registra anche l'unico precedente tra i due, nel 2022: doppio 6-1 per Korda. Per le quote lo spagnolo è di poco favorito, il 2 paga 1.84

Le tante voci sul tecnico non condizionano la squadra, che reagisce compatta Il club accetta il rischio di trovarsi a mani vuote ma si fida

Thiago Motta 41 anni, contro il Monza sarà alla sua 70ª panchina con il Bologna. Il rendimento dei rossoblù non sembra risentire della ridda di voci sul futuro del tecnico e dei talenti della squadra SCHICCHI, GETTY



Partita	Difficoltà	Punti
BOLOGNA-MONZA	★★★	3 PUNTI
ROMA-BOLOGNA	★★★★★	0 PUNTI
BOLOGNA-UDINESE	★★★	3 PUNTI
TORINO-BOLOGNA	★★★★	1 PUNTO
NAPOLI-BOLOGNA	★★★★★	1 PUNTO
BOLOGNA-JUVENTUS	★★★★★	1 PUNTO
GENOA-BOLOGNA	★★★	3 PUNTI

TOTALE: 12 PUNTI

MOTTA, L'EUROPA

Prima va conquistata la Champions, quindi ci sarà la scelta per il futuro Thiago non ha ancora deciso se restare, il Bologna ha forza e aspetta

di Claudio Beneforti
BOLOGNA

Thiago Motta nuovo allenatore della Juve è un ritornello che ha cominciato a stancare, se non addirittura a infastidire sia Bologna che il Bologna, anche perché a oggi lo stesso Thiago non ha assolutamente comunicato niente a Joey Saputo, con il quale ha un rapporto quotidiano e a dir poco anche amichevole, e perché la Juventus non ha ancora preso (ed è la verità) una decisione per quanto riguarda il futuro di Massimiliano Allegri, che è legato al club bianconero ancora da un anno di contratto. Il resto è tutta fuffa, credeteci, almeno per il momento. Il che non significa che Cristiano Giuntoli non stia pensando a Thiago (e magari abbia anche scambiato con lui e con i suoi agenti Dario e Alessandro Canovi qualche parola per informarlo del proprio interesse nei suoi confronti), ma qui va messo un punto, anche perché guai dimenticare come la separazione a fine annata con Allegri costerebbe alla Juventus più di 22 milioni di euro e di questi tempi non è che sia una cifra da farsi scivolare addosso come se fosse acqua fresca di fonte. Sì, anche quelli del Bologna e non solo il popolo rossoblù si stanno mettendo di traverso sia per le indiscrezioni relative al domani di Thiago che a quelle che accostano tutti i loro gioielli un giorno a una squadra e un giorno a un'altra, perché se da una parte rappresentano una gratificazione a quello che è stato il loro lavoro, da un'altra vengono lette come una mancanza di rispetto nei confronti di una proprietà importante come quella di Saputo, di una società che è arrivata a vivere la realtà attuale non a caso e che tiene anche a far sapere come il Bologna di oggi sarà rafforzato e di sicuro non indebolito, a un passo com'é dalla conquista di un posto in Europa.

THIAGO NON HA DECISO. Tornando a Thiago, il tempo sarà galantuomo, nel senso che solo più avanti potremo sapere se resterà al Bologna, se andrà alla Juventus, al Bayern Monaco, oppure da un'altra parte, magari in Premier League. Ora come ora è normale che certi eventuali contatti tra società e tecnici debbano essere solo smentiti dagli addetti ai lavori, ma su un punto il popolo rossoblù non deve avere dubbi: fino a questo momento Thiago Motta ha solo assicurato ai propri dirigenti di non aver deciso il suo domani, volendo pensare solo all'oggi, non volendo perdere energie mentali per quello che è l'unico suo grande obiettivo di questi giorni, lo sbarco in Europa. Possibilmente in Champions e se non sarà possibile quanto meno in Europa League. Certo che il Bologna sta credendo alla parola di Thiago, e pazienza se poi correrà il rischio di doversi ritrovare a scegliere tra i tecnici che sono rimasti liberi e non il tecnico al quale

SABATO AL DALL'ARA | GIÀ OCCUPATI 25.000 POSTI TRA BIGLIETTI E ABBONATI

Anche con il Monza verso il sold out

di Matteo Fogacci
BOLOGNA

Per lo spettacolo Bologna ogni replica rischia il sold out. Sarà così anche per sabato sera alle 20.45 quando al Dall'Ara arriverà il Monza. Sono stati 27255 con la Salernitana perché i tifosi ospiti hanno riempito il loro settore settore in poche centinaia. Per il resto dello stadio non è potuto entrare neppure uno spillo. E così sarà anche con i brianzoli. Già venerdì scorso erano stati venduti tutti i tagliandi di Curva Bulgarelli, curva San Luca e pure Kids stand, per oltre 23.000 presenze assicurate. Lunga attesa sul sito del Bologna per provare ad acquistare i tagliandi e indicazione di esaurimento per i distinti e poche decine anche di tagliandi di tribuna coperta da 60 euro. Qualche tagliando in più per i biglietti di tribuna Gold da 100 euro, ma anche per questo settore le possibilità sono in esaurimento. Dunque almeno 25.000 sono già stati bruciati ed è molto probabile che in un paio di giorni si arrivi ad un nuovo sold out per i tifosi di casa.

COREOGRAFIA. I tifosi sperano di poter mettere in scena la coreografia che da settimane hanno preparato e che doveva essere proposta già con l'Inter, ma che il maltempo ha consigliato di posticipare ad un momento più favorevole. Che dovrebbe scattare proprio sabato sera se non ci saranno diverse indicazioni.

Caccia ai tagliandi della trasferta a Roma: 6.000 a disposizione

TRASFERTA. Se il Dall'Ara è sicuramente il fortino rossoblù difficilmente espugnabile visto che quest'anno ci è riuscito solo il Milan e che nel quale il Bologna ha ottenuto undici dei quattordici clean sheet di questa stagione, diversi club e molti supporter rossoblù sono già proiettati all'incontro di lunedì 22 aprile alle 18.30 all'Olimpico, quando il Bologna affronterà la Roma in quello che potrebbe essere un vero e proprio confronto diretto per il quarto posto. Dopo la vittoria del derby e l'entusiasmante cavalcata dei giallorossi da quando De Rossi è arrivato in panchina, c'è interesse in tutto il paese per una partita così importante, attutita solamente dal fatto che un paio di ore più tardi sarà in programma il derby di Milano con vista scudetto. Sono ben 5597 i posti a disposizione dei tifosi rossoblù nel settore ospiti ad un costo non indifferente di ben 34 euro. E se non dovrebbero esserci problemi per poter ospitare tutti coloro che vorranno programmare la trasferta, anche se è obbligatoria la fidelity card, saranno diverse anche le possibilità visto che molti club aderenti al CBC e diversi gruppi della curva hanno da tempo aperto le iscrizioni.


I tifosi del Bologna al Dall'Ara: pronta una mega coreografia LAPRESSE



POI IL SÌ

ora potrebbe pensare se fosse a conoscenza dell'idea di Thiago. Che per il grande lavoro fatto e per l'infinita coerenza che sempre ha evidenziato, merita di essere aspettato.

MATURITÀ DA GRANDE. Se tutte le indiscrezioni legate a Thiago e ai talenti rossoblù stanno uscendo ad arte anche nel tentativo di destabilizzare il Bologna? Non è escluso, ma anche se così fosse chi ha queste intenzioni non arriverebbe a raggiungere il suo scopo, perché anche a Frosinone la squadra ha dimostrato una maturità sempre più da grande, avendo letto e anche gestito bene i momenti complicati, non solo superandoli ma rischiando addirittura di vincere la partita. Non ce l'ha fatta, è vero, ma tenendo presente quella che è stata la sconfitta dell'Atalanta a Cagliari eccome se il punto di Frosinone è guadagnato e non si deve parlare di due punti persi. Poi in fondo quanto sarebbe stata complicata questa domenica e i rischi che il Bologna avrebbe dovuto vivere già lo avevamo sottolineato nei giorni precedenti.

Juventus, Bayern o Premier League? In questo momento conta solo il campo

SABATO IL MONZA

Oggi la ripresa va monitorato ancora Zirkzee

BOLOGNA - **Oggi si torna a Casteldebole per riprendere gli allenamenti. L'aria è serena, ma tutti al centro tecnico vogliono prendersi i punti lasciati sul campo del Frosinone. Thiago Motta farà rivedere alcuni momenti essenziali della sfida dello Stirpe come fa sempre. Capire errori, valutare alternative, analizzare il gioco. Thiago non lascia nulla al caso. La ripresa sarà intensa. Lo staff vuole motivare ancora di più la squadra. Soprattutto dopo il pareggio contro i canarini in Ciociaria, pari che ha frenato la corsa Champions.**

Si avvicina anche il momento del ritorno di Soumaoro. Il franco-maliano vorrebbe spingere, a metà mese potrebbe tornare. Da valutare anche le condizioni di Sam Beukema. Il centrale proverà a recuperare, ma sembra difficile che possa essere a disposizione per la sfida del Dall'Ara.

Motta lavorerà molto sul possesso palla (come sempre) e sulla gestione in fase difensiva. Il tecnico e il suo staff non vogliono spostare il focus, il gruppo è ormai mentalizzato e determinato a raggiungere gli obiettivi fino alla fine. Da valutare attentamente le condizioni di Zirkzee, l'attaccante sta bene ma ha bisogno di ritrovare il ritmo totale dopo lo stop di qualche settimana fa. Il titolare per la gara contro il Monza sarà comunque lui, ancora una volta.

gio.bu.

Defezioni importanti sugli esterni

In avanti fuori due Opzione Karlsson

di Dario Cervellati
BOLOGNA

Fuori Saelemaekers, che contro il Monza sarà squalificato, fuori Odgaard, che si è fermato prima della trasferta di Frosinone per uno stiramento al retto femorale destro e non ci sarà nemmeno sabato sera sul campo dello stadio Dall'Ara: il pacchetto degli esterni d'attacco rossoblù si è assottigliato. Nel prossimo turno mancheranno così un probabile titolare e un "primo sostituto". Potrebbe essere l'occasione di Karlsson? È difficile. Anche domenica a Frosinone quando nel secondo tempo ha iniziato a rivoluzionare l'attacco Motta non ha scelto Karlsson, l'investimento più oneroso del mercato estivo del Bologna. Durante l'intervallo Thiago ha scelto Urbanski come cambio di Saelemaekers per la fascia sinistra, quella di Jesper, e poi ha sostituito sostituto anche prima Orsolini e poi Zirkzee facendo entrare Ndoye e infine Castro, e lasciando a sedere ancora una volta Karlsson.

I SUOI NUMERI. Ormai di panchine il classe 1998 svedese ne ha collezionate tante: 13 proprio con quella di domenica. Quasi altrettante sono poi le giornate di campionato saltate per infortunio, già 11, mentre poche le sue presenze in serie A, appena 6, che diventano ancora meno (4) se si considerano solo quelle da titolare in campionato. L'ultima dal primo minuto Jesper l'ha giocata in coppa Italia contro il Verona. Da quel 31 ottobre, dunque in 160 giorni, Karlsson è stato schierato per appena 8 minuti più recupero. In tutte le altre occasioni è rimasto fuori o per infortunio o per scelta tecnica. L'impatto con la serie A è stato complicato per Jesper. Di numeri ne ha fatto intravedere qualcuno: qualche dribbling e poi quel legno colpito durante la partita giocata a Torino contro la Juventus che ha dimostrato la sua grande capacità di tiro. In totale, nei 343 minuti giocati, ci ha provato 6 volte con 4 tiri fatti nello specchio della porta, uno parato e uno finito fuori.

AMBIENTAMENTO. L'impegno non manca. «Si allena al massimo come tutti gli altri» ha garantito Thiago giusto un paio di settimane fa e, pur avendo perso 6 palloni, Jesper ne ha anche recuperati 14, ma questo non è bastato a convincere Motta a preferirlo ai suoi compagni, anche se a volte questa ha voluto dire adattare un centrocampista come esterno d'attacco. Quando ha giocato spesso Karlsson è apparso un po' fuori dal meccanismo Bologna. Appena 118 i passaggi totali e anche la sua precisione non è stata delle migliori. Solo il 75% dei suoi passaggi è arrivato ai compagni. Una percentuale decisamente sotto la media dei rossoblù di Motta. Adesso il 25enne svedese avrà una settimana di allenamenti per convincere Thiago a dargli almeno un po' di spazio contro il Monza. Non sarà facile anche se le assenze di Saele e Odgaard un po' sembrerebbero spianargli la strada.


Jesper Karlsson, 25 anni, solo 7 gare nel Bologna GETTY

Odgaaard è infortunato, Saele sarà squalificato. Con il Monza lo svedese ritorna a sperare

Non è facile: a Frosinone è addirittura entrato Urbanski

DOPO FROSINONE | L'OCCASIONE MANCATA AL 94' E LA VOGLIA DI RISCATTO

Ndoye, c'è un incubo da scacciare

di Giorgio Burreddu
BOLOGNA

Si è fermata sulla traversa di Frosinone al minuto 94 la beatitudine di Dan Ndoye. Un tiro sbagliato, un mezzo liscio, di quelli che vengono a tormentarti nel buio delle notti. Un incubo, insomma, con cui dovrà convivere per qualche tempo l'esterno rossoblù. C'è qualcosa di sbagliato nella stagione di Ndoye, un elemento essenziale dall'armata di Thiago Motta, un giocatore fondamentale per velocità, movimento, intensità. Però mai incisivo come avrebbero voluto tutti, a cominciare da Ndoye. Zero gol in campionato è un numero che pesa soprattutto in una stagione come questa. E figuriamoci arrivati a questo punto, mentre in palio ci sono un posto in Champions e la gloria imperitura. Ndoye non ha mai cercato scuse, gli errori vanno lavati via con la virtù. E lo svizzero, in fondo, ha dimostrato di averne parecchia. Motta si fida di lui, tant'è che continua a farlo giocare.

TANTE PARTITE. Certo il legno colpito allo Stirpe, a partita ormai finita, è qualcosa che ancora non può avere un'interpretazione. Lo sapremo a fine stagione, a seconda di come sarà finita. Intanto, il tiro sbagliato e finito sulla traversa e poi fuori a portiere battuto è la misura di quello che è mancato fin qui al giocatore più veloce della rosa, tra i più veloci della Serie A. Ndoye ha giocato fin qui 26 partite (poco meno delle metà da titolare), segno che il tecnico rossoblù di lui ha stima, si fida, sa che Dan a gara in corso può spaccare le partite. È successo. Succederà ancora. Non è capitato a Frosinone, invece, dove l'esterno d'attacco ha dovuto fare i conti con l'imprecisione e la sfortuna. Un gol che poteva significare molto in chiave Europa. Anche se, come dice Motta, è inutile guardarsi indietro: «Dobbiamo pensare alla prossima».

RISCATTO. Alla prossima sta pensando anche Ndoye, 23 anni, uno degli acquisti arrivati in estate. Rapidità, forza fisica, agilità: caratteristiche che Dan ha messo al servizio del Bologna. La ciabattata di Frosinone non lo ferma. Anzi, lo carica. Ora vuole riscattarsi contro il Monza. Lo svizzero, uno dei giocatori più seguiti del campionato, è rimasto fermo al gol meraviglia contro l'Inter, in Coppa Italia. Fu una gara incredibile, piena di colpi di scena. Da quel momento Ndoye sembrava aver trovato il cinismo giusto, la cattiveria sotto porta. Invece no. Ma il calcio ti dà sempre un'altra possibilità, Ndoye avrà la sua già sabato prossimo contro il Monza.

Finora 26 partite e nessun gol ma Motta ci crede e lui non molla


Ndoye, 23 anni, 28 gare nel Bologna compresa la coppa SCHICCHI

Il gol all'Atalanta a 2' dalla fine potrebbe rivelarsi fondamentale per la permanenza in Serie A

Cagliari la salvezza si è tinta di Viola



Nicolas Viola 34 anni centrocampista
Sopra il tecnico Claudio Ranieri 72 anni GETTY

di Giuseppe Amisani
CAGLIARI

Qualità e grinta non mancano al centrocampista, che anche in scadenza ha dimostrato di essere un giocatore decisivo

Ha chiuso la gara con la fascia da capitano al braccio e i pugni sollevati al cielo. Consapevole che la sue rete realizzata a 2 minuti dalla fine potrebbe rivelarsi fondamentale in chiave salvezza. Potenza di un gol, il quarto in questa stagione, che Nicolas Viola ha messo a segno da attaccate vero.

GOL SALVEZZA. Sfruttando al meglio la pennellata di Luvumbo per far esplodere la Unipol Domus e raggiungere, così, i migliori marcatori del Cagliari, proprio l'angolano e Pavoletti. Dimostrando ancora una volta che, pur con il contratto in scadenza e senza avere mai la certezza di poter essere titolare, può essere un giocatore decisivo per questa squadra. Qualità e grinta non gli mancano di sicuro. E con il suo temperamento ha convinto i tifosi cagliaritani che è pronto ad arrivare fino in fondo. Quello che succederà non è ancora dato sapere, ma di sicuro il numero 10 rossoblù ha senza dubbio mostrato di avere tutte le carte in regola per meritare questa categoria. E per poter vestire una maglia pesante. Che è stata, tra gli altri, di Matteoli e Zola, oltre che, più recentemente, di un giocatore eclettico e ma determinante come Joao Pedro. Ma Viola per il momento non ha affatto demeritato. Aspettando senza far rumore che gli capitassero le occasioni giuste. Perché uno come lui ha imparato a gestirsi visto che viaggia verso i 35 anni e che il suo fisico in alcune circostanze gli ha chiesto un po' di respiro. Non può fare i 90' ad altissima intensità e con troppo frequenza? E allora il fantasista calabrese ha messo a punto con Claudio Ranieri la strategia per rendere al massimo: giocare nei momenti giusti, diventando il primo punto di riferimento (5 gol e 3 assist in stagione) anche quando è a bordo campo. Non è un caso che sia i giovani che i senatori vedano in lui uno dei capitani naturali. Anche perché lo stesso Viola non si è mai tirato indietro dimostrando grande abnegazione tanto da essere indicato come esempio dallo stesso allenatore.

In questa stagione 5 gol e 3 assist Con Ranieri trovata una grande intesa

LA CORSA. Significativo che sia stato proprio lui a dare il via alla volata salvezza con un gol pesantissimo. E ora ci saranno altre 7 finali, alcuni abbordabili, altre quasi impossibili, da affrontare tutte d'un fiato. Ma era in salita anche la gara contro l'Atalanta eppure il Cagliari l'ha giocata senza alcun timore. Soffrendo, andando in svantaggio e trovando poi il guizzo finale di uno di quelli che non molla mai. Non importante se in campo o accanto al tecnico. Perché la strada è ancora lunga e serve l'apporto di tutti, in qualsiasi forma si possa dare. «Abbiamo avuto tanti momenti di difficoltà - ha spiegato il giocatore domenica sera - ma abbiamo sempre rialzato la testa. Abbiamo trovato una vittoria importante contro l'Atalanta che è una grande squadra e ora ci riproveremo anche contro l'Inter».

ENTUSIASMO | DOPO LA VITTORIA SUL TORO, TRASFERTA A LECCE

Empoli all'esame decisivo

di Riccardo Tofanelli
EMPOLI

Nemmeno il tempo di festeggiare la grande vittoria col Torino nell'anticipo di sabato sera che l'Empoli è tornato velocemente in campo per preparare la prossima sfida, quella di Lecce in programma per il fine settimana. Ancora un match in cartellone di sabato ma stavolta fissato per il pomeriggio. I tre punti centrati contro i granata hanno ridato slancio ad una squadra rallentata da una serie di quattro sconfitte consecutive, arrivate dopo dodici punti conquistati nelle prime sei partite con Davide Nicola in panchina. A quota ventotto punti i toscani sono tornati a respirare l'aria della salvezza, con Verona, Frosinone, Sassuolo, oltre alla Salernitana che sembra condannata alla B, messe alle spalle. Si è accorciata, poi, la distanza dal Lecce che anticipa Luperto e compagna di un solo punto. E anche per questo la partita di sabato prossimo diventa quasi decisiva in chiave permanenza nella massima serie. Una sorta di spareggio da non sbagliare.



Davide Nicola, 51 anni a Empoli da gennaio LAPRESSE

CAMPO. Domenica si sono allenati i giocatori non utilizzati con il Toro, mentre ieri lavoro per tutto il gruppo con Grassi tornato a pieno regime. Il regista è rimasto in panchina a Lecce e potrebbe ritrovare minuti per raggiungere il top della forma in vista della parte finale del campionato. Nel frattempo Marin sta diventando un punto di riferimento del centrocampo. In crescendo anche Simone Bastoni che nel Salento ci dovrebbe essere insieme a Maleh. Per la difesa ampie garanzie arrivano partita dopo partita da Bereszynski, Walukiewicz e Luperto con Ismajli ancora ai box per infortunio. Sta bene, invece, Pezzella, uscito con il Torino perché colpito da crampi.

ATC

LA FRECCIA | L'ESTERNO È TORNATO A SEGNARE

Sassuolo, spinta Laurienté

di Massimo Boccucci

C'è bisogno di tutti, così dopo Gregoire Defrel contro l'Udinese, ora è tornato al gol anche Armand Laurienté che vuole dare una mano nella corsa salvezza del Sassuolo. Curiosità: entrambi prima di sbloccarsi, l'ultima rete l'avevano segnata contro la Juve, Defrel il 16 aprile 2023 (finì 1-0) e Laurienté il 23 settembre (sbloccò il risultato nel 4-2) con il peso specifico vincente di ambedue, visto che i bianconeri sono stati battuti al Mapei Stadium-Città del Tricolore. Stavolta i loro guizzi hanno portato 2 pareggi tra non pochi rimpianti. Laurienté aveva mandato segnali di riscossa già contro l'Udinese e a Salerno ha spezzato il lungo digiuno cominciato dopo l'exploit nella 5ª giornata di campionato. Un'impronta importante quella del 25enne esterno d'attacco francese che sta vivendo una stagione fin troppo altalenante che oggi registra 2 reti, 5 assist e 4 ammonizioni in 31 presenze. Laurienté si è dato lo scossone che cercava e che voleva fortemente, per superare tutte le difficoltà e le critiche che l'hanno accompagnato per mesi. Ora potrebbe diventare il trascinatore.



Armand Laurienté, 25 anni 2 gol in campionato GETTY

INCUBO RIMONTE. Conti alla mano, con il 2-2 a Salerno bruciando il doppio vantaggio con tanto di recriminazioni arbitrali, sono 26 punti persi dai neroverdi da situazioni di vantaggio. Nei 5 top campionati europei solo Brentford (28) e Borussia Mönchengladbach (27) ne hanno lasciati per strada di più rispetto agli emiliani in questa stagione. Il Sassuolo ha vinto soltanto 6 delle 16 partite in cui si è trovato a condurre e questo fa capire quante opportunità ha lasciato per strada. Urge reagire in fretta.

INFOPRESS

di Franco Esposito
SALERNO

Trattativa a oltranza per rescindere il contratto della punta

A Salerno il futuro è bloccato da Dia

Per la prossima stagione ci sarà da ricostruire l'attacco. Intanto il senegalese si allena da solo

Attacco tutto (o quasi) da costruire per la Salernitana del futuro. Di sicuro nella squadra che giocherà in B non ci sarà Boulaye Dia. Il calciatore senegalese continua ad allenarsi da solo sotto la guida di un preparatore. Voci di dentro fanno sapere che «si tratta ad oltranza». Si tratta per tentare di trovare un accordo transattivo. Dopo il rifiuto dell'ex Villareal di entrare in campo nei minuti conclusivi della gara di Udine, la Salernitana si è rivolta al Collegio Arbitrale per chiedere la decurtazione del compenso del calciatore del 50% dal momento in cui è accaduto il fatto fino a giugno. Poi il club campano chiede anche un risarcimento danni di 20 milioni calcolato evidentemente sul riscatto pagato al Villareal l'estate scorsa, sull'ingaggio del giocatore e sulle commissioni pagate agli agenti. Due settimane fa l'ad Maurizio Milan disse che c'era «un dialogo in corso col calciatore, che ha ammesso delle proprie responsabilità e dei comportamenti non corretti». Anche Colantuono, prima del match di Bologna, si dichiarò fiducioso in merito ad una possibile disponibilità dell'attaccante senegalese da lì a qualche giorno. Ma la situazione non si è sbloccata. Per sintetizzare, si procede su due binari: si porta avanti l'iter dinanzi al Collegio Arbitrale (ieri sarebbe stato depositato anche un atto) dopo la richiesta di proroga di sette giorni, che scadrà venerdì; dall'altra si dialoga con i legali del calciatore. Da una parte gli avvocati che curano gli interessi della Salernitana, ovvero i professori Fimmanò e Sica e l'avvocato Chiacchio, dall'altra quelli che rappresentano Dia, gli avvocati Gallavotti e La Porta. Su quali basi si stia trattando è intuibile: una percentuale più bassa di decurtazione dello stipendio, poi il tema del risarcimento danni, quindi quello del contratto, in scadenza nel 2026, nel quale potrebbe essere inserita una clausola rescissoria più bassa rispetto alle precedenti per agevolare la cessione del giocatore. Ma la Salernitana non vuole fare una minusvalenza. In ogni caso è piuttosto scontato che Dia cambierà casacca.

REPARTO DA COSTRUIRE. Guardando al futuro, la Salernitana dovrà ricomporre il reparto offensivo. Ikwuemesi, Mikael, Stewart e Valencia lasceranno Salerno, Simy è in forse, Tchaouna ha mercato. Dai prestiti dovrebbe rientrare (a meno che non segni 10 gol entro la fine del campionato) Bonazzoli. Ieri pomeriggio la ripresa. Basic sempre a parte e quindi in forse per la gara con la Lazio. Gyomber ha fatto quasi tutto il lavoro col gruppo. Sul tema stadio, ieri il presidente della Regione Campania, De Luca, ha detto: «Abbiamo ancora il blocco dei fondi sviluppo e coesione. Su quei finanziamenti sono caricati anche gli interventi per il nuovo stadio Arechi e per il Volpe. Troveremo ovviamente le soluzioni e andiamo avanti comunque».



Boulaye Dia, 23 anni, alla Salernitana da agosto 2022 LAPRESSE

VERSO L'EUROPEO

Spalletti dice sì all'allargamento a 26 delle rose

DÜSSELDORF - **La prima giornata del workshop Uefa con le 24 nazionali finaliste dell'Europeo è stata incentrata sull'aumento del numero dei calciatori in rosa da 23 a 26. Il ct azzurro Luciano Spalletti si è detto favorevole: «Credo sia più giusto poterne portare 26, a patto che si dia poi la possibilità di averne 15 in panchina. Da parte dell'Uefa è emersa la possibilità di prendersi cura dei problemi delle squadre». La decisione nei prossimi giorni. Inevitabile da parte di Spalletti anche uno sguardo alle prospettive dell'Italia: «Il lavoro è già fatto, non avremo a disposizione altre finestre. In quella di marzo abbiamo lasciato a casa qualche giovane perché gli Under 21 erano impegnati nelle qualificazioni: il blocco di 15-16 delle amichevoli di marzo è quello, ma avremo modo di valutare in quest'ultima fase della stagione chi farà vedere qualità». Un'Italia che in Germania difenderà il titolo: «Ma per essere competitivi e per la forza degli avversari dobbiamo fare ancora uno step».**

QUALIFICAZIONE A EURO25 | OGGI ORE 18.15

Azzurre di slancio con la Finlandia

di Lorenzo Scalia

Non è un match ball. Ma Finlandia-Italia ha già i contorni di una sfida che può spingere le ragazze di Andrea Soncin verso Euro 2025. Dopo aver dato una lezione alla temibile Olanda a Cosenza (2-0 il finale) venerdì scorso, capitan Linari e compagne affrontano stasera la Finlandia nella seconda giornata del girone di qualificazione agli Europei per restare a punteggio pieno. La missione è semplice e lineare. Perché vincere a Helsinki significa andarsi a giocare a viso aperto il doppio scontro con la Norvegia, poi determinante per strappare un pass per la Svizzera.

FIDUCIA. L'appuntamento con Finlandia-Italia è fissato alle 18,15 con diretta su Rai 2. Le avversarie sono le meno quotate del girone, ma giocano in casa e hanno tanta fisicità. «Ho la fortuna di avere un gruppo che mi permette di fare tante scelte, un gruppo di ragazze di qualità. Le mie decisioni sono prese sempre per vincere le partite e in funzione della gara che abbiamo in mente di giocare, per questo c'è bisogno di tutte. Pressione? Non la vedo. C'è serenità. Crescere in mentalità significa affrontare tutte le partite con il giusto approccio. Anche contro la Finlandia dovremo sfruttare le nostre grandi qualità in fase di possesso», ha detto Soncin in conferenza stampa. È carica anche Martina Lenzini, jolly difensivo di proprietà della Juventus: «Da settembre abbiamo cambiato totalmente atteggiamento grazie al lavoro che portiamo avanti quotidianamente siamo preparate a qualunque evenienza e scendiamo in campo con coraggio e disponibilità, riuscendo a sviluppare belle trame di gioco».

Il cittì Soncin: «Ho un gruppo di qualità Dobbiamo sfruttare il possesso palla»

Così a Helsinki (ore 18,15)
FINLANDIA (4-4-2): Korpela; Koiviso, Nystrom, Kuikka, Tynnila; Ahtinen, Summanen, Oling, Kosola; Rantala, Sallstrom. **Ct:** Saloranta.
ITALIA (4-3-3): Giuliani; Di Guglielmo, Lenzini, Linari, Boattin; Caruso, Galli, Giugliano; Bonfantini, Giacinti, Cambiaghi. **Ct:** Soncin.
ARBITRO: Huerta De Aza (Spa).
TV: Rai 2.

IL COMMENTO

Champions la finale è già oggi?

di Alberto Polverosi

La finale della Champions League 2023-24 si gioca il 1° giugno a Wembley in un atto unico o già questa sera con andata al Bernabeu e ritorno fra una settimana all'Etihad? Il dubbio è legittimo visto che razza di quarto di finale è uscito fuori dall'ultimo sorteggio: Real Madrid contro Manchester City, il meglio del meglio. Lo scontro più ricco e più prestigioso del continente. Anche solo immaginare che uno fra Ancelotti e Guardiola, capaci di mettere insieme 370 partite di Champions League (il record per ora è di Carletto con 30 panchine in più di Pep) andrà a casa così presto fa uno strano effetto. Sembra che questo torneo sia stato pensato per loro due, gli allenatori più internazionali dell'ultimo ventennio. Saltandone uno già ai quarti, la Champions perderà qualcosa, anzi, molto.

Dopo l'eliminazione di Inter, Lazio e Napoli, dall'Italia guarderemo la Champions con il cuore leggero, senza particolari sofferenze. Potremo gustare di più lo spettacolo, ma avremo comunque due rappresentanti da seguire. Uno siede sulla panchina del Real Madrid, l'altro è in porta del Paris Saint Germain. Carlo Ancelotti parte alla pari, e all'opposto, di Josep Guardiola. Il nostro è per i giocatori, lo spagnolo per il gioco, fino a un certo punto però, perché una volta il suo credo era "il mio centravanti è lo spazio", ora quello spazio l'ha riempito con un centravantone come Haaland. E sempre una volta il suo gioco era un continuo possesso palla, adesso è spesso il lancio del portiere per il big-bomber. Lo faceva Conte con Lukaku ai tempi dello scudetto dell'Inter, tanto per dire. Eppure esiste il guardiolismo e non l'ancelottismo, perché così viene raccontato il calcio, anche se Carletto è l'unico allenatore ad aver vinto quattro volte la Champions League, certo, con squadre strapiene di campioni, ma non più del catalano.

Stasera, dovendo scegliere il canale, si prevede un'audience ridotta per l'altra partita, per Arsenal-Bayern, la sorpresa in positivo della Premier contro la sorpresa in negativo della Bundesliga. Non si conoscono i confini della grandezza dei gunners che sfidano squadroni come Liverpool e City, così come non si conoscono i contorni della crisi bavarese, squadra tartassata anche dall'esplosione del Bayer Leverkusen. La differenza è proprio questa: l'Arsenal ha ancora tanto da dire in questa stagione, il Bayern no, ai tedeschi rimane solo questa coppa per non abbassare i livelli di prestigio che la sua storia impone.

Se contano i nomi (e in Champions contano eccome), domani lo spettacolo scende di un punto con Atletico Madrid-Borussia Dortmund e Paris Saint Germain-Barcellona. Di questa doppia sfida solo una squadra, il Psg, è sicura del primo posto in campionato, le altre tre sono più o meno sicure di non vincerlo, anzi, qualcuno non sa nemmeno se riuscirà a giocare la SuperChampions del prossimo anno. L'Atletico di Simeone è quarto ma con l'Athletic Bilbao staccato di appena due punti, quarto posto anche per il Borussia ma con gli stessi punti del Lipsia, solo il Barcellona, con il secondo posto nella Liga, è certo di esserci anche il prossimo anno. Per il Psg di Donnarumma la coppa è diventata un'ossessione, non da ora ma ora sa che se non la vince a 'sto giro poi sarà più difficile perché quel fenomeno di Mbappé andrà a completare il trio dei fenomeni madridisti, lui, Vinicius e Bellingham, il prossimo Pallone d'Oro uscirà probabilmente dal Bernabeu. Ne usciranno altri anche dal Camp Nou, però. Il Barça è una mamma sempre incinta di talenti mostruosi, gli ultimi della serie si chiamano Cubarsí e Lamine Yamal, ragazzi, anzi, ragazzini del 2007.

Noi guarderemo, ci divertiremo, ma non tiferemo anche se da Roma e Milano (e anche da qualche altra parte) ci sarà un occhio di riguardo per Carletto. È un peccato non avere nemmeno una rappresentante fra le grandi otto d'Europa. Possiamo solo sperare di rifarci il prossimo anno soprattutto se Roma o Milan, Atalanta e Fiorentina nelle loro coppe riusciranno spingere dentro anche la quinta.

Quarto incrocio in una fase a eliminazione diretta negli ultimi cinque anni Sfide stellari tra Ancelotti e Guardiola



ATLETICO MADRID		
BORUSSIA DORTMUND		
Andata	10 aprile, ore 21	
Ritorno	16 aprile, ore 21	
ARSENAL		
BAYERN MONACO		
Andata	9 aprile, ore 21	
Ritorno	17 aprile, ore 21	

SEMIFINALE 1	
Andata	30/4-1/5, ore 21
Ritorno	7-8 maggio, ore 21
FINALE (1 GIUGNO, LONDRA)	
SEMIFINALE 2	
Andata	30/4-1/5, ore 21
Ritorno	7-8 maggio, ore 21

Real-City scende in campo la nobiltà d'Europa



Vinicius e Bellingham contro Foden e Haaland Nell'ultima sfida a trionfare fu il City che si impose con un poker da capogiro Sotto Carlo Ancelotti e Pep Guardiola

di Andrea De Pauli

Questa sera, al Santiago Bernabeu va in scena il nuovo Clasico d'Europa. E per chi avesse qualche dubbio al riguardo, che dia una rapida occhiata alle ultime 10 edizioni della Champions, con il Real Madrid che è approdato alla finalissima in 5 occasioni, aggiudicandosele inevitabilmente tutte, e il Manchester City che ci è arrivato 2 volte, con la resa davanti al Chelsea di tre anni fa compensata dal primo storico trionfo contro l'Inter della scorsa stagione. Il doppio confronto di quest'anno, per altro, rappresenta il quarto incrocio in una fase a eliminazione diretta nell'arco degli ultimi 5 anni. Due volte sono andati avanti gli inglesi, una volta gli spagnoli, che puntano a fare pari e patta e, soprattutto, a cancellare il dolorosissimo 4-0 incassato all'Etihad, ad altezza semifinali, nel big match più recente. Innumerevoli le sfide nella sfida, a cominciare da quella tra Vinicius e Haaland, per proseguire con quella tra Bellingham e De Bruyne, senza dimenticare quella di bordo campo che vede Ancelotti, che stasera festeggia la 200ª panchina in Coppa Campioni, contro Guardiola, che tocca quota 170. Entrambi hanno vinto il trofeo sia da calciatori che da allenatori (come Rijkaard e Zidane). Sei Champions complessive per il serafico Carlo, 4 per il glamorous Pep, 12 anni più giovane.

IL FILOSOFO. Chiamatelo anche semplice gestore di ego. L'esperto Ancelotti non solo non se la prende, ma è anche il primo a riconoscere le qualità del più giovane collega. «Guardiola è un grande allenatore e punto. D'altro lato, non mi dà fastidio quello che si possa pensare di me, mi importa di più quello che pensano all'interno del mio club». Arrivato alla 200ª da allenatore in Champions, il tecnico di Reggiolo ammette che la tensione della vigilia, come la voglia, sono quelli di sempre. «Sì, sono molto nervoso. Ultimamente ho riflettuto sul fatto che la sconfitta è sofferenza e mi sono chiesto, allora, se la vittoria fosse felicità. E la risposta è no. La vittoria in realtà è sollievo. Si è felici davvero solo quando arriva il titolo. La sofferenza, comunque, fa parte di questo lavoro e ti mantiene vivo. È la mia benzina per andare avanti». Con il Real che si presenta al completo, con le eccezioni dei lungodegenti Courtois e Alaba, Re Carlo si mostra ben conscio delle cause del istruttivo poker incassato a Manchester lo scorso anno. «Abbiamo giocato senza coraggio e senza personalità. Stavolta dovremo dare il nostro massimo».

REAL MADRID 4-3-1-2	MANCHESTER CITY 4-1-4-1





OGGI A MADRID
Stadio Bernabeu
ore 21
TV: Canale 5 Sky Sport Calcio Sky Sport 252, Infinity
ARBITRO: Letexier (Fra)
Guardalinee: Mugnier e Rahmouni
Quarto uomo: Gaillouste
Var: Brisard
Avar: Delajod

Allenatore: Ancelotti
A disposizione: 25 Kepa, 30 Fran Gonzalez 17 Lucas Vazquez, 3 Militao, 6 Nacho 20 Fran Garcia, 10 Modric, 19 Ceballos 21 Brahim Diaz, 24 Guler, 14 Joselu
Indisponibili: Courtois, Alaba
Squalificati: -
Diffidati: Camavinga, Tchouameni, Bellingham, Vinicius

Allenatore: Guardiola
A disposizione: 18 Ortega Moreno, 33 Carson 21 Sergio Gomez, 24 Gvardiol, 8 Kovacic 27 Matheus Nunes, 76 Susoho, 11 Doku 19 Julian Alvarez, 20 Bobb
Indisponibili: Walker, Aké
Squalificati: -
Diffidati: Ruben Dias

PSG	
BARCELLONA	
Andata	10 aprile, ore 21
Ritorno	16 aprile, ore 21

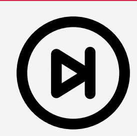
REAL MADRID	
MANCHESTER CITY	
Andata	9 aprile, ore 21
Ritorno	17 aprile, ore 21

La visita Alessio Dionisi e Paulo Roberto Falcao a Madrid ospiti di Carlo Ancelotti per seguire da vicino gli allenamenti del Real

UN ALTRO PEP. Accorata professione di stima verso il rivale di serata anche da parte di Guardiola. «Voi non sapete quanto sia difficile essere un buon gestore di gruppi», la riflessione di Pep. «Un allenatore non può limitarsi a essere bravo solo nelle questioni tattiche, ma deve dominare milioni di questioni. E Carlo è molto completo. Ha saputo trarre il meglio da giocatori come Pirlo e Kroos, cambiandoli di posizione. Quest'anno ha trovato subito un nuovo ruolo a Bellingham. Sappia che a Manchester gode di grande stima». Poi si torna con la mente alla sfida dell'anno passato. «Ci presentammo con una motivazione mostruosa, volevamo la finale e la nostra prima Champions e ce l'abbiamo fatta. Stavolta, però, sarà una partita diversa. Loro cercheranno nuove alternative e, a noi, purtroppo, manca qualche elemento nelle retrovie». Fuori causa il portentoso Walker, che l'anno scorso limitò Vinicius, oltre ad Aké, e neppure Gvardiol sta benissimo. Si chiude con una riflessione sui quattro allenatori made in Barça arrivati agli ottavi. «Per quel che mi riguarda, l'influenza della filosofia del Barça è stata enorme. Ora, però, sono un allenatore diverso, con molte più conoscenze».

PLAYBECK

di Roberto Beccantini



Carlo e Pep si dividono la storia

Da memorabile a iconico, la lingua dello sport ha aggiornato i suoi confini, le sue vetrine. Ne è fulgido e martellante esempio Real Madrid-Manchester City, quarti di Champions League, andata stasera al Bernabeu, ritorno il 17 aprile all'Etihad Stadium. Sono storie che si annusano e si intrecciano, una secolare e una recente, legata com'è all'avvento degli Emirati Arabi Uniti (2008). Quattordici coppe a una, quella del 10 giugno 2023, strappata all'Inter nell'arena di Istanbul.

Per tacere dei tutori: Carlo Ancelotti, Pep Guardiola. Real-City è ormai una classica da Superlega. Nell'ultima edizione, si affrontarono in semifinale: 1-1 a Madrid, 0-4 a Manchester. Più che una lezione, un uragano. E la stagione prima, sempre in semifinale, i Blancos avevano consegnato agli archivi l'ennesima rimonta: sconfitti 3-4 in trasferta, la ribaltarono ai supplementari, 3-1, con Karim Benzema in versione Pallone d'oro.

Carlo ne ha vinte quattro, da tecnico: due con il Milan e due con il Real; Pep, tre: doppietta con il Barça, fiocco azzurro con i "citizens". Un emiliano aperto al mondo, cresciuto a pane e Sacchi, ma poi missionario in proprio, «decidono i giocatori, non gli allenatori»; un catalano "calvinista" e visionario, la grazia della manovra come fine estremo ed estremista, comunque e dovunque. Tiki taka e falso nueve, da Leo Messi a Rodri, un genio e un architetto, un elfo e un guerriero. Perché il calcio, al netto delle bilance di regime, pesa le scintille, non le mode.

Il destino, o ciò che per pigrizia chiamiamo così, ci bracca mescolando i capricci. Il Bayern Monaco aveva virtualmente perso la finale del 1974, a Bruxelles, con l'Atletico Madrid di Juan Carlos Lorenzo: sotto di uno (bisturi di Luis Aragones), il 120' irrompente e incombente. Fu Hans-Georg Schwarzenbeck, lo stopper, a esplodere il petardo dell'uno pari e dal momento che, all'epoca, non c'erano più le monetine e non ancora i rigori, si rigiocò e i panzer, miracolati, non fecero prigionieri: 4-0.

Oltre ad aver ispirato Giosue Carducci, la nebbia agli irti colli titillò il Milan di Silvio e Arrigo. Era il 9 novembre 1988, era Belgrado, era il bis degli ottavi, dopo l'1-1 di San Siro. Sull'1-0 per la Stella Rossa (Dejan Savicevic) e con un uomo in meno (espulso Pietro Paolo Virdis), il Diavolo annaspava turbato. Il cielo gli inviò in soccorso una foschia da cavallo: go and stop, ripetizione dall'inizio, 1-1 e penalty, Milan al galoppo. Sino alla manita al Madrid del Buitre e al poker romeno di Barcellona.

Barcellona, già. Il giardino dei ciliegi del Pep. Come fioriva, come incantava. All'alba del regno ebbe però bisogno di un sicario norvegese: Tom Henning Øvrebø. L'arbitro. Edizione 2008-2009, semifinali: 0-0 al Camp Nou, lecca di Michael Essien a Stamford Bridge in piena tormenta. Le cronache raccontano di blues vessati, tra mani-comi e rossi tardivamente "risarcitori" (ad Eric Abidal). Al 93', la capriola del fato: pareggio di Andrés Iniesta. Per i tabloid londinesi, un furto con scasso. Ma no. Ma sì. In sogno e da sveglio, Didier Drogba non ha mai smesso di inseguirlo, Øvrebø. Cinico e baro. O Cinico e caro. Dipende.

I due allenatori spagnoli sono amici d'infanzia

L'Arsenal confida nella crisi Bayern

Da favorita la fresca capolista in Premier riceve la squadra bavarese reduce invece da una doppia sconfitta. Arteta sornione: «Consigli da Xabi Alonso? Non rispondo»

di Gabriele Marcotti
LONDRA

Umori diversi. Se per l'Arsenal - fresco capolista in Premier League - questa Champions è una tappa iniziale nel viaggio di un giovane gruppo che, sotto la tutela di Mikel Arteta, spera di aprire un nuovo ciclo, in casa-Bayern le cose sono ben diverse. Le due sconfitte consecutive in Bundesliga (in casa contro il Borussia Dortmund e, sabato, in casa del Heidenheim, matricola capace di rimontare due gol ai bavaresi nel secondo tempo) hanno lasciato il segno. E non si tratta neanche di ultima spiaggia, perché il tecnico Tuchel andrà via a fine stagione e, con il senno di poi, probabilmente non è stata una grande idea annunciarlo al mondo lo scorso gennaio. Come fa notare la stampa tedesca: se la società non ha più fiducia in Tuchel, perché mai dovrebbero averla i giocatori?

Il nuovo direttore sportivo dei bavaresi, Max Eberl, è stato chiaro («l'Arsenal è favorito») ma Arteta fa il galante, da buon padrone di casa: «Sono una grande squadra e io sono un grande ammiratore di Thomas Tuchel. Ho imparato tantissimo da lui e analizzando questo Bayern si capisce perché sono così forti».

Gli chiedono se ha chiesto consiglio a Xabi Alonso, amico d'infanzia di Arteta e domatore del Bayern in Bundesliga e lui risponde con una battuta: «Gran bella domanda... ma io non rispondo».

«Siamo comunque in un buon momento, sta a noi indirizzare le nostre energie nel modo giusto - aggiunge - Pensiamo di essere preparati e questo significa che abbiamo la possibilità di vincere».

A parte il lungodegente Timber, Arteta ha a disposizione l'intera squadra. L'assetto visto in casa del Brighton - con Jorginho in regia, Havertz centravanti e Gabriel Jesus largo a sinistra - ha dato i suoi frutti e sembra l'ipotesi più probabile anche se Martinelli ha recuperato da infortunio. Il ballottaggio, con ogni probabilità è tra i due brasiliani. L'alternativa sarebbe la rinuncia a Jorginho, con Havertz a fianco di Odegaard sulla trequarti e i due brasiliani nel pacchetto avanzato con Saka.

LE SCELTE. Il Bayern si aggrappa a Kane che ovviamente vive una specie di derby personale visto il lungo passato nelle file del Tottenham. Recuperi importanti per Tuchel, a cominciare dal portiere Neuer, passando per l'ex-juventino Coman. Il dubbio è se schierare il francese dall'inizio oppure se spostare Musiala sulla fascia e mettere l'espeto Muller dietro a Kane. Si è allenato regolarmente anche Pavlovic e il giovane centrocampista dovrebbe essere pronto a fianco di Goretzka qualora - come sembra probabile - Tuchel decida di continuare con Kimmich nel ruolo di terzino destro, nonostante il recupero di Mazraoui. A sinistra, ballottaggio con Davies in vantaggio su Guerreiro.



Mikel Arteta complice il pareggio tra United al Liverpool è salito in testa alla Premier proprio in coabitazione con i Reds Il Bayern invece è stato piegato dal ritmo mostruoso del Bayer di Xabi Alonso GETTY IMAGES



OGGI A LONDRA
Emirates Stadium ore 21
TV: Sky Sport Arena Sky Sport 253 Infinity
ARBITRO: Nyberg (Sve)
Guardalinee: Beigi e Soderqvist
Quarto uomo: Ladeback
Var: Van Boekel (Ola)
Avar: Higler

Allenatore: Arteta
A disposizione: 1 Ramsdale, 17 Cedric, 18 Tomiyasu, 35 Zinchenko, 5 Partey, 19 Trossard, 21 Vieira, 25 Elneny, 11 Martinelli, 10 Smith Rowe, 14 Nketiah, 24 Nelson
Indisponibili: Timber
Squalificati: -
Diffidati: -

Allenatore: Tuchel
A disposizione: 26 Ulreich, 2 Upamecano, 3 Kim, 22 Guerreiro, 40 Mazraoui, 13 Choupo-Moting, 27 Laimer, 7 Gnabry, 17 Zaragoza, 25 Muller, 39 Tel
Indisponibili: Boey, Sarr
Squalificati: -
Diffidati: -

Champions, stasera i primi due quarti. Che sfida al Bernabeu tra Ancelotti e Guardiola!

Real-City, il Goal vale 1.65



REAL MADRID - MANCHESTER CITY

SANTIAGO BERNABEU, MADRID - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

31/3 R. MADRID-A. Bilbao	2-0	6/4 C. Palace-MAN CITY	2-4
16/3 Osasuna-R. MADRID	2-4	3/4 MAN CITY-A. Villa	4-1
10/3 R. MADRID-Celta	4-0	31/3 MAN CITY-Arsenal	0-0
6/3 R. MADRID-Lipsia	1-1	16/3 MAN CITY-Newcastle	2-0
2/3 Valencia-R. MADRID	2-2	10/3 Liverpool-MAN CITY	1-1

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Planetwin365	2.84	3.35	2.50	1.55	2.30
Play.it	2.75	3.50	2.43	1.57	2.25
Snai	2.85	3.40	2.45	1.55	2.30


Jude Bellingham, uno dei "Galacticos" del Real Madrid

Il Bayern rischia in casa dell'Arsenal L'opzione 1 handicap è proposta a 3

di Federico Vitaletti
ROMA

La sfida tra le squadre più forti al mondo illumina la notte del Bernabeu. Il Real Madrid ospita il Manchester City nell'andata dei quarti di Champions League. Il duello tra Blancos e Citizens sta diventando una vera classica della competizione. Lo scorso anno la spuntò il City che dominò il match di ritorno ma all'andata vinse l'equilibrio: 1-1, con perle di Vinicius e De Bruyne. Dunque, un risultato di parità al Bernabeu che in quest'occasione vale circa 3.40 la posta. Quota sensibilmente più alta rispetto al 2 del City, il segno per i bookie più probabile e offerto a 2.35, con il Real che "insegue" a 2.85. Ovvio che tra la squadra che ha vinto più Champions di tutte e la detentrice del trofeo possa accadere di tutto. Il Real Madrid in questa stagione non ha mai perso in casa e in Champions ha vinto 7 partite, pareggiando l'ultima contro il Lipsia. Solo vittorie in Champions invece per il City, che in Europa viaggia alla media di tre gol segnati a partita. Inevitabile considerare l'esito Goal in un match del genere: quota 1.55.

IL BAYERN A LONDRA
Psv, Lens, Siviglia e Porto: tutte squadre battute dall'Arsenal, tra fase a gironi e ottavi di Champions. Non solo, i Gunners in queste quattro partite non hanno subito gol e hanno fatto registrare il parziale/finale 1/1. Un ruolino di marcia che suona come un campanello d'allarme per il malandato Bayern di questa stagione. I tedeschi nell'ultima di campionato sono stati infilzati tre volte dall'Heidenhem, risultato che porta a 14 le reti incassate dai bavaresi nelle ultime 6 trasferte. Una difesa rivedibile che rischia grosso contro l'Arsenal, reduce da sei vittorie di fila in casa tra tutte le competizioni (5 di queste con almeno due gol di scarto). Per i bookie zero dubbi, gli inglesi sono super favoriti: il segno 1 è in lavagna a 1.75 mentre il 2 supera quota 4. Per chi vuole "esagerare" c'è l'1 handicap che permetterebbe di triplicare un qualsiasi investimento.

JACKPOT 2001

ARSENAL - BAYERN MONACO

EMIRATES STADIUM, LONDRA - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

6/4 Brighton-ARSENAL	0-3	6/4 Heidenheim-BAYERN	3-2
3/4 ARSENAL-Luton	2-0	30/3 BAYERN-Dortmund	0-2
31/3 Man City-ARSENAL	0-0	16/3 Darmstadt-BAYERN	2-5
12/3 ARSENAL-Porto	1-0	9/3 BAYERN-Mainz	8-1
9/3 ARSENAL-Brentford	2-1	5/3 BAYERN-Lazio	3-0

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	1.75	4.00	4.30	2.10	1.67
Play.it	1.74	3.95	4.30	2.07	1.68
Better	1.75	4.00	4.30	2.10	1.67


Gabriel Jesus, attaccante brasiliano dell'Arsenal

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRI MATCH DI OGGI

Southampton-Coventry, 1X più Over 1,5

Il Leicester di Enzo Maresca è favorito sul campo del Millwall

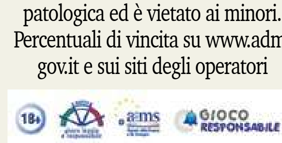
di Marco Sasso
ROMA

Leicester primo a quota 88 con un punto in più e una gara disputata in meno rispetto all'Ipswich secondo. Il terzo posto, occupato attualmente dal Leeds, che non permetterebbe alle "Foxes" di ritornare in Premier League dista però soltanto due punti. La squadra allenata da Enzo Maresca quindi non può permettersi di sottovalutare la trasferta sul campo di un Millwall che sta lottando per non retrocedere. Il Leicester fuori casa vanta 13 vittorie su 20 ma nelle precedenti due trasferte ha fatto registrare un pareggio nella tana dell'Hull City per 2-2 e una sconfitta per 1-0 contro il Bristol City. Il Millwall è reduce da tre risultati utili consecutivi al "The Den", doppia vittoria per 1-0 contro Watford e Birmingham e un pareggio per 1-1 con il West Brom. Le quote di questo incontro pendono tutte dalla parte della capolista del campionato, il segno 2 è in lavagna a circa 1.68 mentre la doppia chance 1X si gioca mediamente a 2.05. Il Millwall non può però permettersi di regalare la partita alle "Foxes", il Multigol Casa 1-2 non si può di certo escludere al triplice fischio dell'arbitro. Goal o No Goal? L'opzione che prevede entrambe le compagini a segno è proposta a 1.80.

Il Southampton si prepara ad affrontare il Coventry in un confronto che mette in palio punti importanti in chiave playoff. Dopo aver pareggiato per 0-0 contro il Blackburn, segnando così la terza partita consecutiva senza vittoria, i "Saints" vorranno tornare a conquistare i tre punti. I numeri fatti registrare in casa dal Southampton parlano chiaro: 12 vittorie, 3 pareggi e solo 4 sconfitte, con un totale di 46 gol segnati e 25 subìti. Questi dati riflettono la forza e la solidità che i "Saints" hanno dimostrato davanti al proprio pubblico, trasformando il St. Mary's Stadium in una fortezza quasi impenetrabile. D'altra parte, il Coventry arriva al match con un momento di forma migliore rispetto al Southampton, avendo vinto le ultime due trasferte contro avversari del livello di Watford e Huddersfield. Tuttavia, i numeri complessivi della stagione degli "Sky Blues" denotano una certa inconsistenza, con otto sconfitte subìte in trasferta. Un punto debole che il Southampton cercherà di sfruttare. Le quote offerte dai bookmaker riflettono l'ottimismo attorno al Southampton con il segno 1 offerto a 1.75, mentre la doppia X2 è offerta a 1.95. Tuttavia, per coloro che vogliono giocare in sicurezza, potrebbe essere opportuno considerare la "combo" 1X+Over 1,5 in lavagna a 1.40.

JACKPOT 2001





MILLWALL - LEICESTER

CHAMPIONSHIP - 42ª GIORNATA
THE DEN, LONDRA
STASERA ORE 20.45

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
bwin	4.80	3.80	1.71	1.85	1.83
Sisal	4.75	3.75	1.65	1.85	1.85
William Hill	5.00	3.70	1.67	1.85	1.85
Play.it	4.60	3.70	1.68	1.85	1.85

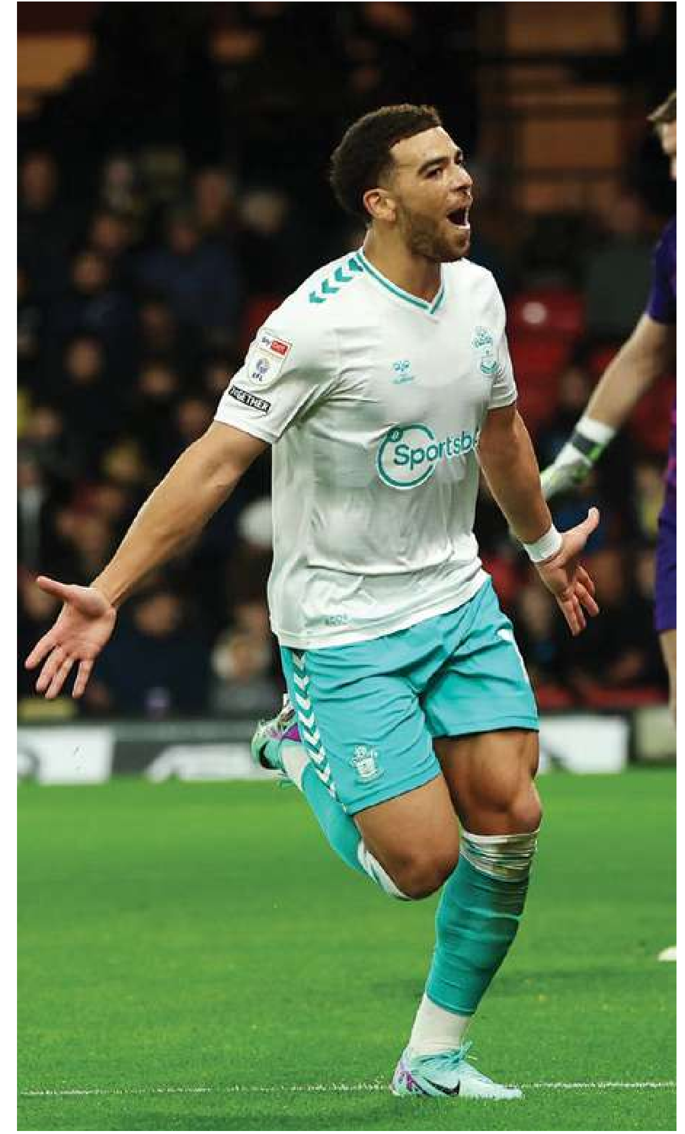
SOUTHAMPTON - COVENTRY



CHAMPIONSHIP - 42ª GIORNATA
ST. MARY'S STADIUM, SOUTHAMPTON
STASERA ORE 20.45

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Planetwin365	1.70	4.00	4.00	1.44	2.60
Play.it	1.74	3.90	3.95	1.48	2.48
GoldBet	1.75	3.95	4.00	1.45	2.50
Better	1.75	3.95	4.00	1.45	2.50


Che Adams, 11 gol in questo campionato con il Southampton

Il Centro Sportivo ha riacceso gli entusiasmi. Ora il campo

Mignani non s'accontenta
Palermo, è tempo di lottare

Settimana piena di lavoro in vista del Cosenza. Il tecnico insiste su aspetti psicologici e tattici

di Paolo Vannini
PALERMO

Una settimana piena di lavoro per calarsi meglio nei meccanismi di una squadra che deve scacciare i fantasmi e le tensioni della gestione precedente per ritrovare il massimo della serenità ed esprimersi in base alle qualità che possiede. Mignani intende sfruttare gli effetti positivi del pareggio con la Samp (superiori forse al rimpianto per non aver vinto) e anche dell'entusiasmo contagiato dall'apertura del Centro Sportivo per intervenire soprattutto sulle sicurezze da ritrovare. Ovviamente conterà pure l'aspetto tattico, con l'allenatore che avrà più tempo per capire meglio le attitudini di molti giocatori, ma l'impressione è che la vera chiave per una rinascita del Palermo consista nello sbloccare il potenziale del gruppo liberandolo dai timori che ne hanno moltiplicato gli errori per tutta la stagione, ed in parte anche nella gara d'esordio del nuovo tecnico.

GLI AGGIUSTAMENTI. Mignani lo ha sottolineato nei commenti del dopo Samp, ribadendo che col passare dei minuti ha visto la squadra via via meno insicura, fino a condurre un finale in spinta contro un avversario in grande salute. Adesso andrà capito se il "vestito" usato per la specifica partita sarà valido anche a Cosenza o nelle altre giornate. Sin dal suo avvento, l'ex Bari ha chiarito che gli piacerebbe non avere un solo modulo di riferimento. Dipenderà anche dagli uomini a disposizione. Sabato ad esempio, le assenze per squalifica di Lucioni e Di Mariano potrebbero portare ad un diverso spartito: un "tutta fascia" come l'ultima edizione di Di Mariano in rosa non c'è, il più simile sembrerebbe Buttaro che però è fuori dai titolari da mesi. Poi bisognerà vedere chi recupera a metà campo: sicuramente ancora out Ranocchia, che lavora per tornare col Parma o comunque nel mese decisivo della stagione, in dubbio anche Coulibaly, infortunatosi a Pisa, oltre a Vasic. Con pochi aggiustamenti, la difesa potrebbe tornare a 4 (ma sempre piuttosto bassa) ed il centrocampo diventare a 3, mantenendo Di Francesco e le due punte. Ma ci sono ancora parecchi giorni di studio perché Mignani valuti bene la situazione.

Matteo Brunori 29 anni

Si sperimentano più moduli per sfruttare l'intero potenziale del gruppo rosanero

COMPLIMENTI INTERNAZIONALI. L'inaugurazione del Cfa sta avendo una eco addirittura internazionale, certamente legata al fatto che il Palermo fa parte della galassia City Group. Ieri al club rosa sono giunte due lettere da parte dei presidenti Uefa ed Eca. «Questo evento è una pietra miliare significativa per il Palermo, il calcio in Sicilia e per la comunità in generale – scrive Aleksander Ceferin al vertice dell'Uefa – sono lieto di vedere come il vostro duro lavoro, la vostra dedizione e visione abbiano dato vita a questo importante progetto». «Congratulazioni al presidente Mirri e al Palermo Fc – ribadisce Nasser Al Khelaifi, presidente del Paris St. Germain e dell'European Club Association di cui il Palermo fa parte – per la costruzione del nuovo centro sportivo. Trovo incoraggiante il desiderio della società di far progredire il calcio europeo investendo nello sviluppo futuro e nella sicurezza non solo del gioco maschile ma anche del calcio giovanile e femminile in Italia. Spero di avere l'opportunità di visitarlo presto».

L'allenatore del Palermo Michele Mignani 51 anni LAPRESSE

SALVEZZA | DALLA FERALPI AL PALERMO

Orgoglio Cosenza applausi a Micai Ma serve Tutino

di Franco Segreto
COSENZA

Il pari con la Feralpi ha spezzato una catena negativa che durava da 6 giornate, nel corso delle quali il Cosenza ha incamerato 2 soli punti. A 6 turni dal termine, 35 i punti in classifica per i silani. Di strada per arrivare alla salvezza ce n'è ancora tanta e, come sempre, bisognerà fare i conti oltre che con le proprie forze, anche con i risultati delle dirette concorrenti. Cosenza appaiato in classifica a Spezia e Bari. Un finale di torneo che si preannuncia tirato e sul filo di lana, come al solito. L'ennesimo torneo altalenante, col Cosenza abituato a tenere in ansia i propri tifosi da 5 stagioni a questa parte. Il pari ha cambiato poco o nulla. Ora il gruppo rossoblù dovrà sfruttare al meglio le tre partite casalinghe contro Palermo, Bari e Spezia per cercare di vedere la luce in fondo al tunnel. Da queste gare interne si staccherà il pass per la salvezza.

VIALI. Chiaro il messaggio lanciato dal tecnico. «Un punto utile. Bene anche il modo con il quale è arrivato dopo una settimana delicata, nella quale in giro si sono fatte chiacchiere gratuite. Orgoglioso dei miei ragazzi. Potevamo segnare subito, ma ci siamo ritrovati sotto. E' stato importante riprendere la gara a fine primo tempo. Nella ripresa il rigore fatto ripetere ha alimentato confusione. Siamo arrivati sul 2-2 ed abbiamo continuato a crederci perché volevamo vincere la partita, anche rischiando, e regalando un contropiede folle. Un errore da evitare in futuro».



Il portiere Micai e Antonucci contro la Feralpisalò LAPRESSE

STOP MARRAS. La prossima sfida vedrà al "S.Vito-Marulla" l'incrocio col Palermo, la cui intenzione è migliorare la posizione nei playoff col nuovo tecnico Mignani. La nota non positiva riguarda la squalifica di Marras che, in diffida, è incappato in un giallo. Coi rosanero sarà assente. Marras uno dei migliori in campo col portiere Micai con la Feralpi. A Viali le soluzioni non mancano. A partire da Antonucci, o magari inserendo Canotto, che all'andata nel recupero ha regalato ai silani una vittoria pesante.

Senza Marras squalificato tante le possibilità di Antonucci

ALLENAMENTI. Sono ripresi ieri in un pomeriggio estivo, mentre dalla prevendita col Palermo, la società si aspetta qualche numero in più rispetto ai tagliandi staccati contro il Brescia. Prezzi ridotti nelle Curve (12 euro) e in Tribuna B (18 euro). In palio, anche questa volta, c'è la salvezza del Cosenza.

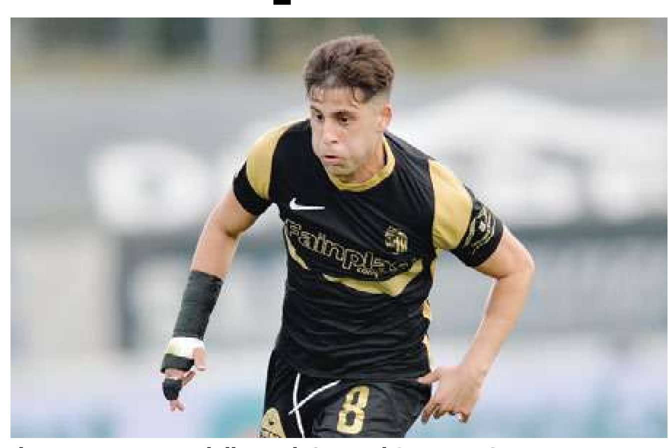
DOPO IL VENEZIA | VERSO IL CITTADELLA

Ascoli, Carrera un pari prezioso e tanti problemi

di Giancarlo Febbo
ASCOLI

In casa Ascoli quello contro il Venezia è stato giustamente considerato un pareggio prezioso, sia per aver smosso – seppur di poco – la classifica, sia per il tipo di prestazione che autorizza un certo ottimismo in vista del rush finale. Il tecnico Carrera al 91', infatti, si è soffermato soprattutto sull'abnegazione dei suoi. «Sotto l'aspetto caratteriale davvero non dobbiamo rimproverarci nulla, dobbiamo continuare con questo spirito fino all'ultimo minuto dell'ultima gara». E da qui all'ultima gara la compagine bianconera dovrà intanto non sbagliare nulla negli scontri diretti contro Ternana (in trasferta) e Cosenza (in casa) in programma tra qualche giornata, ma non sottovalutare neanche le altre (Cittadella, Modena, Palermo e Pisa), soprattutto perché anche chi forse non ce l'ha le motivazioni può crearsele. Eh già, il problema maggiore può arrivare dalla percezione degli avversari. Perché – per fare un esempio – se il tecnico del Cittadella, Edoardo Gorini, reduce dal blitz in casa della Reggiana, dice (come ha detto) che la prossima con l'Ascoli è «uno scontro diretto per la salvezza», beh, allora è chiaro che per i marchigiani quello verso la permanenza diretta in B sarà un percorso tortuoso e irto di ostacoli. Ma questo si sapeva, quindi nessuna sorpresa.

PROGRESSI. Piuttosto, dopo aver dimostrato una certa solidità difensiva (bene la porta inviolata contro i lagunari, miglior attacco del torneo), ora la sensazione è che Carrera debba inventarsi qualcosa in fase offensiva, perché l'assenza del capocannoniere Mendes (campionato finito) è pesante e tutti gli altri interpreti, da Nestorovski, ancora out per problemi muscolari, agli stranieri Duris e Streng, non ancora ambientati nel calcio italiano, non sembrano dare sufficienti garanzie per la volata finale, mentre Rodriguez e D'Uffizi sono seconde punte e… fanno quello che possono in termini realizzativi.



Il centrocampista dell'Ascoli Samuel Giovane, 21 anni LAPRESSE

Al Tombolato senza Bellusci Botteghin e Nestorovski

PROBLEMI. In realtà per la prossima trasferta di Cittadella sorgeranno problemi anche in difesa, visto che Botteghin è ancora out e Bellusci squalificato, ma Carrera non si fascia la testa in anticipo. «Giocheremo ugualmente in undici. Dovremo lavorare su quelli che sono arruolabili». Insomma, in questa fase così delicata lo spirito giusto è il non piangersi addosso: Carrera sa interpretarlo.

GIEFFEPRESS

Dopo la sconfitta col Como giallorossi pronti al rilancio

Sprint finale il Catanzaro non molla

Archiviata l'idea di avvicinarsi al 2º posto, il tecnico ha subito la testa all'anticipo di Modena

di Carlo Talarico
CATANZARO

Nessuna sosta per il Catanzaro, dopo l'amarezza conseguente alla sconfitta casalinga rimediata dal Como. Vivarini ha voluto tutti subito in campo sin dalla domenica mattina per lo scarico muscolare post gara, quindi allenamenti pomeridiani ieri ed oggi in vista dell'anticipo che i giallorossi disputeranno venerdì sera a Modena, con l'ormai consueto seguito di tifosi (oltre 1000 i tagliandi staccati). Lavorare e capire cosa non è andato nel secondo tempo di sabato dopo aver disputato una delle migliori prime frazioni di gara di tutta la stagione, su questo è concentrato lo staff tecnico. Non avere chiuso i conti nel primo tempo ha consentito al Como di pareggiare e operare il sorpasso davanti a uno stadio Ceravolo quasi colmo, nel giorno in cui l'impianto ha ricevuto il riconoscimento di una targa per il primo secolo di vita.

ANDARE FORTE. Il secondo consecutivo stop casalingo (dopo quello con la Reggiana ai primi di marzo) non lascia scorie particolari, regalando invece consapevolezze utili per il prosieguo (6) della regular season, tra queste il poter contare su una squadra che dà tutto fino alla fine, diverte e anche quando le cose non girano per il verso giusto riesce a ritrovarsi. Nelle analisi di Vivarini è chiara la voglia di continuare a stupire difendendo il 5° posto in virtù di un calcio apprezzato, anche se non può «andare sempre a mille», come affermato dal tecnico a caldo. La sensazione è che non molla nessuno, nonostante un pizzico di rammarico per la gara contro il Como che i giallorossi erano riusciti ad acciuffare nelle concitate battute finali, con una rete di testa di Antonini, giudicato dal Var in posizione invalida per qualche centimetro, su assist del portiere Fulignati, a testimoniare come nella squadra giallorossa ci siano piedi buoni ovunque.


Pietro Iemmello, 32 anni, 11 gol in questo campionato LAPRESSE

IN RECUPERO. La necessità di alzare l'asticella in vista dei play off necessita anche di avere una rosa al top dal punto di vista atletico, in grado di affrontare il campo evitando i tipici cali agonistici di fine stagione. Su questo fronte, al momento, Vivarini insieme al suo staff è riuscito a lavorare al meglio con la rosa a disposizione, quella economicamente meno costosa tra le formazioni in lizza per la promozione, anche se ora c'è da alzare il livello dopo mesi di apprendistato in una categoria nuova. In questa settimana il lavoro si concentra sul recupero del centrale difensivo Nicolò Brighenti, alle prese con un affaticamento pubalgico che lo ha costretto a rimanere fermo da quasi un mese, nonché del metronomo Andrea Ghion, ultima apparizione il 26 dicembre, nuovamente convocato e pronto a iniziare a mettere minuti nelle gambe anche per dare tregua a Jacopo Petriccione che, arrivato nel mercato invernale proprio per dare il cambio a Ghion, ha già totalizzato 11 presenze con le ultime 9 da titolare. Far rifiatare alcune pedine, dando spazio a chi è nuovamente pronto a contribuire alla causa, ripartendo sono gli obiettivi immediati di mister Vivarini per arrivare alla sfida di Modena pronti a riscattarsi.

Il lavoro del tecnico sarà concentrato sul recupero di Brighenti e Ghion

LIOPRESS

LA REAZIONE | DOPO LA GARA DI TERNI

Modena, tanto gioco. Ma serve più concretezza

di Stefano Ferrari

Paolo Bianco 46 anni

MODENA – Un micidiale mix di errori sotto porta, sfortune varie e parate clamorose del portiere ternano, hanno impedito al miglior Modena degli ultimi due mesi di battere le Fere nell'ultima di campionato. Un grande secondo tempo, nel quale Palumbo e soci hanno collezionato otto nitide azioni da rete (a due, nette, anche per la Ternana), ha portato diversi benefici alla squadra di Paolo Bianco, sebbene la vittoria non sia arrivata e manchi da gennaio: ha rinfrancato il popolo canarino nei confronti della squadra, ha portato un ottimo punto in classifica tenuto conto dei risultati delle dirette avversarie, ha spento la contestazione che stava montando nei confronti dell'allenatore dopo il Bari.

GIOCO. Il Modena sceso in campo al "Liberati" ha avuto il pregio di giocare in verticale, si è giovato della trovata tattica dei due trequartisti, Tremolata e Duca, dietro alla sola punta, Gliozzi poi sostituito da Abiuso, è stato compatto a centrocampo dove Palumbo, un ex di turno stramotivato, si è sdoppiato nei ruoli di incontrista e di regista con Magnino, per sopperire alla pesante assenza fino alla fine della stagione di Fabio Gerli, l'insostituibile faro del centrocampo canarino. Nonostante qualche sbavatura difensiva, che poteva costare anche caro all'undici emiliano, il Modena è parso trasformato, cercando la rete fino alla fine con una determinazione, lucida e precisa, che non le si riconosceva fino alla gara di Terni. Però, la vittoria non è ugualmente arrivata. Gli errori sottoporta, le straordinarie parate di Iannarilli ed una dea bendata che si è girata, qualche volta, dall'aaltra parte non hanno aiutato il Modena alla conquista dei tre punti. Il tema è ricorrente ed è sempre quello: nella stagione in corso alla squadra di Bianco è mancata e manca una punta di riferimento che potesse e che possa finalizzare la mole di gioco prodotta (a Terni il possesso palla ha sfiorato il 70%) e qualche volta togliere le castagne dal fuoco.

CONCRETEZZA. Nel girone di andata c'erano Bonfanti, sempre infortunato poi ceduto al Pisa in cambio di Gliozzi, che è andato in rete una volta sola e Falcinelli, ora allo Spezia, Giovannini che gioca sulla trequarti e non vedeva il campo ed è stato ceduto. La verve sottoporta di Manconi e Strizzolo è durata alcune gare, il loro score si è fermato rispettivamente a quattro e tre reti, Abiuso è a cinque giocando a pezzi e bocconi, il top scorer è Palumbo con sei reti, di cui cinque gol segnati dagli undici metri. Troppo poco per cullare sogni di gloria e anche per sentirsi al riparo in caso di bagarre, perchè la storia della serie B insegna che in caso di playoff o di playout è sempre favorita la squadra che ha in seno un bomber di razza, una figura che il Modena non ha. Venerdì arriva il Catanzaro, fare punti significherebbe mettersi poi alla finestra, un privilegio che la squadra di Bianco si dovrà guadagnare sul campo.


Il finlandese del Venezia Joel Pohjanpalo 29 anni 19 gol LAPRESSE

33ª GIORNATA

MODENA-CATANZARO (DAZN + SKY)	venerdì, ore 20:30
CITTADELLA-ASCOLI (DAZN + SKY)	sabato, ore 14:00
COMO-BARI (DAZN + SKY)	sabato, ore 14:00
CREMONESE-TERNANA (DAZN + SKY)	sabato, ore 14:00
PISA-FERALPISALÒ (DAZN + SKY)	sabato, ore 14:00
SAMPDORIA-SÜDTIROL (DAZN + SKY)	sabato, ore 14:00
COSENZA-PALERMO (DAZN + SKY)	sabato, ore 16:15
LECCO-REGGIANA (DAZN + SKY)	sabato, ore 16:15
PARMA-SPEZIA (DAZN + SKY)	sabato, ore 16:15
VENEZIA-BRESCIA (DAZN + SKY)	domenica, ore 16:15

CLASSIFICA

Squadra	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs
Parma	66	32	19	9	4	57	32
Como	61	32	18	7	7	47	34
Cremonese	59	32	17	8	7	42	26
Venezia	58	32	17	7	8	58	38
Catanzaro	52	32	15	7	10	50	41
Palermo	50	32	14	8	10	57	47
Brescia	45	32	11	12	9	38	33
Sampdoria	44	32	13	7	12	47	47
Cittadella	42	32	11	9	12	37	40
Pisa	40	32	10	10	12	41	44
Reggiana	40	32	8	16	8	34	37
Südtirol	39	32	10	9	13	39	41
Modena	39	32	8	15	9	36	41
Cosenza	35	32	8	11	13	34	37
Bari	35	32	7	14	11	31	40
Spezia	35	32	7	14	11	31	44
Ternana	33	32	8	9	15	36	44
Ascoli	32	32	7	11	14	33	38
Feralpisalò	31	32	8	7	17	37	51
Lecco	23	32	5	8	19	30	60





La gioia della Juve Stabia e del tecnico Guido Pagliuca straordinario artefice della ritorno in B
MOSCA

Dopo un'annata avvincente la galoppata degli stabiesi si conclude al "Vigorito" con un pari che fa esplodere la festa gialloblù sino a notte fonda

Juve Stabia meravigliosa
Pagliuca stringe forte la B

Il Benevento di Auteri prova a piegare la capolista che resiste sino alla fine spinta da mille tifosi. E può godersi un traguardo meritato

BENEVENTO	0
JUVE STABIA	0

BENEVENTO (3-4-3): Paleari 6; Berra 6 Capellini 6 Pastina 6,5; Improta 6 (1'st Karic 5,5) Talia 6 (31'st Ciano sv) Nardi 6 Masciangelo 5; Ciciretti 7 (44'st Kubica sv) Perlingieri 6 (39'st Ferrante sv) Starita 5,5 (39'st Carfora sv). **A disp.:** Manfredini, Benedetti, Meccariello, Marotta, Pinato, Agazzi, Rillo, Viscardi, Terranova, Bolsius. **All.:** Auteri 6
JUVE STABIA (4-3-1-2): Thiam 7.5; Andreoni 6 (40'st Baldi sv) Bachini 6 Bellich 6 Mignanelli 7; Buglio 6,5 Leone 6,5 (40'st Folino sv) Romeo 6 (40'st Pierobon sv); Mosti 6 (10'st Meli 6); Adorante 6 (15'st Piscopo), Candellone 6.5. **A disp.:** Esposito, La Rosa, Guarracino, Garau, Gerbo, D'Amore, Erradi, Picardi, Stanga, Piovanello. **All.:** Pagliuca 7
ARBITRO: Perri di Roma1 5
Guardalinee: Regattieri e Pressato
Quarto uomo: Ubaldi
AMMONITI: 1'st Mosti (J) per gioco falloso; 6'st Leone (J) per gf; 13'st Nardi (B) per gf; 26'st Capellini (B) e Buglio (J) per reciproche scorrettezze; 31'st Bellich per gf
NOTE: spettatori 5.910 (un migliaio arrivati da CAstellammare di Stabia). Angoli: 4-1 per il Benevento. Recupero: pt 2', st 9. Nel finale espulsi tre collaboratori tecnici tra le due panchine.

di Chiara Zucchelli
INVIATA A BENEVENTO

Lasciateli cantare. Anche oltre la scaramanzia. Mancano cinque minuti alla fine di Benevento-Juve Stabia, il risultato è inchiodato sullo 0-0. Alla squadra di Castellammare va benissimo: aspetta solo il fischio finale per brindare a una - meritata - promozione in Serie B. La palla però ce l'ha il Benevento: basta un errore, una distrazione, una giocata e l'appuntamento con la festa è rimandato di una settimana. I giocatori, come già avevano fatto benissimo per tutta la partita, difendono e pressano, ma sbagliano qualcosa perché la pressione si sente. E allora ci pensano gli oltre mille tifosi a tracciare la linea e a portare la barca in porto. Itaca è stata raggiunta, loro cantano: "Ce ne andiamo in Serie B" quando mancano gli ultimi, infiniti, istanti. La Juve Stabia recepisce, prende coraggio e resiste: finisce 0-0 e con un girone dominato e stravinto. Il Benevento deve accontentarsi del pareggio e si giocherà la B ai playoff.

SUPER PORTIERI. La squadra di Auteri ha provato a vendere cara la pelle, ispirata da un Ciciretti che quando è in giornata è giocatore di categoria superiore. Ma non

SERIE C

GIRONE A 35ª GIORNATA

CLASSIFICA *punti di penalizzazione

SQUADRE	Pti	G	V	N	P	GF	GS
Mantova	79	35	24	7	4	67	24
Padova	70	35	19	13	3	49	25
L. R. Vicenza	61	34	17	10	7	45	27
Triestina	60	35	18	6	11	56	39
Atalanta U23	55	35	15	10	10	39	33
Legnago	54	35	13	15	7	45	36
Giana Erminio	50	35	14	8	13	44	42
Pro Vercelli	47	35	12	11	12	47	46
Lumezzane	47	35	13	8	14	41	41
Trento	45	35	11	12	12	32	35
Renate	44	35	11	11	13	35	43
V. V. Verona	44	35	11	11	13	31	39
AlbinoLeffe	43	35	10	13	12	31	33
Pro Patria	43	35	11	10	14	34	46
Arzignano	40	35	9	13	13	28	34
Pergolettese	38	35	11	5	19	40	48
Fiorenzuola	37	35	10	7	18	37	56
Novara	36	35	6	18	11	33	47
Pro Sesto	28	34	5	13	16	21	35
Alessandria*3	19	35	5	7	23	18	44

RISULTATI

Pro Vercelli-AlbinoLeffe	3-1
Trento-Giana Erminio	0-0
Fiorenzuola-Alessandria	2-0
Legnago-Pro Sesto	2-2
L. R. Vicenza-Novara	2-1
Lumezzane-Padova	1-1
Pergolettese-Arzignano	1-1
Atalanta U23-Pro Patria	4-1
Triestina-V. V. Verona	0-1
Renate-Mantova	2-0

PROSSIMO TURNO (36ª)

Venerdì 12 aprile
Arzignano-Fiorenzuola (0-0) ore 20.45
Sabato 13 aprile
AlbinoLeffe-Renate (2-0) ore 16.15
Alessandria-Pro Patria (1-1) ore18.30
Novara-Legnago (1-1) 18.30
Pro Sesto-Lumezzane (0-1) 18.30
Trento-Pro Vercelli (0-2) 18.30
Padova-Atalanta U23 (1-0) ore 20.45
V. V. Verona-Pergolettese (1-2) 20.45
Domenica 14 aprile
Giana Erminio-Triestina (1-2) ore 14
Mantova-L. R. Vicenza (2-0) ore 18.30

Marcatori – 16 reti: Lescano (2 rig.) (Triestina); 14 reti: Galuppini (2 rig.) (Mantova); 13 reti: Rocco (4 rig.) (Legnago); 12 reti: Fumagalli (2 rig.) (Giana Erminio); Ferrari (2 rig.) (L. R. Vicenza); Mustacchio (1 rig.) (Pro Vercelli); 11 reti: Ma. Fall (1 rig.) (Giana Erminio); Liguori (1 rig.) (Padova); Castelli (1 rig.) (Pro Patria); 10 reti: Maggio (Pro Vercelli); 9 reti: Zoma (1 rig.) (AlbinoLeffe); Alberti (Fiorenzuola); Fiori (Mantova); Sorrentino (Renate); Redan (Triestina); Casarotto (2 rig.) (V. V. Verona).

GIRONE B 35ª GIORNATA

CLASSIFICA

SQUADRE	Pti	G	V	N	P	GF	GS
Cesena	89	35	28	5	2	74	18
Torres	72	35	22	6	7	52	34
Carrarese	64	35	18	10	7	48	29
Perugia	62	35	17	11	7	43	31
Gubbio	54	35	15	9	11	44	36
Pontedera	50	35	14	8	13	50	50
Pescara	49	35	14	7	14	54	52
Juventus NG	48	35	13	9	13	45	40
Arezzo	48	35	13	9	13	42	41
Rimini	47	35	13	8	14	51	47
Pineto	44	35	9	17	9	35	36
Lucchese	44	35	11	11	13	33	40
Virtus Entella	42	35	10	12	13	31	32
Sestri Levante	41	35	11	8	16	37	48
Spal	40	35	9	13	13	33	38
Recanatese	37	35	10	7	18	45	59
Ancona	35	35	8	11	16	36	50
Vis Pesaro	33	35	6	15	14	34	43
Fermana	28	35	5	13	17	26	53
Olbia	25	35	6	7	22	22	58

RISULTATI

Sestri Levante-Pineto	0-2
Perugia-Olbia	3-0
Pontedera-Ancona	2-0
Torres-Fermana	1-2
Juventus Next Gen-Cesena	1-2
Recanatese-Carrarese	4-1
Spal-Gubbio	3-0
Rimini-Vis Pesaro	1-0
Lucchese-Arezzo	1-1
Pescara-Virtus Entella	0-0

PROSSIMO TURNO (36ª)

Domenica 14 aprile
Fermana-Lucchese (0-0) ore 14
Olbia-Pescara (0-4) 14
Pineto-Juventus Next Gen (2-2) 14
Ancona-Sestri Levante (2-3) ore 16.15
Virtus Entella-Spal (0-0) ore 16.15
Carrarese-Rimini (0-1) 18.30
Gubbio-Pontedera (1-2) 18.30
Vis Pesaro-Perugia (2-2) ore 20.45
Lunedì 15 aprile
Arezzo-Torres (2-3) ore 20.45
Cesena-Recanatese (2-1) 20.45

Marcatori – 20 reti: Shpendi (Cesena); 19 reti: Morra (5 rig.) (Rimini); 15 reti: Merola (4 rig.) (Pescara); 14 reti: Guerra (Juventus Next Gen); 12 reti: Spagnoli (2 rig.) (Ancona); Forte (1 rig.) (Sestri Levante); Ruocco (Torres); 11 reti: Gucci (Arezzo); Rizzo Pinna (1 rig.) (Lucchese); Volpicelli (1 rig.) (Pineto); Fischnaller (Torres); 10 reti: Panico (Carrarese); Udoh (Gubbio); Carpani (Recanatese); Karlsson (Vis Pesaro) .

GIRONE C 35ª GIORNATA

CLASSIFICA

SQUADRE	Pti	G	V	N	P	GF	GS
Juve Stabia	74	35	21	11	3	52	20
Avellino	63	35	18	9	8	60	28
Benevento	63	35	17	12	6	41	31
Casertana	58	35	15	13	7	43	34
Picerno	57	35	15	12	8	50	35
Taranto*4	56	35	17	9	9	41	29
Giugliano	52	35	15	7	13	42	40
Latina	51	35	14	9	12	42	43
Crotone	48	35	12	12	11	50	44
Sorrento	45	35	12	9	14	34	38
Foggia	45	35	12	9	14	36	41
Cerignola	44	35	9	17	9	46	45
Messina	44	35	11	11	13	38	44
Potenza	41	35	10	11	14	36	42
Catania	39	35	10	9	16	35	35
Monopoli	39	35	9	12	14	37	45
Turris	37	35	9	10	16	42	55
Francavilla	33	35	8	9	18	29	46
Monterosi	28	35	6	10	19	39	61
Brindisi*4	21	35	6	7	22	25	62

RISULTATI

Foggia-Casertana	0-2
Sorrento-Latina	3-1
Giugliano-Monopoli	0-1
Taranto-Potenza	2-0
Messina-Monterosi	2-1
Francavilla-Catania	1-0
Crotone-Brindisi	1-2
Picerno-Cerignola	2-1
Turris-Avellino	0-4
Benevento-Juve Stabia	0-0

PROSSIMO TURNO (36ª)

Domenica 14 aprile
Fermana-Lucchese (0-0) ore 14
Olbia-Pescara (0-4) 14
Pineto-Juventus Next Gen (2-2) 14
Ancona-Sestri Levante (2-3) ore 16.15
Virtus Entella-Spal (0-0) ore 16.15
Carrarese-Rimini (0-1) 18.30
Gubbio-Pontedera (1-2) 18.30
Vis Pesaro-Perugia (2-2) ore 20.45
Lunedì 15 aprile
Arezzo-Torres (2-3) ore 20.45
Cesena-Recanatese (2-1) 20.45

Marcatori – 19 reti: Patierno (6 rig.) (Avellino); 18 reti: Murano (1 rig.) (Picerno); 14 reti: Gomez (2 rig.) (Crotone); 13 reti: Curcio (Casertana); Malcore (5 rig.) (Cerignola); Kanoute (1 rig.) (Taranto); 12 reti: Starita (1 rig.) (11 Monopoli) (Benevento); Tumminello (1 rig.) (Crotone); Artistico (Francavilla); Adorante (Juve Stabia); 11 reti: Gori (Avellino); Ravasio (1 rig.) (Sorrento).

REGOLAMENTO

4 PROMOZIONI. In B la prima di ogni girone e la vincitrice dei play off tra 28 squadre (dalla 2ª alla 10ª di ogni girone e la vincitrice della Coppa Italia di Serie C. Se quest'ultima è già promossa o classificata al 2º/3º posto o ammessa ai playout o retrocessa, subentra la finalista di Coppa. Se anche per la finalista sussistono le suindicate preclusioni, in griglia va la 4ª del girone della vincente di Coppa e le altre scalano con ingresso nei play off dell'11ª).
1ª FASE PLAYOFF (GIRONE). Al primo turno gara unica tra squadre dello stesso girone: 5ª-10ª, 6ª-9ª, 7ª-8ª. Al secondo entra la 4ª classificata con le 3 vincitrici del primo turno: la migliore classificata affronta in casa in gara unica la peggiore; le altre due si affrontano sul campo della migliore. In caso di parità al 90' passa la meglio classificata.
2ª FASE (NAZIONALE). Primo turno: gare di andata e ritorno fra 10 squadre (teste di serie le terze classificate, la vincitrice della Coppa Italia o la sua sostituta e la migliore delle 6 vincenti della prima fase. Per determinare la migliore si guarda alla classifica della regular season: piazzamento, punti, vittorie, reti, sorteggio). Secondo turno: gare di andata e ritorno fra 8 squadre (teste di serie le 3 seconde e la migliore fra le 5 vincitrici del primo turno). Le teste di serie giocano in casa il ritorno e passano in caso di parità di punti e di gol nei 180'.
3ª FASE (FINAL FOUR). Partecipano le 4 vincenti della seconda fase: sorteggio libero per le due semifinali. Gare di andata e ritorno: in caso di parità di punti e di gol nei 180', semifinali ed eventuali rigori. Andata e ritorno anche per la finale: la vincente promossa in B.
9 RETROCESSIONI. L'ultima classificata di ogni girone retrocede in Serie D. Playout 19ª-16ª e 18ª-17ª per le altre 6 retrocessioni (ma se tra le sfidanti il distacco è superiore a 8 punti la peggio classificata retrocede direttamente): gare di andata (in casa di penultima e terzultima) e ritorno, in caso di parità di punti e di gol nei 180' retrocede la peggio classificata.



E per la B della Juve Stabia sono arrivati subito i complimenti del presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis

L'ORGOGLIO DEL PRESIDENTE

Langella: Fiero di questo gruppo di bravi ragazzi

di Chiara Zucchelli
INVIATA A BENEVENTO

«E pensare che dovevamo solo salvarci...». Questa frase, quasi sussurrata nei mesi scorsi, non l'hanno detta solo i tifosi della Juve Stabia. Con il passare delle settimane, dei giorni e delle partite è diventata anche un discorso da spogliatoio. Tutti a Castellammare pensavano che fosse una stagione di transizione: giocare, crescere, far maturare un gruppo di ragazzi giovani - i più giovani del Girone C - e poi chissà, magari far vedere un bel gioco. Ma la Juve Stabia è stata molto altro e a Benevento si è goduta il passo finale di una cavalcata straordinaria.

LA FESTA. Ieri, e forse anche oggi, domani e dopodomani, è il tempo della festa. Poi arriverà quello delle scelte e dei progetti. Perché la B è una categoria impegnativa e tornarci è bello quanto complicato. Lo sanno tutti a partire dal presidente Andrea Langella, quasi combattuto tra sogno e realtà e tra la voglia di festeggiare e quella di mettersi a pensare a ciò che sarà: «Siamo orgogliosi di aver raggiunto un traguardo così importante. Siamo nati con l'obiettivo di salvarci ma questa promozione è la dimostrazione che il lavoro ripaga sempre. Sono felice per noi e per tutti i tifosi stabiesi che ci hanno sempre sostenuto così come la città di Castellammare di Stabia». Sorrisi, tanti. Ma anche lacrime. E poi urla di gioia che arrivano dagli spogliatoi perché la festa va fatta. Parte da Benevento e arriva allo stadio Romeo Menti dove sono state aperte le tribune Quisisana e Monte Faito. Una notte che sembrava non finire mai per le Vespe e i suoi tifosi, già pronti ad acquistare la nuova maglia in edizione limitata in vendita nei prossimi giorni. Marketing, senza dubbio. Ma anche passione.


Andrea Langella, presidente

CONDOTTIERI. Il futuro che guarda al passato. Un po' come faceva Ulisse, quando cercava di tornare a Itaca senza dimenticare chi era stato e chi voleva essere, soprattutto. Il condottiero della barca, Guido Pagliuca, è il frontman di un gruppo unito e per questo al fischio finale ringrazia tutti: «La promozione ci rende orgogliosi. Ringrazio il presidente Andrea Langella, l'amministratore Polcino, il direttore sportivo Lovisa e tutti i ragazzi e lo staff. Abbiamo reso felici i tifosi e una città intera, non potremmo essere più contenti». L'auspicio è che le parole dello scorso ottobre del presidente Langella continuino ad essere profetiche ancora a lungo: «Abbiamo allestito una squadra giovane, fatta prima di uomini e poi di calciatori di grande livello: una gruppo di bravi ragazzi. L'impegno che riescono a mettere sul terreno di gioco è frutto di professionalità e spirito di sacrificio». E pensare che dovevano solo salvarsi...

basta: Improta si fa male ed è costretto ad uscire in stampelle dallo stadio e il bomber (Lanini) manca come il pane. Il Benevento fa quel che può, la Juve Stabia non molla un centimetro. Se è vero, ed è vero, che le squadre si vedono dai dettagli è impossibile non notare il riscaldamento del gruppo di Pagliuca: partitella a metà campo, schemi, azioni e pressing. Uno spettacolo. La partita è meno brillante e se i gol non arrivano, oltre che per la scarsa vena degli attaccanti, a partire da uno spento Adorante, è perché i portieri sono perfetti: Paleari da una parte ma soprattutto Thiam dall'altra, bravissimo in un paio di occasioni a togliere dalla porta due occasioni di Improta e Perlingieri. Se i tifosi lo chiamano "ThiAmo" un motivo ci sarà. Non solo amore, però, ma anche polemiche e un po' di risse, come normale in un derby così sentito dove, tra l'altro, non c'è il Var. Il Benevento reclama un paio di rigori per fallo di mano (evidente soprattutto quello di Meli), la Juve Stabia non gradisce il gol annullato a Candellone per fuorigioco e nel finale tre espulsi tra i collaboratori tecnici per qualche parola di troppo, per usare un eufemismo, tra le due panchine. Finisce col Benevento che raggiunge l'Avellino e si prepara per i playoff e la Juve Stabia che non vuole più uscire dal campo, tanto è lunga la festa e dolce la notte. Lasciateli cantare.

Partita spigolosa i sanniti reclamano 2 rigori. Annullato un gol a Candellone

GIRONE A E B | GLI ALTRI POSTICIPI

Il Mantova cade ma è festa grande per Possanzini

RENATE	2
MANTOVA	0

RENATE (3-5-2): Ombra 6; Bosisio 6 Alcibiade 6 Possenti 6; Anghileri 6 Baldassin 6,5 Esposito 6 (34' st Gasperi sv) D'Orsi 5,5 Paudice 5,5 (11' st Pinzauti 5,5); Sorrentino 7 (44' st Ghezzi sv) Bocalon 6,5 (34' st Procaccio sv). **A disp.:** Fallani, Alfieri, Currarino, Tremolada, Auriletto, Acampa, Vimercati, Bracaglia. **All.:** Pavanel 6,5
MANTOVA (4-3-3): Sonzogni 6; Fedel 6 Bani 6 Brignani 6 Panizzi 6,5; Wieser 6 (21' st Bragantini 6) Trimboli 6 Muroni 6 (35' st Argint sv); Bombagi 6 Monachello 6,5 (35' st Mensah sv) Galuppini 6 (21' st Debenedetti 6). **A disp.:** Festa, Redolfi, De Maio, Celesia, Burrai, Cavalli, Napoli, Radaelli, Giacomelli. **All.:** Possanzini 6
ARBITRO: Pezzopane de L'Aquila 6.
Guardalinee: Lisi e Colaianni.
Quarto uomo: Franzò.
MARCATORI: 39' pt Bocalon, 21' st Sorrentino.
AMMONITI: Paudice (R), Muroni (M), Ombra (R), Debenedetti (M).
NOTE: spettatori 1.650, per un incasso di circa 14mila euro. Angoli: 5-2 per il Mantova. Recupero, pt 3', st 5'.

MEDA (Matteo Fumagalli/ a.s.ag) - La passerella di un Mantova promosso due sere fa senza giocare nel girone A, si è consumata nel cuore della Brianza e il massiccio pubblico presente ha fatto il resto. Festa completa, davanti a 1.500 tifosi in trasferta e ancora elettrizzati dal ritorno in B dopo 14 anni. Ha parlato il campo, all'indomani dell'incoronazione che esalta la marcia trionfale di Davide Possanzini e squadra. «I ragazzi mi hanno seguito sempre, fin dall'inizio ho avuto le sensazioni giuste», spiegava l'allenatore cresciuto professionalmente con De Zerbi. «Ho percepito subito che potessimo farcela: adesso Mantova ha ritrovato un'identità». La serata contro il Renate ha prodotto il gol dell'ex - Bocalon - e il bis di Sorrentino: indolore la quarta sconfitta in campionato di una squadra capace di fare il vuoto nel girone A.

PESCARA	0
ENTELLA	0

PESCARA (4-3-3): Plizzari 6; Floriani Mussolini 6,5 Brosco 6 Mesik 6 Milani 6 (27' st Meazzi 6); Dagasso 6 (17' st Cangiano 5,5) Squizzato 6 Tunjov 5,5 (18' st Aloi 6); Merola 6,5 Cuppone 6 (31' st Vergani sv) Accornero 6,5 (27' st Moruzzi 6). **A disp.:** Gasparini, Profeta, Di Pasquale, Pierno, Sasanelli, Capone, Staver, De Marco, Franchini. **All.:** Cascione 6
ENTELLA (3-5-2): De Lucia 6,5; Manzi 6 Bonini 6,5 Parodi 6,5; Zappella 6 Petermann 6 (35' st Siatounis sv) Lipani 6 Faggi 6 (12' st Corbari 6) Di Mario 6; Santini 6,5 (25' st Montevago 6) Vianni 6 (24' st Tomaselli 6). **A disp.:** Paroni, Siaulys, Garattoni, Cecchini, Valori, Sadiki, Ghio, Portanova. **All.:** Gallo 6
ARBITRO: Catanoso di Reggio Calabria 6
Guardalinee: Piazzini-Fracchiolla
Quarto uomo: Palmieri
AMMONITI: Dagasso (P), Milani (P), Faggi (E), Lipani (E), Montevago (E)
NOTE: spettatori 3.172 per un incasso di 21.591 euro. Angoli: 5-2 per l'Entella. Rec.: 1' pt, 3' st.

PESCARA (Gianfranco Febbo/ Gieffepress) - Tanta buona volontà, ma alla fine niente di tangibile, tranne il punticino a testa che fa più comodo agli ospiti. Il Pescara parte forte, già al 2' Accornero spedisce alto da buona posizione. L'Entella è attendista ma non fa barricate.
Ad inizio ripresa l'atteggiamento delle due contendenti non cambia. Servirebbe un episodio per spezzare l'equilibrio, ma la punizione di Cangiano al 35', da posizione davvero invitante, si infrange sulla barriera.

LUCCHESE	1
AREZZO	1

LUCCHESE (4-3-3): Chiorra 6; Sabbione 6 Tiritiello 6 Benassai 6,5 (35' st. De Maria sv) Quirini 6,5; Tumbarello 6 (19'st. Disanto 6) Gucher 6 Cangianiello 6 (25'st. Astrologo sv) Rizzo Pinna 6 (35' st. Fedato sv) Yeboah 6,5 Guadagni 6 (35' st. Russo sv.) **A disp.:** Coletta, Berti, Alagna, Magnaghi, Djibril, Toma, Perotta, Babacar. **All.:** Gorgone 6
AREZZO (4-2-3-1): Trombini 6,5; Montini 6 Risaliti 6,5 Polvani 6,5 Renzi 6; Catanese 6 (19' st. Donati sv) Damiani 6; Pattarello 6 (45' st.Ekuban sv) Guccione 6,5 (40 'st. Settembrini sv) Gaddini 6 (19' st. Foglian sv); Gucci 6. **A disp.:** Borra, Ermini, Chiosa, Lazzarini, Castiglia, Coccia, Sebastiani. **All.:** Indiani 6
ARBITRO: Castellone di Napoli 6,5
Guardalinee: Cattaneo e Roncari
Quarto uomo: Dini
MARCATORI: 33' st. Risaliti (A), 43' st. Yeboah (L).
AMMONITI: Sabbione (L), Tiritiello (L), Benassai (L), Cangianiello (L), Gaddini (A), Pattarello (A),Risaliti (A), De Maria (L)
NOTE: angoli 5 a 4 per l'Arezzo. Spettatori 2.800.

LUCCA (Emiliano Pellegrini) - Pareggio giusto al termine di un derby avvincente e ricco di occasioni. Clamorosa quella capitata alla Lucchese al quarto d'ora del primo tempo, quando Rizzo Pinna si è fatto respingere un calcio di rigore concesso per un fallo di Catanese su Gucher. L'ex Risaliti sempre di testa trova il gol. La Lucchese ha evitato la sconfitta a due minuti dalla fine con il giovane Yeboah.

ESONERATO TORRENTE IL PADOVA A ODDO. Il Padova ha annunciato di aver sollevato dall'incarico il tecnico Vincenzo Torrente. Il nuovo allenatore è Massimo Oddo che torna sulla panchina biancoscudata dopo anni: accordo fino al termine dell'attuale stagione. Stamane, ore 11, la presentazione allo stadio Euganeo.

CROTONE, GIOCATORI AGGREDITI (m.f./liopress) – Ieri un gruppetto di calciatori rossoblù, che avevano il giorno libero concesso dopo la sconfitta interna subita contro il Brindisi, sarebbe stato aggredito da un gruppo di persone.

SERIE D | CAMPANI (GIRONE G) E SICILIANI (GIRONE I) PROMOSSI IN ANTICIPO

Cavese e Trapani esultano per la C

di Eugenio Canora
e Nino Maltese

Festa grande per la Cavese che vince in casa della Sarrabus Ogliastra e, approfittando del passo falso interno della Nocerina col Cassino, consolida il primato del girone G della Serie D e centra la promozione in C con 4 giornate di anticipo dopo tre stagioni tra i dilettanti. Era infatti il 25 Aprile 2021 quando, dopo la sconfitta esterna rimediata sul campo del Palermo, la società campana retrocesse. Questa promozione libera l'urlo dei tifosi aquilotti a metà tra la gioia e la liberazione per un risultato che mancava sul campo dal lontano 2006, dato che nel 2017 si trattò di un ripescaggio a seguito della vittoria dei playoff di D.


La Cavese è tornata tra i professionisti

Centinaia i tifosi si sono ritrovati allo Stadio "Simonetta Lamberti". «Aver regalato alla città e al popolo cavese il sogno di vincere un campionato dopo 18 anni è un'indescrivibile emozione - ha spiegato il presidente Lamberti - Il più grande ringraziamento va a questi ragazzi encomiabili per impegno, dedizione e voglia di vincere». Oltre alle 4 gare da disputare ci sarà la poule scudetto, un torneo già vinto nel 2003.


Festa grande a Trapani per la promozione in Serie C

TRAPANI INSAZIABILE. «Non Ci basta». Tre sole parole e un messaggio inequivocabile, quello lanciato dal Trapani in una serata perfetta per festeggiare una promozione arrivata con 4 giornate di anticipo. Eppure, l'ambizione dei granata è quella di non fermare questo cammino che ha preso il via poco meno di un anno fa. «Subito in B, poi stadio e A», ha dichiarato il presidente Valerio Antonini, patron anche della società cestistica Trapani Shark che è in corsa per la massima serie, al termine di una serata senza precedenti. Una festa che è iniziata sugli spalti, molto prima del fischio d'inizio, col tutto esaurito e con coreografie da urlo. Siracusa comunque sempre in partita, poi la rete di Balla che ha dato il via libera ad un vero spettacolo, culminato con fuochi d'artificio. La Trapani del calcio, in attesa di quella cestistica, è pronta per tornare tra i prof.

INTERNAZIONALI

Sette azzurri nell'entry list E c'è pure Nadal

ROMA - (a.n.) Un'entry list regale per gli Internazionali BNL d'Italia. L'edizione 2024 del Masters 1000 di Roma (6-19 maggio) vedrà al via, come di norma, tutti i migliori giocatori al mondo. Da Jannik Sinner a Novak Djokovic, passando per Carlos Alcaraz, Daniil Medvedev e... Rafael Nadal. Il campione spagnolo, che al Foro Italico ha trionfato ben dieci volte, si è iscritto con il ranking protetto. Altri sei italiani, oltre a Sinner, sono presenti di diritto nel main draw: Musetti, Arnaldi, Sonego, Darderi, Cobolli e Nardi, cinque dei quali nati nel nuovo millennio. Matteo Berrettini usufruirà certamente di una delle 5 wildcard a disposizione degli organizzatori.

SPORTFACE

MONTECARLO
Monaco Masters 1000
terra, 5.950.575 euro

1º turno: Ofner (Aut) b. Evans 6-1 6-4; Auger-Aliassime (Can) b. NARDI 6-2 6-3; Popyrin (Aus) B. Moutet (Fra) 3-6 7-5 6-2; Nagal (Ind) B. ARNALDI 5-7 6-2 6-4; F.Cerundolo (Arg) b. Altmaier (Ger) 6-2 7-6(3); Dimitrov (Bul, 9) b. Vacherot (Mon) 7-5 6-2; S.Tsitsipas (Gre, 12) b. Djere (Ser) 6-3 3-1 ritiro; Safiullin (Rus) b. Munar (Spa) 7-5 6-1; Tabilo (Cil) b. O'Connell (Aus) 6-3 6-4; Humbert (Fra, 14) b. Coria (Arg) 4-6 6-1 6-2; Khachanov (Rus, 15) b. Norrie (Gbr) 7-5 7-6(3).
Doppio, 1º turno: M.Gonzalez/Molteni (Arg, 8) b. Jarry (Cil)/MUSETTI 6-4 6-3; Gille/Vliegen (Bel) b. SINNER/SONEGO 6(3)-7 7-5 10-7

CHALLENGER uomini
Madrid (Spa, terra, 120.000 euro) - **1º turno:** ZEPPIERI b. Daniel (Jap, 1) 6-7(1) 7-5 6-3; NAPOLITANO b. Gaubas (Lit) 6-3 6-2.
Spalato (Cro, terra, 73.000 euro) - **1º turno:** TRAVAGLIA b. J.M.Cerundolo (Arg, 5) 3-6 6-4 4-0 ritiro.



In attesa dell'esordio di domani in singolare ieri Jannik ha giocato il doppio con Sonego (sconfitti) per abituarsi alla terra divertirsi e divertire



SINNERMANIA «Mi preparo per Parigi»

Bagno di folla per il numero 2 «Qui mi alleno per essere pronto per Roland Garros e Olimpiade»

di Lorenzo Ercoli

Un doppio per prendere confidenza con la terra rossa, divertirsi e, perché no, pensare all'azzurro. La campagna monegasca di Jannik Sinner è iniziata dal doppio al fianco di Lorenzo Sonego, incontro capace di richiamare un bagno di folla sul Campo 2 del Country Club che ospita il primo dei tre Masters 1000 sul rosso.

In attesa dell'esordio in singolare (oggi Jannik scoprirà chi dovrà affrontare tra Davidovich Fokina e Korda) la sfida contro il duo belga Sander Gille/Jordan Vliegen è stata un'occasione per giocare con meno tensione e per godersi davvero il tifo e il calore del tantissimo pubblico tricolore, che abitualmente popola il torneo in virtù della vicinanza allo Stivale. Contro i due specialisti è arrivata la sconfitta per 6-7(3) 7-5 10/7, ma rimangono i sorrisi dei protagonisti che hanno contribuito al trionfo in Coppa Davis.

«Per me Montecarlo sarà una sorta di allenamento agonistico. Spero solo che duri più di un match - le parole dell'azzurro, che rientrato in Europa ha avuto pochi giorni per lavorare sulla terra e abituarsi al fuso orario -. Preferisco il cemento, ma non è che non possa giocare bene qui. Il primo quarto di finale Slam l'ho raggiunto sulla terra del Roland Garros nel 2020. Ho fatto un grande inizio di stagione, adesso si riparte».

Lucido e inscalfibile, il numero 2 del mondo non si fa inebriare dai risultati e dall'amore di flotte di tifosi, triplicati o quadruplicati rispetto a 365 giorni fa. Nel 2023 arrivò la semifinale, unico risultato degno di nota in una stagione del rosso particolarmente fiacca. Quest'anno gli obiettivi sono ben altri: «Voglio arrivare pronto al Roland Garros e all'Olimpiade. Ho saltato Tokyo e adesso voglio presentarmi al meglio a Parigi».

GLI ALTRI ITALIANI. In attesa di vedere all'opera la punta di diamante del nostro tennis, la truppa tricolore ha perso per strada due dei cinque atleti al via nel main draw. Non è stata giornata per Matteo Arnaldi e Luca Nardi, sconfitti rispettivamente dall'indiano Sumit Nagal e dal canadese Felix Auger-Aliassime. Al termine di una partita da 40 vincenti e 27 errori non forzati, Arnaldi ha subito la rimonta di Nagal con il punteggio di 5-7 6-2 6-4. Dopo 2 ore e 37 minuti di sfida il sanremese ha deposto le armi, con non pochi rimpianti. In avvio di secondo parziale l'azzurro non è stato in grado di concretizzare una palla break che lo avrebbe lanciato in fuga e nel set decisivo, nel game successivo al contro-break del 3-3, ha ceduto la battuta nel gioco successivo permettendo all'indiano l'allungo decisivo. Dopo aver superato le qualificazioni, Nardi si è fermato allo scoglio del primo turno, sconfitto 6-2 6-3 dall'ex numero 6 del mondo Auger-Aliassime, protagonista di una prestazione che gli mancava da tempo.

Nel programma di oggi saranno due gli italiani in campo: Lorenzo Musetti e Matteo Berrettini. Il primo, dopo aver sconfitto Fritz domenica, è atteso dalla sfida tra talenti contro il classe 2004 francese Arthur

Eliminati Arnaldi e Nardi. Oggi in campo Musetti e Berrettini



Djokovic e l'occhio di Nenad
Novak si sta allenando a Montecarlo dove è arrivato con obiettivi ben precisi e dichiarati («Slam e Olimpiade»). Da ieri è per la sua 420ª settimana numero 1 del ranking: un record. Sotto il sole monegasco è seguito dal suo nuovo coach, l'amico ed ex giocatore serbo Nenad Zimonjic GETTY

LASCIATO ARBINO, IL TORINESE RILANCIA COL NUOVO ALLENATORE

Sonego si affida a coach Colangelo

di Alessandro Nizegorodcew

Lorenzo Sonego prova a rilanciarsi con Fabio Colangelo. Il torinese, scivolato al n.57 del ranking ATP, ha preso una decisione dolorosa e, allo stesso tempo, molto coraggiosa: lasciare Gipo Arbino, maestro di una vita, e affidarsi a un nuovo coach.

Sonny ha scelto Colangelo, già facente parte del team nonché direttore tecnico del circolo "La Stampa Sporting di Torino", per ritrovare fiducia, vittorie e punti. Reduce dai quarti di finale a Marrakech (sconfitto da Matteo Berrettini, poi vincitore del torneo) e dal secondo turno nelle qualificazioni di Montecarlo (battuto da Roberto Bautista-Agut), Sonego ripartirà con il nuovo allenatore dall'ATP 250 di Bucarest, per poi disputare il "1000" di Madrid nell'avvicinamento a Roma e Roland Garros. In base ai risultati potrebbe decidere di partecipare anche ai Challenger 175 di Cagliari e Torino (evento di casa).



Lorenzo Sonego con il nuovo allenatore Fabio Colangelo

Lorenzo è scivolato al n. 57: pronto il piano di scalata del ranking

Colangelo, ex n.415 ATP nel 2006 (n.154 in doppio) e attuale commentatore tecnico per Eurosport e Sky Sport, fa parte di un nutrito nucleo di giovani (e bravissimi) coach italiani; da giocatori sono riusciti a raggiungere risultati buoni ma non straordinari, mentre da allenatori si stanno togliendo grandi soddisfazioni. Ne sono esempio calzante anche Simone Vagnozzi, allenatore di Jannik Sinner, Alessandro Petrone (tecnico di Arnaldi), Alessandro Bega, ora al seguito di Berrettini, e non solo.

"Congy", come veniva chiamato nel circuito, ha già lavorato con Alberto Brizzi, Marco Crugnola, Pietro Rondoni, Riccardo Bonadio e Federico Gaio (seguito sino a un anno fa), e dal punto di vista tecnico-tattico è molto preparato.

Il team, fatta eccezione per Gipo Arbino, rimarrà lo stesso. L'obiettivo è, prima di tutto, di ritrovare le giuste sensazioni in campo, per poi con il tempo tentare di aggiustare alcune situazioni tecniche. A volte, per tornare a brillare, è necessario uscire dalla propria comfort zone.

SPORTFACE



Fils (ultimo match sul Campo dei Principi).

Fresco di trionfo a Marrakech invece Berrettini giocherà il match di primo round contro Miomir Kecmanovic, secondo match sul Centrale (non prima delle ore 12.30).

DJOKOVIC E ALCARAZ. In programma anche il debutto del numero 1 ATP Novak Djokovic. Il serbo giocherà il terzo match del campo Centrale contro Roman Safiullin. A Montecarlo ci sarà anche Carlos Alcaraz, che per il secondo giorno di fila si è allenato con il braccio destro fasciato. Lo spagnolo non ha parlato della sua situazione e a meno di un forfait dell'ultimo minuto, le risposte arriveranno nel match di domani contro Auger-Aliassime.

SPORTFACE



Il sogno di Arthur
«Grazie per la tua generosità», così Arthur Delaye, tennista disabile, ha ringraziato sui social Jannik Sinner che a Montecarlo ha passato del tempo con lui. Era il suo sogno

SU ITALIA 1

Stasera in tv a ping pong con le Iene

Alla fine lo hanno... sorpreso. Lo scopriremo stasera in tv cosa hanno escogitato. Jannik Sinner "tampinato" a Montecarlo da le Iene, alla fine si è arreso. Nella puntata in onda su Italia 1 in prima serata l'azzurro, impegnato nel Masters 1000, ha sfidato a ping pong l'inviato della trasmissione Stefano Corti.



Alcaraz fasciato
Si sta allenando con una fasciatura al braccio destro Carlos Alcaraz (20 anni) L'attuale numero 3 del mondo affronterà Auger Aliassime
GETTY

Dal baby Nardi, al "vecchio" Fognini

Nove italiani in Top 100

Col ritorno di Berrettini cresce la colonia azzurra. Vince la linea verde: 6 nati tra 2001 e 2003

di Marco Di Nardo

Avere un tennista italiano impegnato nelle fasi finali di un torneo del circuito maggiore è ormai diventata un'abitudine. Merito della definitiva esplosione di Jannik Sinner, certamente, ma dietro all'altoatesino c'è un gruppo di grandissima qualità.

BERRETTINI RIENTRA. La vittoria di Marrakech ha permesso a Matteo Berrettini di rientrare nella top 100 della classifica mondiale, portando a nove il totale degli azzurri compresi nell'élite del tennis internazionale, a un passo dal record di dieci risalente al 2021. Inoltre, sono già tre i nostri rappresentanti ad aver vinto almeno un titolo ATP in poco più tre mesi di stagione. Oltre ai successi di Sinner e Berrettini, a febbraio era arrivato il momento di Luciano Darderi, campione a Cordoba.

GIOVANI E IN ASCESA. L'Italia verde lascia ben sperare per il futuro. Infatti, addirittura sei degli attuali italiani in top 100 sono nati tra il 2001 e il 2003. Il più giovane di tutti è il ventenne Luca Nardi, che è anche l'ultimo ad aver fatto il suo esordio tra i primi cento, ma ha già dimostrato che il traguardo non è stato casuale e la recente vittoria nel Challenger di Napoli ne è la prova.

Poi ci sono i classe 2002, Luciano Darderi e Flavio Cobolli, entrambi compresi addirittura nella top 40 della Race. Senza dimenticarci di Lorenzo Musetti, che negli ultimi tornei si sta riavvicinando alla sua miglior versione, almeno il primo match di Montecarlo, sulla sua suerifice preferita lo stestimonia.

Infine, i 2001 Jannik Sinner e Matteo Arnaldi.



Matteo Berrettini venerdì compirà 28 anni: ora è n. 84

IL NUOVO RANKING

2	SINNER
24	MUSETTI
38	ARNALDI
57	SONEGO
63	COBOLLI
64	DARDERI
76	NARDI
84	BERRETTINI
94	FOGNINI

ESPERIENZA. Berrettini ha avvisato tutti dopo il titolo vinto in Marocco: «Questo è solo l'inizio». Per lui, il rientro tra i primi cento rappresenta solo un punto di partenza e gli ultimi risultati gli danno ragione. Matteo è il più giovane del gruppo degli esperti, insieme a Lorenzo Sonego e Fabio Fognini.

Il torinese sta cercando nuovi stimoli dopo un inizio di stagione non esaltante, ma la permanenza di Sonego in top 100 non è a rischio. Il ligure, unico ultratrentenne della lista (Fognini ha 36 anni) potrebbe avere qualche problema in più, ma la prestazione di Marrakech fa pensare che la benzina non sia ancora finita.

RECORD? Il primato assoluto sembra essere quantomeno raggiungibile. Il più accreditato a poter entrare nella comitiva è Matteo Gigante (altro 2002), attualmente numero 141 del mondo. Prendendo in esame solo gli ultimi dieci mesi di attività (da giugno 2023) sarebbe numero 114.

Leggermente più indietro, restano in corsa anche Giulio Zeppieri, altro giovane talento, e Andrea Vavassori, sempre più in fiducia anche grazie alle vittorie in doppio insieme a Simone Bolelli.

SPORTFACE

PRESENTATO IL CHALLENGER

«Parte da Cagliari il nostro viaggio verso Roma»

di Giuseppe Amisani
CAGLIARI

«Cagliari è una delle case più accoglienti per le nostre discipline». Non è solo l'impressione di un sardo doc come Angelo Binaghi, ma la realtà dei numeri che il presidente della Fitp ha messo in evidenza ieri illustrando il programma della seconda edizione del Challenger 175 in programma nel capoluogo sardo dal 29 aprile al 5 maggio. Sarà ancora una volta il TC Cagliari a ospitare il Sardegna Open, un evento per il quale si attende non soltanto la grande risposta del pubblico isolano ma anche quella di importanti tennisti del panorama nazionale che si affronteranno: dipenderà dagli impegni, ma sono attesi anche alcuni azzurri di Davis.

Sarà l'occasione per vedere da vicino qualche giovane interessante e alcuni top player in arrivo dall'ATP 1000 di Madrid, in un crescendo che culminerà con gli Internazionali a Roma. «Si apre – ha proseguito Binaghi – un'altra stagione di grandi eventi del tennis italiano, in un momento davvero storico per il nostro movimento. Siamo pronti a iniziare questo piccolo grande viaggio che da Cagliari ci porterà a Roma, per un'altra edizione da tutto esaurito degli Internazionali BNL d'Italia, e a Torino, che ospiterà prima il Challenger poi le attesissime Nitto ATP Finals, che stanno facendo registrare dati di biglietteria incredibili. I nostri eventi sono il termometro della nostra crescita costante iniziata anni fa. Una crescita a cui, da qualche mese, si sono aggiunti i risultati del campo, straordinari, non solo con Sinner. Felicissimi per Berrettini: abbiamo recuperato un grande giocatore, è quello che ha avviato un ciclo. Gran bravo ragazzo Berrettini, lo ha dimostrato anche seguendo la squadra di Davis quando non poteva giocare. Forte, di grande carisma e umanità: adesso ci servirà anche sulla terra e sull'erba, lui che è uno specialista. Poi con lui dobbiamo anche difendere la coppa Davis».

Il presidente FITP Binaghi: «Questi eventi descrivono la nostra crescita»

CENTRALE. Montepremi da 205.000 Euro per un tabellone a 28 per il singolare e a 16 coppie per il doppio: questi i numeri di un appuntamento che promette spettacolo. E non ci sono dubbi sul fatto che Monte Urpinu sarà presa d'assalto dagli appassionati che, tra tennis e padel, vivono la soddisfazione di un movimento internazionale che continua a puntare sul capoluogo sardo.

A location e clima va aggiunto il caloroso pubblico che continuerà a fare la differenza. «Siamo lieti di ospitare il Sardegna Open che metterà in vetrina giocatori italiani e stranieri di altissimo livello» ha concluso il presidente del TC Cagliari, Renato Salvatore Arba.



Paolo Lorenzi, Angelo Binaghi e Martin Vassallo Arguello



Paradossalmente il pilota consegnato alla concorrenza per avere Hamilton sta rendendo più del Predestinato

Se va più forte il Precestinato

Sainz meglio di Leclerc in gara e in qualifica? La Ferrari non lo aveva previsto
Il monegasco : «Tocca a me reagire, ma vi darò grandi soddisfazioni»

di Fulvio Solms

La primavera non ha fatto fiorire sviluppi tecnici sulla Ferrari, che a quanto pare si tiene il colpo per Imola, ma un imprevisto che riguarda i piloti. Niente che attenga al rapporto tra Charles Leclerc e Carlos Sainz, bello e sano, ma piuttosto al loro rendimento.

C'è che quattro GP sono passati – tre per lo spagnolo, che ha saltato l'Arabia Saudita a causa dell'intervento di appendicectomia – ed entrambi i piloti non stanno guidando come ci si aspettava da loro, nel bene o nel male.

Carlitos, che Fred Vasseur ha ritenuto di dover lasciare alla concorrenza perché facesse posto nel 2025 a Lewis Hamilton – è più in palla di Leclerc sul quale la Ferrari investe da anni e con cui s'è legata nel lungo termine. Molto paradossalmente abbiamo il Predestinato che va peggio del Precestinato.

I NUMERI. A volte ingannano ma hanno la testa dura, i numeri. La classifica vede davanti Leclerc (59-55) per via dello stop forzato di Carlos a Jeddah, ma la media-punti già spiega che lo spagnolo è sui 18,3 punti a gara, come se in ogni GP avesse ottenuto più di un secondo posto.

In effetti: terzo, primo, terzo. Ma tre volte su tre davanti a Leclerc, che deve rifar la punta alla sua arma più letale: la qualificazione. «C'è qualcosa che non riesco più a fare nella preparazione della gomma per il giro veloce. Ci lavorerò e quando ci sarò riuscito avremo grandi soddisfazioni», ha detto lui. Già questo dovrebbe far riflettere la Formula 1 sulle circonvoluzioni in cui a volte rischia di incespicare: perché il talento di un pilota deve arenarsi sulle procedure di riscaldamento delle gomme?

Tornando ai numeri: nei tre GP in cui c'è stato confronto, Sainz batte Leclerc per vittorie (1-0 quest'anno, 2-0 con il precedente), in qualifica (2-1) e, volendo considerare un elemento emozionale, nelle votazioni dei tifosi per il "Driver of the day" (2-1).

GLI AIUTINI. Il fatto è piuttosto clamoroso perché Leclerc ha i favori dalla sua: la predisposizione della Ferrari che si aspetta di avere in lui il leader, la SF-24 che è più puntata sull'anteriore come dai suoi desiderata, e invece è l'altro a trovarcisi meglio.

Anche da un punto di vista dell'immagine: dubitiamo che Vasseur, al di là di una soddisfazione di facciata, sia felicissimo di veder brillare il pilota cui ha appena scelto di rinunciare. Lo conferma quanto ha detto sabato dopo le qualifiche, con Sainz quarto e Leclerc ottavo (per essersi complicato l'intero weekend nella Q1). «Non sono affatto preoccupato, Charles era secondo due settimane fa, oggi è a un decimo da Carlos e sa perfettamente cosa gli manca. La stagione è lunga e la situazione mi lascia sereno». Di fatto, ha descritto l'attuale situazione come un'anomalia.

IL BODY LANGUAGE. Quando poi a Leclerc è stato chiesto se si sentisse sotto pressione per dover stare davanti a un compagno che andrà via, lui non s'è nascosto: «Mentirei se dicessi che sono felice. Carlos sta facendo un lavoro straordinario e tocca a me vincere. Ce la metto tutta per riuscirci in fretta». Chapeau all'onestà intellettuale.

Già sabato mattina a Suzuka, nella terza sessione di prove libere, la squadra gli aveva bocciato una proposta, evidentemente memore dei cinque clic di ala che, su scelta sua, gli avevano compromesso la qualificazione in Australia. Stavolta Leclerc aveva chiesto di uscire per completare qualche altro giro, mentre gli ingegneri avevano preferito tenerlo dentro. Era poi entrato ma era rimasto preso fra il traffico del momento e la fine della sessione, sicché s'era attaccato alla radio: «Francamente non capisco, cos'è che abbiamo fatto per stare nei box così a lungo? Oh mio Dio... Sono le FP3, abbiamo soltanto due giri, andiamo!»

VOLA UN VAFFA. E appena finita la gara, all'ingegnere di pista Xavi Marcos che con tono corroborante gli annunciava «Charles, sei Driver of the Day!», aveva replicato con il più classico dei vaffa. Siamo certi non fosse rivolto al tecnico, ma più generalmente a una situazione in cui le cose non vanno per il verso giusto, rendendolo insofferente. Vaffa alla sindrome-Sainz, di cui Leclerc cerca di liberarsi.

Rossa su misura per Charles ma Carlos si sta esprimendo meglio

CONFRONTO

Charles Leclerc		Carlos Sainz
3° P.59	in classifica	4° P.55
14,8	media punti	18,3
	GP Bahrain	
2°	in qualificazione	4°
4°	in gara	3°
	GP Arabia Saudita	
2°	in qualificazione	ASSENTE
3°	in gara	ASSENTE
	GP Australia	
4°	in qualificazione	2°
2°	in gara	1°
	GP Giappone	
8°	in qualificazione	4°
4°	in gara	3°

STADIO Corriere dello Sport

Direttore Responsabile
IVAN ZAZZARONI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DATI PERSONALI
CORRIERE DELLO SPORT s.r.l.

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO
IVAN ZAZZARONI
(Regolamento UE 2016/679, D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Redazione ROMA
00185 – Piazza Indipendenza 11/b.
Tel. 06 49921 – Fax 06 4992690

Redazione MILANO
Via Buonarroti 153 – Monza
Tel. 039 2029895
Fax 039 833459

Redazione NAPOLI
80133 – Vico San Nicola della Dogana 9 Tel. 081 7643944

P.za Indipendenza 11/b Roma 00185 – Reg. e Trib. Roma n. 210 dell'8 ottobre 1948 – Certificati ADS n. 9152 e n. 9153 dell'8-03-2023

STAMPA
– ROMA
Società Tipografico Editrice Capitolina S.r.l.
Via dei Mille, 1; Via Giacomo Peroni, 280
– CAGLIARI L'Unione Sarda S.p.A. – Centro Stampa Via Omodeo 5 – 09030 Elmas
– IMOLA Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via Selice, 187/189
– MESSINA Società Editrice Sud S.p.A.
Via Uberto Bonino, 15/C
– MODUGNO (BA) SE.STA S.r.l.
Viale delle Magnolie, 23
– MONZA (MB) Monza Stampa S.r.l.
Via Buonarroti, 153

DIFFUSIONE: tel. 064992491
DISTRIBUZIONE: distributore per l'Italia Pressdi – Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. – Segrate
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero: SPORT NETWORK s.r.l. Uffici: Milano 20134, via Messina, 38 tel. 02 349621 – fax 02 34962450. Roma 00185 P.zza Indipendenza, 11/B tel. 06 492461 – fax 06 49246401.

PREZZI DI VEN DITA ALL'ESTERO:
Londra £ 2,00; Malta € 2,50; Monaco Pr. € 2,50; Slovenia € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,50; Svizzera Tedesca Fr. S. 3,50; Svizzera Tic. Fr. S. 3,50.
ABBONAMENTI: ufficio abbonamenti, tel. 06 4992312. Costo abbonamento ITALIA, 7 numeri, annuo € 410,00, semestrale € 205,00; 6 numeri, annuo € 354,00, semestrale € 174,00; annuale 1 giorno € 64,00, semestrale € 31,00. Spedizione con servizio postale. **Una copia arretrata € 3,00** c/c postale n. 29367000. Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB) Roma
Informativa Privacy: La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del Corriere dello Sport – Stadio, esclusivamente ove vi sia una idonea base giuridica e nei limiti in cui questo sia necessario. Una informativa dettagliata sul trattamento dei dati personali è fornita separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 nonché del D.lgs. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di rivolgersi al Titolare del trattamento, scrivendo al Corriere dello Sport Piazza Indipendenza 11/b 00185 Roma o al seguente indirizzo abbonamenti@corrieredellosport.it

Il prezzo del quotidiano è € 1,50
In abbinamento obbligatorio Corriere dello Sport-Stadio con:
• con il Corriere di Arezzo (ad Arezzo e provincia) e il Corriere di Siena (a Siena e provincia) con il Corriere dello Sport-Stadio (ed Verde) a 1,50€;
• il Messaggero in Abruzzo a € 1,40;
• il Nuovo Quotidiano di Puglia + il Messaggero a Bari e Foggia a € 1,50;
• con il Tuttosport in Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,50
• con la Gazzetta di Modena, a Modena e Provincia, con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,70

ad ogni prodotto collaterale va aggiunto il costo del giornale.



Carlos Sainz (29 anni) in pista a Suzuka con la sua Ferrari. In alto a sinistra due tifose giapponesi con le maschere di Leclerc e Hamilton ANSA

Preoccupazione generale per il prossimo Gran Premio: i piloti sono contrari al format

Cina da scoprire in un'ora secca

di Fulvio Solms

Esiste un'altra dimensione del Mondiale in cui la Mercedes fa doppietta, la Ferrari la segue non distante, Verstappen è tagliato fuori dal podio e il giro più veloce lo fa Gasly. Come in un salto spazio-temporale la Ferrari si ripresenterà con questo quadretto davanti agli occhi alla fine della prossima settimana, in Cina che come patria del Covid saltò di brutto nel 2020 e 2021, e poi per ragioni economiche rimase emarginata dal calendario nel 2022 e 2023.

Per la cronaca: l'esito accennato in apertura è relativo all'edizione del 2019, l'ultima disputata. L'albo d'oro ci dice dunque che Mercedes ha vinto cinque delle ultime sei corse, che l'ultimo acuto Ferrari è firmato da Alonso (2013) e gli unici due della Red Bull da Vettel (2009) e Ricciardo (2018).

Non ci si corre dal 2019 quando non c'era l'effetto suolo Nuovo l'asfalto e c'è la Sprint!



La Ferrari di Charles Leclerc (26 anni) al Gp Cina 2019 LAPRESSE

REBUS IN UN'ORA. Praticamente un territorio sconosciuto. Mai prima effetto suolo, mai prima Pirelli ribassate con cerchi da 18", mai prima Verstappen campione del mondo. C'è stata pure la totale riasfaltatura, quindi è come andare su un circuito di cui si conosce solo il disegno. E siccome le cose facili non piacciono ci sarà anche la prima Sprint dell'anno, pertanto l'intero rebus-Shanghai andrà risolto in un'ora secca di prove libere, se non interverranno deroghe.

Un po' tutti i piloti sono contrari. «Avrei preferito un normale fine settimana – ha spiegato Max Verstappen – Forse hanno voluto rendere le cose più vivaci e vedere come andava. Spero di non dover mettere a posto troppe cose sulla macchina».

SAINZ ANALITICO. «Sarà una cosa buona per lo spettacolo – ha detto il suo compagno Sergio Perez – Ma la preparazione sarà davvero dura: io con la Red Bull non ho mai corso lì, ci sarà molto da fare nella sessione di prove libere».

Carlos Sainz è stato più analitico, chiarendo quelli che a suo avviso saranno i pro e i contro: «È una pista che offre buone possibilità di sorpasso, quindi adatta a ospitare una gara Sprint. Detto questo, non avrei scelto questo format dopo anni di assenza: per chi guarda da casa è una situazione emozionante, per noi piloti e per gli ingegneri è qualcosa di rischioso. Le incognite sono troppe e un eventuale errore con danni alla macchina potrebbe creare grandi problemi. Al rientro, io avrei preferito un weekend di gara classico».

MOTO | SHOW NEL ROUND ARROW

Dunlop CIV grande bagarre e tre doppiette

Pirro (SBK), Sabatucci (SS 300) e Ruda (Moto3) fanno il pieno nel super weekend di Misano

Il weekend di Misano non ha tradito le attese e ha aperto la stagione del Dunlop CIV come meglio non si poteva. Il round Arrow infatti ha regalato due giornate di gare piene di emozioni e di doppiette. Proprio come quelle realizzate da Pirro (Superbike), Sabatucci (Supersport 300) e Ruda (Moto3).

SUPERBIKE. Il 2024 del pluricampione Michele Pirro parte con due vittorie. Nella gara di domenica l'alfiere della Ducati Barni Spark ha fatto tutto al primo giro: doppio sorpasso e prima posizione conquistata, da lì per la concorrenza c'è stato poco da fare. Ci ha provato Alessandro Delbianco (Yamaha DMR) ma al traguardo il distacco è stato di circa due secondi. Ultimo gradino del podio per Luca Bernardi con la sua Aprilia Nuova M2, bravo a limitare i danni dopo la caduta del sabato.

LE ALTRE DOPPIETTE. Anche in Moto3 c'è stato un solo vincitore nel weekend romagnolo, Marcos Ruda. Lo spagnolo della 2WheelsPolito GP Project nella seconda gara è stato protagonista, insieme a Elia Bartolini, di un duello d'altri tempi. Il pilota della Lucky Racing aveva anche tagliato il traguardo per primo ma la penalizzazione per track limit lo ha rimandato in seconda posizione, davanti a Cristian Lolli (BeOn Cecchini).

ALTRA GARA, ALTRA DOPPIETTA. Nella Supersport 300 è Sabatucci a portare a casa il bottino pieno anche grazie a una

Supersport 600 NG: Mantovani guida la classifica Male Dalla Porta



Michele Pirro (Ducati Barni Spark) ha ottenuto una doppia vittoria in Superbike nel round Arrow di Misano

gara 2 per cuori forti. Infatti fino all'ultimo giro erano in quattro a contendersi la vittoria, con il pilota della Kawasaki MCR Squadra Corse Prodina Junior che con un sorpasso all'ultima curva si è regalato un weekend perfetto. Pesante doppio zero per Emanuele Cazzaniga che ora deve inseguire in classifica oltre il leader anche Coppola (40 punti) e Nunez Roldano (32).

SUPERSPORT 600 NG. Secondo podio tutto rosso nella Supersport 600 NG con Andrea Mantovani (Mesaroli Racing) davanti ad Andrea Giombini (Broncos), mentre weekend nero per Lorenzo Dalla Porta che fa zero al sabato così come alla domenica. La classifica generale dopo il il round Arrow vede il "Manto" davanti a tutti con 41 punti inseguito da Stirpe (36) e Giombini (33).

PREMOTO3. Netto successo per lo spagnolo David Gonzalez Perez nella gara 2 della Premoto3. Il pilota dell'AC Racing ha tagliato il traguardo con ben 11 secondi di vantaggio sugli inseguitori che, dietro di lui, hanno dato vita a gran bagarre. A spuntarla è stato Martin Alberto Galiuto (Altogo), con il Pata Talento Azzurro Edoardo Savino (Leopard Academy by Roc 'n Dea) a chiudere il podio, primo piazzamento per lui, esordiente nella categoria. In classifica generale Agostinelli è primo con 38 punti, davanti a Barbagallo (31) e Pritelli (26).

CIV FEMMINILE. Non è mancato lo spettacolo neanche nel CIV Femminile che ha visto in pista anche le protagoniste di Women's European Championship che, come è noto, corrono nella stessa gara ma hanno classifiche separate a fine manche. Natalia Rivera Resel (Yamaha), vincitrice dell'Europeo, è stata la prima a tagliare il traguardo seguita da Josephine Bruno. L'alfiere Kawasaki Gradaracorse è stata quindi seconda nel WEC ma vincitrice del CIV Femminile. Alla pilota Pata Talento Azzurro la prima gara dell'anno con Monica Robotta (Kawasaki) seconda e Arianna Barale (Kawasaki MRT Corse) terza.

EDIPRESS

Semifinali: 2-1 di Trento e Perugia ma è tutto aperto

Il tricolore dell'altro mondo

In gara 3 decisivi Takahashi (Giappone) per Monza e l'opposto Ben Tara (Tunisia) per Perugia

di Pasquale Di Santillo

«Con noi non è mai finita», fino a quando non è finita, aggiungeremmo. Potrebbe essere il refrain per una campagna pubblicitaria, invece è la realtà oggettiva di squadre come Monza e Milano capaci di tenere alto il livello del proprio gioco anche nelle condizioni peggiori, cioè, quando la partita sembra aver preso ormai una piega definitiva in negativo. È successo in Gara 2 di semifinale scudetto a Milano, dove Perugia si è vista rimontare due volte e poi annullare tre match-ball, prima di essere costretta a capitolare di fronte alla feroce determinazione dell'Allianz. È ricapitato domenica a Trento, con Monza capace di ripetersi dopo l'exploit della semifinale di Coppa Italia, vincendo per la prima volta nella sua storia sul campo di Trento, riaprendo anche questa semifinale che sembrava ormai sull'orlo di essere decisa. Perché il sembrare non coincide mai, o quasi, con la dimensione corretta delle cose. È il sottile velo che divide quello che accade da quello che sarebbe potuto accadere. Qualcosa di già conosciuto e visto quando si gioca contro Milano e Monza. E con Milano ne sa qualcosa Piacenza...

ESOTICI. Alla fine, è vero che Perugia e Trento guidano le rispettive serie per 2-1 contro Milano e Monza. Ma è altrettanto vero che le due compagini lombarde sono state bravissime a tenere in vita i loro sogni e soprattutto a costringere le loro rivali giovedì sera in Gara 4 a tornare davanti ai propri tifosi. Un'opportunità in più per confermare lo slogan iniziale che suona un po' come una "minaccia" sportiva: «Con noi non è mai finita».

L'altro fatto che emerge piuttosto chiaramente da queste semifinali scudetto, è quanto cominciano a pesare le schiacciate... dell'altro mondo che continuano a fare la differenza nel nostro campionato. Non una novità assoluta alle nostre latitudini, da sempre territorio privilegiato per giocatori di tutto il pianeta. Piuttosto, a colpire è la Nazionalità dei protagonisti dai quali arrivano punti che possono valere lo scudetto.

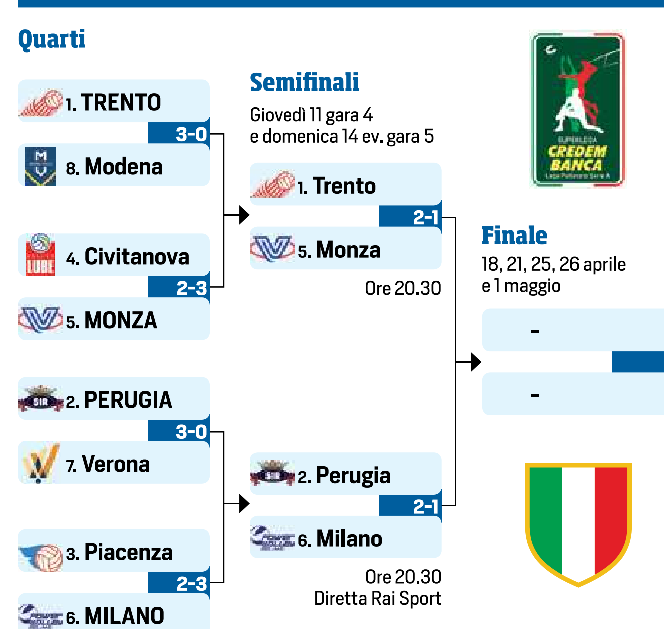
Ci riferiamo intanto a Wassim Ben Tara, opposto di Perugia, che con la sua prestazione di Gara 3 ha spinto Perugia al vantaggio per 2-1 nella serie di semifinale.

Nato a Tunisi il 3 agosto 1996, da padre tunisino e madre polacca, 2 metri e 03, non ha soltanto firmato 24 punti (con 1 muro e 1 ace) ma ha avuto anche il 65% di efficacia in attacco che è davvero tanta roba, considerando anche che nel suo curriculum non compaiono esperienze in campionati di altissimo livello tra Lione, Chaumont, Ajaccio e Seal Nysa in Polonia, oltre al Qatar.

Giovedì (20.30) gara 4 in casa delle squadre che inseguono

Lo stesso discorso vale, forse anche di più, per l'altro protagonista di questa Gara 3 delle semifinali playoff, ovvero Ran Takahashi, schiacciatore giapponese di Monza - è nato a Kyoto il 2 settembre 2001 - che nella sfida di Trento è stato MVP e top scorer con 25 punti. Con i suoi "soli" - si fa per dire - 188 centimetri, Ran sfrutta elevazione e abilità difensiva alle quali aggiunge reattività e velocità di esecuzione per mettere in difficoltà tutti i muri. Cresciuto nelle giovanili della Nippon Sport Science University, prima di arrivare a Monza si è messo in evidenza nelle due stagioni giocate a Padova. E l'anno scorso, con il Giappone ha vinto il bronzo nella Volleyball Nations League di Danzica.


Una schiacciata di Oleh Plotnytskyi (Perugia) nella sfida di domenica con Milano



Simon (Piacenza) e il suo strapotere fisico

PLAYOFF 5° POSTO: NELLA 2ª GIORNATA VINCONO ANCHE MODENA E PADOVA

Piacenza c'è e Simon fa il record

Mentre infuria la battaglia per lo scudetto, si sta lottando anche per l'onore e l'orgoglio di un piazzamento. Una lotta che non lenisce la delusione per una stagione andata non esattamente per quelli che erano i piani, ma che almeno consente di prolungare la stagione rendendola comunque interessante fino in fondo, al netto degli stimoli che comprensibilmente (ma fino a un certo punto) qualche squadra potrebbe aver perso.

Così, nella seconda giornata dei playoff per il quinto posto sono arrivati risultati e prestazioni di rilievo.

Per esempio, nella sconfitta patita da Verona in casa al tie-break contro Piacenza spicca, nonostante il ko, la prestazione di Noumory Keita, l'opposto maliano che ha firmato 29 punti (28 attacchi punto) nei 4 set giocati. Nella stessa partita, invece assolutamente da ricordare la prestazione di Robertlandy Simon, il centrale di Piacenza che ha infatti chiuso la sfida con 5 muri (top della 2ª giornata) ma soprattutto con la percentuale del 100% in attacco, visto che tutti e 13 gli attacchi sono andati a segno. Performance che nella graduatoria degli attacchi percentuali in una sola partita (almeno 13), eguaglia le prestazioni di Roberto Russo nella stagione 2018/19 (Ravenna-Sora, Regular Season di SuperLega, 13 attacchi totali) e Tim Held, nel 2020/21 (Pineto-Aversa, nei Play Off di A3, anche in questo caso 13 attacchi totali).

Contro Verona ha eguagliato il 100%: 13 attacchi su 13

RISULTATI (2ª GIORNATA): Modena-Cisterna Volley 3-2 (23-25, 25-23, 26-24, 23-25, 15-10); Piacenza-Verona 3-2 (25-20, 23-25, 25-27, 25-16, 15-8); Padova-Civitanova 3-0 (25-18, 25-21, 25-23).

I TOP DI SQUADRA - Attacco: 57.1% (Padova), ricezione: 38.1% (Verona); muri vincenti: 17 (Piacenza); punti: 83 (Piacenza), ace 12 (Cisterna).

I TOP INDIVIDUALI - Punti: 29 Keita (Verona), attacchi punto: 28; Keita (Verona); ace: 5 Yant Herrera (Civitanova); muri vincenti: 5 Simon (Piacenza).

I MIGLIORI - Davyskiba (Modena-Cisterna); Simon (Piacenza-Verona); Truocchio (Padova-Civitanova).

NUMERI - La Gara più Lunga: 2h21' Modena-Cisterna- La Gara più Breve: 1h24' Padova-Civitanova. Il Set più Lungo: 36' nel 3° Set (25-27) di Verona-Piacenza- Il Set più Breve: 25' nel 1° Set (25-18) Padova-Civitanova

PROSSIMO TURNO - Domani (ore 20.30): Piacenza-Modena (ore 20); Civitanova-Verona Cisterna-Padova.

Mancano quattro giornate per inseguire una faticosa permanenza in massima serie

Tutto in ballo: si salvi chi può

di Fabrizio Fabbri

Quattro giornate mancano per raggiungere una insperata salvezza. Benché il destino di Pesaro e Brindisi sembrava segnato, con il baratro della retrocessione in A2 ad un passo, le vittorie conquistate nell'ultimo turno di domenica hanno riacceso la fiammella della speranza. Certo siamo alle soglie della missione impossibile. O anche di più. Perché per lasciare uno degli ultimi due posti ad un'altra sfortunata concorrente le squadre di Sacchetti e Sakota dovrebbero compiere percorso netto. Ma perché non crederci? Questo è anche il bello di un campionato, no? La fine non è nota finché la matematica non condanna. Mentre le due dovranno caparbiamente lottare, sopra di loro nessuna delle altre quattro dovrà distrarsi. Le insidie sono tante e tutte le gare che le attendono, per i motivi più disparati, non saranno per nulla semplici. Lo sa bene, ad esempio, Scafati. Che sembra percorrere la sua stagione come una tormentata via crucis. Prima l'addio di Sacripanti per motivi di salute e ora, sulla volatona salvezza, le dure parole di Boniciolli dopo l'ennesimo stop dei campani. È il caso di dirlo: si salvi chi può.

Sacchetti «Pesaro avanti con coraggio»

«Contro Pistoia rivoglio lo stesso spirito visto con Sassari». Con Totè fuori, domani arriva Love

di Elisabetta Ferri
PESARO

Non aveva mai vinto nella sua storia a Sassari la Vuelle, nemmeno quando aveva roster molto più competitivi di questo. Lo ha fatto nel giorno in cui era sull'orlo del baratro. Un successo che tiene ancora in vita la squadra pesarese, a maggior ragione dopo i risultati di domenica seguiti al blitz messo a segno all'ora di pranzo. La squadra sulla quale fare la corsa rimane Treviso, nonostante l'abbia battuta la settimana scorsa, perché la differenza canestri è a favore dei biancorossi (+15 nel computo delle due sfide), così come quella nei confronti di Brindisi. Male, invece nei confronti di Varese e Scafati con le quali ha un pesante 0-2, complicata la situazione con Cremona contro la quale ha perso di 27 punti all'andata e che le farà visita alla penultima di campionato. Domani sbarca in città Loudon Love, il pivot americano pescato in G-League per tamponare l'assenza di Totè, fuori un mese per un problema ad un gomito.

«Non è l'arrivo di un altro giocatore a poterci rendere più competitivi – chiosa Meo Sacchetti – ma lo spirito che ho visto nei ragazzi in queste ultime due partite. A Treviso non ci era bastato, mentre a Sassari non ci siamo mai scoraggiati, ora vorrei rivederlo anche contro Pistoia».

La Vuelle non ha mai messo in fila due vittorie consecutive in questa stagione ma adesso avrà bisogno di vincerne almeno altre tre - nelle ultime quattro - se vuole sperare di salvarsi. Molti palloni passeranno per le mani di Justin Wright-Foreman che aveva debuttato segnando 25 punti con Brescia salvo perdersi nelle successive. A Sassari, senza più l'ombra di Bamforth alle spalle, rientrato negli States per gravi problemi familiari, ha liberato di nuovo il suo estro con un finale di fuoco.



La salvezza passa anche per le mani Justin Wright-Foreman, 26 anni
CIAMILLO

CORSA SALVEZZA: IL CALENDARIO

- **CREMONA (punti 22): a Bologna ; Brescia ; a Pesaro ; Milano**
- **SCAFATI (punti 22): Varese ; a Milano ; Sassari ; a Napoli**
- **VARESE (punti 20): a Scafati ; a Sassari ; Treviso, a Pistoia**
- **TREVISO (punti 20): Milano ; a Venezia ; a Varese ; Tortona**
- **PESARO (punti 16): Pistoia; a Tortona ; Cremona; a Venezia**
- **BRINDISI (punti 16): a Reggio Emilia; a Pistoia; Venezia; a Brescia**

Sakota «Ora Brindisi ci proverà»

«I miei ragazzi già fanno il massimo, ma sanno che devono dare di più. Ogni partita è quella della vita»

Che non sarebbe stata una partita come tutte le altre, quella contro la Nutribullet Treviso, era facilmente immaginabile. Per la posta in palio, certo, e per quel sottile filo di sentimenti che ha riportato nel profondo della Puglia un nemico amatissimo come coach Frank Vitucci e tanti giocatori che, in un modo o nell'altro, hanno fatto la storia di Brindisi come Harrison, Zanelli, che ha litigato con il presidente Nando Marino, Bowman e Mezzanotte. Ma se tra i veneti la pressione per una gara tanto importante s'è trasformata in un boomerang non è stato così per i ragazzi di Sakota. Che hanno riaperto la borsa della speranza con una seconda parte di gara importante sia tecnicamente che a livello di testa. Certo che a guardare il calendario un po' di brividi devono correre lungo la schiena. Tre partite fuori casa e una sola tra le mura del PalaPentassuglia per cercare un piccolo miracolo sportivo e conservare la A. Non sarà facile. Perché si parte da una doppia trasferta contro le due grandi sorprese del campionato. Prima Reggio Emilia e poi Pistoia, entrambe alla ricerca di punti che blindino i playoff. Quindi Venezia in casa per chiudere, all'ultima giornata con l'attuale capolista Brescia.

La missione impossibile, basta guardare le cifre, passerà per le mani della pattuglia straniera di Sakota. L'eroe della vittoria su Treviso è stato Frank Bartley. Il ragazzo di Baton Rouge ha chiuso con 25 punti, high stagionale raggiunto per la seconda volta. Il suo limite è però la continuità, quella che servirebbe per tentare l'impresa.

«Non è facile - dice coach Sakota - per la squadra giocare ogni partita sotto pressione come fosse quella della vita. Siamo consapevoli di dover fare ancora qualcosa in più, però non posso rimproverare davvero nulla ai miei ragazzi che stanno facendo il massimo. Ci proveremo».

f.fab.



Frank Bartley, 30 anni, la sua continuità può fare la differenza
CIAMILLO

DOPO L'INSOFFERENZA DEL TECNICO PER L'ENNESIMA SCONFITTA, IERI VERTICE SOCIETARIO

Scafati in caduta libera, ma conferma Boniciolli

Pronto a farsi da parte, il coach ha ricevuto la fiducia del club

di Beniamino Pescatore

Con il sogno playoff svanito, per Scafati il discorso salvezza (obiettivo primario) è da chiudere al più presto, magari già domenica contro Varese. E allora, perché lo sfogo di Boniciolli nel post-Cremona? Al tecnico non manca l'esperienza per digerire le sconfitte, tuttavia non ha mandato giù l'atteggiamento di un gruppo che sembra non metterci più convinzione: «Non mi riconosco nell'atteggiamento della squadra. Sentirò la proprietà per capire se il problema sono io. Siamo in corsa per la salvezza, mentre l'obiettivo playoff si è infranto. Se farmi da parte servirà a scuotere il gruppo, a far tornare il sorriso sui volti di questi giocatori, allora lo farò» le parole del tecnico dopo la sconfitta contro la Vanoli.

Boniciolli non intende mettere la firma su una chiusura di stagione opaca e così, dopo il sesto stop nelle ultime sette gare, ha dato una scossa. Mossa provocatoria o no poco importa: conta l'effetto che sortirà.

A RAPPORTO. Il confronto con la dirigenza si è tenuto ieri. Il patron Longobardi ha parlato sia con i giocatori che con Boniciolli al quale ha confermato la fiducia. Non ci sono stati confronti accesi nello spogliatoio, che forse avrebbero acceso una scintilla. Tuttavia, l'andamento piatto e la sufficienza mostrata da alcuni atleti (in particolare i più esperti), appagati forse da una salvezza ormai raggiunta, hanno fatto scattare il campanello d'allarme.

La Givova è passata in due mesi da una posizione playoff (7° posto lo scorso 4 febbraio, con 20 punti in 19 gare) a difendere la salvezza (manca una vittoria), obiettivo primario della stagione, a portata di mano fin dalla gestione Sacripanti, che lasciò la guida tecnica per motivi di salute con 4 vittorie in 10 gare, a -2 dai playoff. Da quando è arrivato Boniciolli, la Givova ha ottenuto 7 vittorie in 16 gare. In mezzo: la "fuga" di Logan, l'ingresso di Gamble, Blakes, Henry, le uscite di Strelnieks e De Laurentiis. Varese sarà la prima chance per chiudere i conti, dopo ci sarà Milano in trasferta, per chiudere contro Sassari e nel derby a Napoli.

LPS

SITUAZIONE

SERIE A
(27ª giornata)

Sabato

TRENTO-TORTONA	ore 20
PESARO-PISTOIA (diretta Eurosport 2)	ore 20.30

Domenica

TREVISO-MILANO	ore 17
REGGIO E.-BRINDISI (diretta DMax)	ore 18
VIRTUS BO-CREMONA	ore 18.15
BRESCIA-VENEZIA (diretta Eurosport 2)	ore 19
NAPOLI-SASSARI	ore 19.30
SCAFATI-VARESE	ore 20

CLASSIFICA

Squadra	Pt	G	V	P	Pf	Ps
BRESCIA	38	26	19	7	2280	2027
VIRTUS	36	26	18	8	2300	2009
MILANO	36	26	18	8	2066	1920
VENEZIA	34	26	17	9	2142	2025
REGGIO E.	28	26	14	12	2105	2088
PISTOIA	28	26	14	12	2077	2153
TORTONA	26	26	13	13	2085	2048
TRENTO	26	26	13	13	2171	2170
NAPOLI	24	26	12	14	2230	2251
SASSARI	24	26	12	14	2033	2145
CREMONA	22	26	11	15	2079	2055
SCAFATI	22	26	11	15	2136	2236
VARESE	20	26	10	16	2225	2334
TREVISO	20	26	10	16	2080	2194
PESARO	16	26	8	18	2082	2273
BRINDISI	16	26	8	18	1954	2117

Formula: prime 8 ai playoff, ultime due in A2.



Matteo Boniciolli, 61 anni

Intervista alla leggenda Fernando Belasteguin, per 16 anni numero uno al mondo

«Il padel è lo sport del futuro»

«Manca solo un po' di tempo e la sua crescita sarà completa È la mia ultima stagione poi porterò avanti altri progetti entusiasmanti»

di Luca Parmigiani

Per 16 anni il numero 1 al mondo e ritenuto da tutti gli addetti ai lavori il più forte giocatore di padel mai esistito in questo sport. Il 2024 sarà l'ultimo ballo per Fernando Belasteguin, che incontriamo in esclusiva durante un evento Wilson di sabato scorso svolto al Cisalfa Sport di Piazza Marconi a Roma.

Bela, a fine 2024 chiuderà una carriera straordinaria e ricca di successi. Quali sono le sue sensazioni in questo momento e quali sono i suoi migliori ricordi?

«Sì, è l'ultimo anno della mia carriera. Avrei voluto iniziarlo meglio perché mi sono portato dietro un infortunio al gomito dalla fine del 2023 e ora ho un infortunio al polpaccio. L'inizio della stagione non è stato molto buono perché fisicamente non riesco a trovare la forma giusta, non sono riuscito ad allenarmi bene. Ma io guardo sempre le cose in modo positivo, questo infortunio mi permetterà di godermi gli ultimi tornei dell'anno nel miglior modo possibile. Ora voglio guarire e poter finire l'anno come voglio, cioè competendo sul campo. Non è ancora il momento di parlare di ricordi, quando arriverò alla fine dell'anno mi guarderò indietro e allora potrò scegliere, perché forse il meglio della mia carriera deve ancora venire».

Ha già in mente dei progetti per il futuro, una volta terminata la carriera?

«Ho due progetti molto belli ed entusiasmanti, come il franchising Wilson Bela all'interno di Wilson, che mi ha dato la possibilità di lavorare insieme a questo brand per sviluppare la mia linea di padel. E poi anche i club Bela Padel Center: ne abbiamo uno ad Alicante, che abbiamo realizzato come test per vedere come funzionava il marchio e la nostra filosofia di vedere lo sport, e abbiamo iniziato a costruire ora, in aprile, il Bela Padel Center a Barcellona che speriamo sia pronto per la fine dell'anno. Quando finirò la mia carriera professionale, lavorerò a tempo pieno per il Wilson Bela e il Bela Padel Center. Il mio sogno sarebbe quello di avere in 10 anni una catena di Bela Padel Center in tutto il mondo, dove si insegna la mia filosofia sportiva e i miei valori attraverso lo sport».

Fernando Belasteguin, 44 anni, durante l'evento Wilson al Cisalfa Sport di Piazza Marconi a Roma

Dall'alto della sua esperienza, quali consigli darebbe a chi inizia ora a giocare a padel?

«Credo che, sia che si tratti di un giocatore amatoriale di sesta categoria o di un giocatore professionista, se ci si diverte su un campo da padel bisogna fare tutto il possibile per farlo il maggior numero di volte. Il padel è uno sport in cui ci si può divertire fin dal primo giorno ed è per questo che è uno sport così bello. Non sono uno che dà consigli perché l'unica cosa che chiedo alle persone è che se trovano nel padel il loro svago, il loro hobby, dovrebbero fare tutto il possibile a livello fisico con lo stretching prima e dopo ogni partita per potersi divertire fin dal primo giorno. È uno sport molto sociale, familiare, che può essere praticato da ragazzi e ragazze di tutte le età, dai più giovani ai più anziani, e per divertirsi non ha bisogno di alcuna condizione fisica o tecnica».

Il padel negli ultimi anni si è evoluto tantissimo, arrivando quest'anno al circuito unificato del Premier Padel. Come vede il futuro di questo sport?

«Per me il padel è lo sport del futuro. L'unica cosa che manca è il tempo. L'Olimpiade è un sogno concreto. Penso che per far sì che il padel ci arrivi, bisogna prima avere uno sport davvero solido, ben strutturato e che tutti lavorino nella stessa direzione. Questo aiuterà lo sport a crescere a livello mondiale e poi potremo accedere alle Olimpiadi».

Chi saranno i prossimi campioni di questo sport?

«Ora ci sono molti ragazzi giovani, sia spagnoli che argentini, che sono quelli che si trovano più in alto nel ranking, come ad esempio Libaak, Augsburger, Pablo Cardona e Pablo García. Penso che ci siano molti ragazzi di 18, 19, 20 anni, che stanno giocando molto bene, non sono il futuro ma sono già il presente del padel professionista».

Il padel è cresciuto in maniera esponenziale in Italia negli ultimi anni. Cosa ne pensa della crescita del movimento nel nostro Paese e quali sono le aspettative in vista dei prossimi Campionati Europei che si terranno proprio in Italia?

«Conosco il padel italiano in prima persona. Ho un ottimo rapporto con il Presidente della FIP Luigi Carraro, che mi racconta molte cose, e con la FITP, che sta lavorando molto bene. Non ho dubbi che nei prossimi anni sarà ai vertici del padel professionista, ma torno un po' a quello che dicevo a inizio intervista, bisogna dargli tempo. In Italia a livello professionistico si è cominciato a lavorare da poco, quindi è un processo e uno sviluppo molto lungo. Sono molto fiducioso nel lavoro che si sta facendo e con la giusta tranquillità si vedranno i risultati e anche dei top player in Italia».

EDIPRESS

MAURO CAROSI, CISALFA SPORT

«Noi i primi a crederci»

Tra il padel e Cisalfa c'è un feeling unico e lo racconta anche Mauro Carosi, direttore acquisti Gruppo Cisalfa Sport Spa. «Per primi abbiamo creduto in questo sport, non a caso nel 2016 a Roma avevamo l'unico reparto padel dentro a un negozio di sport. Ero sicuro che avrebbe avuto successo, è uno sport divertente e lo conoscevo, avendo passato le vacanze in inverno ad Acapulco, dove vedevo campi pieni di gente e soprattutto da italiano ho notato che uomini e donne giocavano insieme. Questa è stata una delle fortune di questo gioco».

NACHO ALONSO, EMEA WILSON

«La Wilson Bela Pro è il top»

«La Wilson Bela Pro è una racchetta con molta stabilità in cui abbiamo cercato di dare controllo per i giocatori esperti e dotati di forza e che possano essere aggressivi quando giocano in campo – ha dichiarato Nacho Alonso, responsabile commerciale Emea Wilson –. Il settore si è evoluto soprattutto per quanto riguarda la potenza. Ci sono giocatori più giovani con più forza, che saltano di più, che hanno più potenza, quindi abbiamo bisogno di racchette da padel che diano controllo a tutta la potenza che i nuovi e giovani giocatori stanno dando a questo sport».

STORIE DI CIRCOLO

A Roma un ranking speciale per le partite tra amici

di Valeria Aiello e Alessandro Bisconti

Metti insieme dei grandi appassionati di padel. Crei uno spazio per il divertimento, lasciando al centro le sfide sportive e dai la possibilità agli amanti di questo sport di essere "catapultati" dentro un ranking con delle vere classifiche. Un mondo fatto di bandeja e aperitivi: tutto questo si chiama Padel Crew. Ovvero "il posto giusto per socializzare, ridere e creare connessioni con nuovi amici". A raccontare le caratteristiche sono Maurizio Di Tosto e Alessio D'Andrea, ideatori della Padel Crew, che ha già coinvolto diversi circoli a Roma Sud.

L'IDEA. «Come nasce tutto? Eravamo un gruppo di giocatori amatoriali di una decina di persone che si stava approcciando al padel - dicono in coro Di Tosto e D'Andrea - ci incontravamo in un circolo per fare delle partite, mischiandoci tra noi. A un certo punto abbiamo creato una chat e poi ci è venuta un'idea: perché non creiamo una sorta di campionato però poco vincolante dove tutti vengono stimolati a giocare per divertimento e la voglia di stare insieme?».

Uno dei due ideatori della Padel Crew, Maurizio Di Tosto, viene dal mondo del bowling ed è stato uno dei fautori della classifica ranking per l'assegnazione delle categorie «così - raccontano lui e D'Andrea - abbiamo cercato una formula per creare un ranking anche tra di noi nel padel e ci è venuta in mente la Padel Crew che consente di giocare a tutti con tutti. Il concetto è quello di dire all'appassionato: "Tu vieni a giocare nel nostro gruppone di giocatori. Le partite vengono 'registrate', così quando avete finito ci mandate il risultato e noi da quel risultato sviluppiamo la tua classifica ranking". È tutto semplice e lineare».

I primi passi nel gennaio 2023. «Poi - aggiungono i due organizzatori - a mano a mano abbiamo perfezionato il regolamento. Siamo partiti che eravamo una quindicina e adesso siamo circa 45. Stiamo attenti ad allargare eccessivamente il gruppo perché la gestione deve essere ponderata. Tengo a sottolineare che la nostra non è un'associazione, non si pagano quote. Il ranking si sviluppa in modo particolare nel senso che prende punti pure chi perde, chi organizza le partite e perfino chi mette a disposizione le palline per fare la partita, proprio per questo spirito di grande socialità. Nello sviluppo delle partite quando si prenota un campo, le coppie vengono formate con un criterio che funziona così: i due più alti in classifica non possono giocare insieme, gli altri due vengono sorteggiati dagli altri che stanno sopra nel ranking. Questo è fondamentale per far giocare tutti contro tutti. Abbiamo creato un piccolo fondo tra di noi per le premiazioni, c'è anche un'app utile anche per le prenotazioni, il nostro sito (www.padelcrew.org) e la pagina Facebook. Secondo il nostro parere la cosa bella è anche il fatto che Padel Crew ha dato la spinta a tanti di noi che sono avanti con l'età, di migliorarsi nel gioco. Infatti il livello tecnico si è molto alzato grazie alla sana competizione che si è creata, senza un agonismo esasperato».

Nella Capitale, con Padel Crew ogni sfida vale una classifica


Una parte del gruppo di amici del Padel Crew

EDIPRESS

CICLISMO

Giro, chiusura a Roma per la 6ª volta

Appuntamento al 26 maggio, con il gran finale del Giro d'Italia a Roma e l'incoronazione del vincitore. Ieri in Campidoglio è stata presentata la frazione conclusiva della corsa rosa, che misurerà 125 chilometri e prenderà il via dall'Eur. Si raggiungerà il litorale e Ostia per poi tornare in zona partenza e affrontare il circuito finale con otto giri all'interno della Capitale, passando da luoghi simbolo come Terme di Caracalla, Colosseo, Fori Imperiali, Piazza Venezia, Lungotevere e Circo Massimo. Si tratterà del 50° arrivo di tappa a Roma e il Giro finirà nella Capitale per la sesta volta nella storia.

ABRUZZO. Oggi, invece, dopo 17 anni di attesa torna in scena il Giro d'Abruzzo, che prenderà il via da Vasto e si concluderà venerdì a L'Aquila, soppiantando il Giro di Sicilia che si sarebbe dovuto correre nelle medesime date. I grandi favoriti al via sono il britannico Adam Yates e il kazako Alexey Lutsenko mentre l'Italia per i successi di tappa si affida a Ulissi, Pozzovivo, Malucelli e Bonifazio che già oggi sul traguardo di Pescara (dopo 160 km) danno l'assalto al successo. Gara in diretta su RaiSport ed Eurosport dalle 13.50.

g.c.

LOTTA

Chamizo ko controverso al Preolimpico

«Il mio sport è bello. Questo è soltanto un gruppo di persone che prendono tangenti». Il durissimo sfogo su Instagram del lottatore italo-cubano Frank Chamizo (bronzo a Rio 2016) racconta l'esito del Preolimpico europeo a Baku, con una sconfitta nella semifinale contro il padrone di casa Turan Bayramov. Sull'8-8 l'azzurro ha messo in ginocchio l'avversario guadagnando quindi il vantaggio decisivo. Ma il team azero ha chiesto il "challenge", e gli arbitri hanno dato ragione a Bayramov. A Chamizo resta un'ultima chance per ottenere il pass per i Giochi di Parigi nella categoria 74 kg, il Preolimpico aperto ad atleti di tutto il mondo, a Istanbul, fra poche settimane.

DOPO LA CADUTA

Vingegaard operato: è in intensiva

Alle imprese di Mathieu Van der Poel ha fatto da drammatico contraltare l'ondata di cadute di numerosi campioni. La più grave è quella che ha coinvolto tra gli altri Jonas Vingegaard, vincitore degli ultimi due Tour de France. Il danese, caduto giovedì al Giro dei Paesi Baschi, ha rimediato fratture a clavicola e costole nonché un pneumotorace, è stato operato e trasferito in terapia intensiva all'ospedale di Txagorritxu. Secondo il dottor Pablo Marcos de la Torre, della Clinica Cemtro, per Vingegaard la presenza al Tour è «quasi impossibile». Nello stesso incidente si è infortunato un altro big, Remco Evenepoel, che sabato è stato sottoposto a un intervento chirurgico alla clavicola rotta. Per un altro campione finito a terra nella stessa curva, l'australiano Jay Vine, non dovrebbero servire operazioni, ma resterà in ospedale ancora per alcuni giorni e dovrà indossare un tutore per il collo. Va meglio a Elia Viviani, a terra nella Parigi-Roubaix: oggi il veneto viaggia alla volta del Canada per la Coppa del Mondo su pista nel weekend. «Bisogna fare attenzione alla sicurezza perché gli atleti hanno bici molto più veloci» è stato l'avviso di Vincenzo Nibali. Infuriato Richard Plugge, general manager del Team Visma-Lease a bike, che ha perso per infortunio le punte di diamante Wout Van Aert e Vingegaard. «Sono stufo che ci voglia così tanto per migliorare gli standard di sicurezza – ha spiegato – abbiamo già avuto abbastanza segnali di allarme in questi giorni».



Jonas Vingegaard soccorso dopo la caduta di giovedì ANSA

MOTO

Gli Usa piangono il pilota Hennen morto a 71 anni

(g.r.) Grave lutto nel mondo del motociclismo statunitense. È scomparso a 71 anni Pat Hennen, primo pilota a stelle e strisce capace di vincere un GP della 500, quello del 1976 sul tracciato finlandese di Imatra. Nato a Phoenix, Hennen ottenne la terza piazza finale sia in quella stagione che nella successiva. A soli 25 anni ha dovuto interrompere la carriera, dopo un grave incidente. Durante il Tourist Trophy del 1978, venne colpito in volto da un uccello, perse il controllo, venne sbalzato dalla sella a gran velocità, e si schiantò contro il muro di una chiesa vicina, senza dare segni di vita. Trasportato in coma profondo in ospedale sopravvisse all'incidente ma smise di correre.

PETRUCCI MIGLIORA

«Che paura Il Signore ci ha salvato»

Prosegue senza complicazioni il decorso del presidente Fip, Gianni Petrucci, vittima di un incidente automobilistico, insieme con la moglie, sabato scorso. «Oggi (ieri, ndr) il Presidente è stato trasferito dall'Unità di terapia intensiva al reparto ordinario dell'Ospedale San Camillo di Roma. Seguiranno ulteriori aggiornamenti in caso di significative variazioni del quadro clinico», informa in una nota la Federbasket. La moglie, Raffaela Visonà, anche lei in condizioni rassicuranti, sarà trasferita all'ospedale Gemelli da Tor Vergata. «Con un'altra macchina non ci saremmo salvati... - ha confidato Petrucci, che era alla guida della Maserati - Sto meglio, ma quanta paura. Il pensiero va a mia moglie. Eravamo appena usciti di casa ed eravamo sulla discesa ripidissima. In corrispondenza della curva ho perso il controllo della Maserati, non riuscivo a frenare. È andata bene, il Signore ci ha salvato», ha detto commosso al figlio Matteo.

L'INTERVISTA

Montano: «Curatoli, Samele e Marini possono brillare anche all'Olimpiade»

«La scherma azzurra non tradirà anche senza il secchione Aldo...»

«La tradizione è una garanzia per l'Italia Sarebbe bello avere un Sinner nel nostro sport: una calamita per nuovi appassionati»

di Giorgio Burreddu

Aldo Montano è stato anche un secchione. «Non a scuola, ero uno da ultimo banco, non uno studente modello. Però sportivamente sì, sono stato un grande secchione». Sex symbol e campione, dialettica risolta in una carriera «piena di saliscendi e tutti belli da vivere», con Mondiali, Europei, cinque Olimpiadi (l'ultima a Tokyo a 43 anni) con un oro (Atene 2004), e uno spettacolo sulle due pedane della sua vita: la scherma e la tv. Dunque far parte della giuria alla nuova edizione del reality comedy "La Pupa e il Secchione" (da domani su Italia 1 in prima serata) è stato molto più di un gioco: «Io in queste cose mi ci infilo dentro, una bella esperienza, divertente e costruttiva. Le cose nuove sono sempre stimolanti».

Come si è visto nel ruolo di giudice?
«Malissimo, per una vita sono stato giudicato. Dovevo convincere l'arbitro a mettere il punto. Alcuni sono punti palesi, altri difficili. Devi essere anche un po' teatrale. Sono stato buono: mi sono seduto in modo riflessivo, semplice, diretto».

Il peggior giudizio della sua carriera?
«Olimpiadi 2016, Rio: l'arbitro degli ottavi di finale sbagliò due punti che furono poi quelli decisivi per farmi perdere. Affrontavo il russo campione del Mondo in carica (Kovalev, ndc). Ci tenevo molto, arrivavo da un'operazione alla spalla. Sbagliò scandalosamente».

Aldo Montano, giudice de "La Pupa e il Secchione", prodotto da Endemol Shine Italy

Più secchione o più sex symbol?
«Un po' pupa e un po' secchione. A me l'allenamento e la fatica sono sempre piaciuti. Qui ho avuto simpatia per entrambi i mondi».

Sport ne fa ancora?
«Sono ex sportivo di professione, sono distrutto dall'attività fisica. Ho un'anca mezza rotta e la spalla sinistra sbriciolata nei legamenti. Faccio il pensionato: un po' di cyclette, bici con la mia famiglia. Non me la passo benissimo, sto pagando una carriera lunga. Ho chiesto tanto».

Lo sport fa bene.
«Fa bene, ma non quello olimpico...». (ride)

A proposito, Parigi 2024: gli azzurri della scherma sono qualificati in tutte le discipline.
«L'Italia ha sempre sfornato campioni. Siamo una Nazione forte, e non soltanto per tradizione. Comunque quella la devi mantenere e rendere moderna. Siamo forti perché l'Italia conta su gente che ha passione: i maestri, i genitori che portano i figli. E i gruppi sportivi militari».

Come li vede i suoi ex compagni?
«Sono tutti ragazzi che non mollano. Nella sciabola abbiamo Curatoli e Samele, nel fioretto Marini che è campione del mondo. Ma è difficile fare pronostici. Hanno tutti le carte in regola per fare il massimo».

Le vittorie nello sport hanno l'effetto calamita: serve per aumentare le iscrizioni?
«Quando ci sono delle storie belle è così. Prendi Sinner: fenomeno, fortissimo. Un bellissimo esempio. L'effetto calamita c'è. Sarebbe bello poterlo conservare sempre. Ma è bello vedere un italiano che si afferma e un numero di persone che vogliono seguirne le orme».

A lei capitò?
«È successo. Ci sono state persone che hanno trovato una passione diversa rispetto a prima. È una cosa importante, hai una grande responsabilità. Non devi deludere, devi dare il tuo esempio. A me è piaciuta, mi sono calato nella parte».

Lei ha lasciato nel momento più alto, cosa ha sentito mentre si ritirava?
«A Tokyo ero contento e soddisfatto con una medaglia. Un vuoto l'ho avvertito negli anni successivi. Non nel senso che vuoi gareggiare, ma ti mancano le sensazioni che hai provato per trent'anni, l'adrenalina, la gara, il rimboccarsi le maniche. Nella vita normale mi è difficile trovare quella carica sportiva».

«Da atleta a giudice in tv il salto non è stato facile»

«Mi mancano adrenalina e gare ma ora faccio il pensionato»

A PARIGI

I Cinque Cerchi saranno montati sulla Tour Eiffel

PARIGI - I cinque anelli olimpici di Parigi 2024 saranno installati per i Giochi in programma dal 26 luglio all'11 agosto sulla Tour Eiffel, secondo quanto scrive Le Parisien. L'immagine più tradizionale di ogni edizione dei Giochi sarà in bella mostra sulla "Dame de fer", come la chiamano i parigini. Dovrebbero essere sopraelevati a 60 metri da terra, tra il primo e il secondo piano della torre. È l'ennesimo riferimento alla Tour di queste olimpiadi, dove persino nelle medaglie che premieranno gli atleti vincitori sarà incastonato un inserto in metallo proveniente dal monumento. Dovrebbero essere grandi 29 metri in larghezza e 15 in altezza, fabbricati in acciaio 100 riciclato e "made in France". Si ignora ancora quando gli anelli saranno deposti sul luogo previsto per il loro montaggio, un'operazione che già si annuncia spettacolare. A Londra, nel 2012, gli anelli furono montati sul Tower Bridge, a Tokyo sulla base nautica di Odaiba e si illuminavano di notte, a Rio de Janeiro, nel 2016, sulla spiaggia di Copacabana.

Ogni settimana racconti e storie, continua la nostra collaborazione con gli speaker di Radioimmaginaria, la radio degli adolescenti e il network in Europa fatto, diretto e condotto da ragazzi tra gli 11 e i 17 anni. Sono circa 300 e hanno "antenne" in tutta Italia e in diversi paesi europei. Questa pagina è scritta da loro, speriamo vi piaccia! Per loro è una gran figata poterla realizzare. E se avete dagli 11 ai 17 anni e volete cimentarvi, diventate anche voi speaker o un redattore, basta scrivere a radioimmaginaria@gmail.com



Anche sul nostro sito
Dalla carta al web: puoi trovare testi, foto, video e tutti i contenuti di Radioimmaginaria anche su corrieredellosport.it

Corriere dello Sport.it SEMPLICEMENTE PASSIONE

In Svizzera si corre il GP con le sedie da ufficio

di Andrea

Credo che una delle invenzioni più geniali della storia siano le sedie da ufficio, quella con le rotelle per intenderci. Da piccolo mi gasavo tantissimo ogni volta che riuscivo a salirci sopra perché era il modo migliore che avevo per fare finta di guidare, almeno nella mia fantasia, una monoposto da Formula 1. Sfrecciavo lungo i corridoi con il piede a martello sul pavimento per darmi la spinta e tiravo su i braccioli quando necessario, tipo DRS: il destro per frenare e il sinistro per connettermi via radio con i box.

IN SVIZZERA. Questa settimana ho scoperto che in Svizzera esiste davvero una gara così. È il Gran Premio di Olten, dove dal 2008 lo sport ufficiale è diventato proprio la corsa con sedie da ufficio. Ogni anno partono 64 piloti che si sfidano su sedie personalizzate, scendendo per una pista di 200 metri in discesa, tempestata di ostacoli. Allo spegnimento dei semafori, le sedie iniziano a sfrecciare nel circuito, curva dopo curva e non vince solamente chi arriva per ma anche chi corre con la sedia più strana di tutte. A saperlo prima, avrei avuto buone possibilità anche io di vincere grazie all'esperienza portata avanti in tutti questi anni. Chissà se tra un po' di tempo le sedie da ufficio sostituiranno il Motorsport. Sicuramente inquinano meno, costano meno soldi, sono pure più comode! Magari in futuro ci farò un pensierino...


Un concorrente in gara

Più di 1.200 gli adolescenti che ogni anno si sfidano per diventare campioni d'Italia

AAA cercasi arbitro per gli scacchi


"La regina degli scacchi" celebre film del 2020 che ha ridato fascino a un gioco poco noto tra i ragazzi

Grazie a un celebre film di alcuni anni fa sono aumentati i praticanti, ma non il numero di coloro che "controllano" lo svolgimento delle partite

di Mattia

Al mio amico Giovanni è successa una cosa molto strana. Lui è un giocatore di scacchi e la scorsa domenica avrebbe dovuto partecipare ad un torneo molto importante, che l'avrebbe potenzialmente portato alle fasi finali del campionato italiano. Io di scacchi non so nulla, però per questo torneo ero più emozionato di lui. Mi sono preparato per tutta la settimana e non vedevo l'ora di andarlo a tifare. Sabato pomeriggio però ho scoperto che il torneo è stato rimandato per mancanza di arbitri.

Appena l'ho saputo ci sono rimasto molto male, così, per saperne di più, ne ho parlato con Giovanni Campisano, Consigliere e Istruttore Nazionale della Federazione Scacchistica Italiana.

In pratica Giovanni, (il consigliere, non il mio amico), mi ha spiegato che negli ultimi anni sempre più adolescenti hanno iniziato a giocare a scacchi, spinti anche da alcune serie tv come per esempio "La Regina degli Scacchi" che ha fatto appassionare un sacco di ragazzi a questa disciplina.

Oggi sono più di 1200 gli adolescenti che ogni anno si sfidano per diventare campioni d'Italia nella loro fascia d'età. Il problema però è che il numero degli arbitri è rimasto invariato e senza arbitri nemmeno i ragazzi possono giocare. Vi immaginate se una cosa del genere succedesse in altri sport più seguiti, come il calcio o il basket? Sono sicuro che nel giro di una settimana si troverebbero arbitri ovunque! Allora perché questa cosa non può succedere anche per gli scacchi? Arbitri di scacchi ora mi rivolgo a voi, dove vi nascondete? Qualche re cattivo vi sta nascondendo da qualche parte? Vi verrò a prendere io in persona, in sella al mio cavallo, con un esercito di alfieri e pedoni pronto a liberarvi. Funziona così no?

Intanto il torneo del mio amico Giovanni è stato riprogrammato, con la speranza di riuscire a risolvere presto questo mistero il prima possibile. Voi non preoccupatevi, il futuro degli scacchi è in buone mani. Vi terremo aggiornati!

A Roma corsi di judo per medici e infermieri

di Marco

Al Policlinico Umberto I di Roma sono stati organizzati corsi di judo per medici e infermieri. Nell'ultimo periodo le aggressioni in ospedale sono aumentate e così hanno pensato di organizzare corsi di autodifesa per il personale. All'inizio mi sembrava una fake news e mi sono quasi messo a ridere immaginando dottori che duellano con i pazienti roteando sulla loro testa uno stetoscopio al posto del nunchaku, poi però mi sono fermato un attimo a pensarci e mi sono sentito immerso in questo problema molto più di quanto pensassi. In giro si respira aria di rabbia. Non solo negli ospedali. Ogni giorno leggo notizie di prof. che vengono aggrediti in classe da studenti e genitori. Così mi sono chiesto: se un giorno succedesse a me? Non so voi ma io non saprei come reagire. Forse resterei immobile e forse rimarrebbe immobile anche il mio prof. Credo sia questa la reazione più normale, di fronte ad una situazione che non ti aspetti e che non dovrebbe succedere mai. Allora cosa bisognerebbe fare per risolvere questo problema? Non lo so e non saprei neanche da dove iniziare. Solo di una cosa sono certo... Trasformarlo in un ninja non risolverebbe la situazione, anzi, probabilmente mi sentirei ancora meno al sicuro.

UN NUOVO LIBRO PER SCOPRIRE TUTTO DI QUESTO SPORT AFFASCINANTE

Fate "Quattro salti sul ghiaccio"

di Angelica

Quando indosso i miei pattini a rotelle, tutto il mondo intorno a me sembra fermarsi. Anche se ho iniziato solo da qualche anno, il pattinaggio è diventato una parte essenziale della mia vita e mi chiedo ancora adesso come abbia fatto in tutti questi anni a farne a meno. Credo che il segreto sia tutto nei pattini, come se qualcuno, prima che li indossassi, li avesse usati per un incantesimo segreto.

Ecco, quando li ho allacciati per la prima volta, mi ha invaso tutta la magia nascosta lì dentro e mi sono sentita libera come non mai. Il 22 marzo è uscito un libro chiamato "Quattro salti sul ghiaccio", scritto da Martina Frammartino. Il libro in trecento pagine parla della storia del pattinaggio sul ghiaccio e racconta tutti gli aneddoti più importanti della storia di questo sport, addirittura da prima della nascita delle Olimpiadi. Anche se pattinaggio sul ghiaccio e pattinaggio a rotelle possono sembrare due sport diversissimi, in realtà sono accomunati da tante cose, non solo dai pattini e dalla loro magia… Entrambi infatti ti costringono a rialzarti, sempre, dopo ogni caduta.

Aneddoti e storia dalle prime gare fino alle moderne Olimpiadi

Da quando ho iniziato a pattinare, superare ogni piccola delusione della vita è diventato più facile, perché il pattinaggio è una fonte inesauribile di forza, coraggio ed equilibrio. In più è uno sport elegantissimo. Pattinare al ritmo della musica, creare coreografie che riflettono la mia personalità, è questo che mi fa sentire viva. Spesso, quando inizi uno sport minore, avere dei punti di riferimento è difficile, anche per questo sapere che da oggi esiste un libro che parla della mia passione mi fa stare bene.

Compratelo, leggetelo, sfogliatelo fino ad ingiallire le pagine, fatevi rapire dalle storie di chi ha reso grande questo sport e sognate di poterci finire un giorno anche voi. Un paio di pattini è tutto ciò di cui avete bisogno.



La copertina del libro

Caro Cucci, la Juve contro la Fiorentina ha raccolto 3 punti grazie a una paratona del suo portiere e, per come non ha giocato nel secondo tempo, ha raccolto più di ciò che aveva seminato. Mi dispiace dover dare ragione a due illustri ex bianconeri, i mercenari De Ligt e Cristiano Ronaldo, che senza peli sulla lingua criticavano il non gioco di Allegri. Ma è proprio così... si continua a non vedere gioco, idee e a far da spettatori a una perenne "fuffa" pedatoria.
Paolo Ceratto gmail.com

I maleducati

Carissimo, prof. Cucci, peccato per il nostro Bologna non essere riuscito a vincere con il Frosinone, ma erano tutti un po' sottotono. Succede! L'importante adesso è cercare di vincere con il Monza perché dopo ci aspetta una serie di partite difficili.

PS - Alla Domenica Sportiva ho sentito un ex calciatore che nella sua carriera non ha vinto nulla dare del bollito a Mourinho e trattare Allegri come un incompetente. Va bene la libertà di giudizio, ma in questo caso mi è parso tutto esagerato, soprattutto nel linguaggio. Forse la Rai dovrebbe stare più attenta agli inviti e non pensare solo allo share.
Salvo2410, libero.it

Il punto d'incontro tra un grande giornalista e i lettori del Corriere dello Sport-Stadio

Scrivete a
post@corsport.it
italocu39@me.com

Post

di Italo Cucci



Spesso la critica televisiva finisce... nei piedi degli opinionisti ex calciatori e nelle bocche di dilettanti allo sbaraglio

MOLTI CAFONI, MOLTO ONORE E ALLEGRI LI FA SCHIATTARE QUANDO GIOCA ALLA TRAP

Cari amici, dico subito che il titolo non riguarda l'addolorato Ceratto e neppure Pecci che non dirò mai "opinionista" ma "osservatore critico", com'era Giacomo Bulgarelli, un signore che ha insegnato a tutti qualcosa; ovviamente anche a me. Ho lavorato per anni con lui, poi con Eraldo, uno che alla romagnola dovrei definire "l'uomo che sussurrava ai somari", rivelatore semplice di oscure trame adanitiche, di ordite cassanate, insomma un castigamatti sorridente, padrone del gioco. Anche gli altri fanno ridere, ma nel senso del ridicolo. Gli altri sono i presunti duri alla Buscaglione: "Noi duri / Coi volti scuri, scuri / Proiettiamo ombre lunghe sui muri / Noi duri".

MAESTRO? - Ne ho visti altri come Max. Pensa, ai primi tempi in Juve era malvisto anche Trapattoni, colui che finì per vincere - unico - tutte le Coppe. Qualcuno, avrete notato, mi scrive chiamandomi Maestro, un titolo - diceva Feltri - che non si nega a nessuno. Contano, semmai, i Cattivi Maestri. In ogni senso. Io mi vanto di esserlo stato, e proprio per Allegri, come dimostra un ritaglio di giornale che ho trovato vagando sul web. "Avvenire" del 15 marzo 2013, la mia carissima rubrica "La barba al palo", titolo "Il catenaccio del Trap per legare il Barça". Allegri guidava il Milan, andò in Champions a Barcellona col 2-0, ne prese 4 e tornò a casa (2 Messi, poi Villa e Jordi Alba). E commentai: «ìVuoi mettere Trapattoni? Lui sarebbe andato al Camp Nou con il Milan in vantaggio due-a-zero approntando un catenaccio meraviglioso, ignorando i consigli degli intellettuali del pallone che invece hanno convinto Allegri ad affrontare il Barcellona a viso aperto giusto per farsi schiaffeggiare quattro volte. Ho letto che il Milan ha raramente osato portarsi all'attacco, ed è vero, ma solo perché aveva mandato in campo tre punte cui gli avversari hanno impedito di giocare, trovandosi nel contempo scoperto anche in difesa, dove Messi & C. entravano come il coltello nel burro. Se si fosse presentato con intelligenti e naturali barricate e viva attenzione al contropiede, il Milan avrebbe forse perduto la partita, ma non l'onore, non avrebbe trasformato una grande battaglia in una barzelletta. Non bisogna vergognarsi di giocare italiano, è un vantaggio che si ha su qualsiasi avversario, anche il più forte; puoi tentare di affrontare il Barcellona alla pari se hai la stessa dotazione di uomini di qualità, di campioni, di top players; preparàti alla sfida infernale da giocare con tutte le armi, anche con una difesa ad oltranza, i tuoi ragazzi, caro Allegri, avrebbero esibito ben altro spirito, e invece tremavano sottoMessi e gli s'annebbiava la vista. Ragazzini spaventati, Faraoni spennati, anziani da pensione: bella soddisfazione buttare via un due-a-zero tradendo una squadra che ha conquistato più allori di tutti in Europa e nel Mondo credendo nell'italico calcio che non sempre fa spettacolo ma spesso fa vincere.

Non c'era Guardiola, non c'era Vilanova, ho apprezzato l'Anonimo Catalano - Jordi Roura - che per mettere sotto il Milan ha ridimensionato il titiquetitoque, ha raddoppiato la velocità del gioco, ha incentivato il pressing, ha frenato i ricami e sollecitato l'aggressività. Così si vince. Anche senza il guardiolismo. Così si perde, senza il trapattonismo». Non so è merito mio - anzi, lo escludo - ma da qualcuno ha imparato, Allegri, come si fa a vincere cinque scudetti di fila.

ROMA-LAZIO E UNA FAMIGLIA ESORDIENTE ALL'OLIMPICO QUANDO UNA GIOIA PUÒ FARTI ANCHE PIANGERE

Al primo Derby lacrime giallorosse per Mancini

Caro Post, primo derby a cinquant'anni dopo tante partite allo stadio. E per l'occasione ho voluto portare anche i miei figli. Ero scettico se andare. Di solito li vedo a metà, i derby, perché questa partita mi fa uno strano effetto. Il timore dell'ambiente, i rischi extra campo. Con i figli piccoli, con mia moglie, tutto più complicato. E invece sono andato, ho voluto rischiare e ho fatto bene. È stata una bella giornata, vittoriosa, e conta tanto ma non tutto. Sugli spalti tanto colore, tanti cori, tanti striscioni, tanti sfottò. Temevo sequele di insulti di qua e di là, che poi sarebbero stati ripetuti e memorizzati. Invece tutto nella norma, una norma da derby. I bambini avevano paura. Per tutto il viaggio verso l'Olimpico facevano domande. «Ma incontriamo anche i laziali?». «E se stanno vicino a noi?». «Certo che li incontriamo e può capitare che staranno vicino a noi. Quindi?». «E non succede niente?». «No, non



succede niente». Risposte dettate più dalla speranza che da una certezza matematica, ma alla fine è stato così. Ha vinto la Roma, abbiamo festeggiato e gioito. I bambini hanno vissuto un'esperienza unica che non dimenticheranno. Veder li ipnotizzati dallo spettacolo delle coreografie è stato bellissimo. Così come bellissimo è stato spiegargli chi erano Candela e Boniek. E a loro poco è importato delle polemiche sui festeggiamenti, questa è roba da grandi. Capiranno crescendo che si è fatto di molto peggio in passato. Questa non era una giornata per le polemiche, ma un'occasione importante per far capire ai più piccoli che sempre di un gioco si parla, non di una guerra. Di una partita di calcio, importante certo ma che si può vincere o perdere. Se vinci ridi, se perdi piangi. Al gol di Mancini uno dei due è scoppiato in lacrime. Pensavo fosse per il boato. Invece era solo emozione, quella che solo i bambini sanno dipingere così.
Emiliano Falconio, Roma - gmail.com

COME DISSE ENZO BIAGI PER BENVENUTI

Sinner? Gli Italiani a lungo andare non sopportano i vincitori

Caro Cucci, non passa giorno che i media non parlino della posizione Atp di Jannik Sinner, il quale meriterebbe maggior serenità. Anche perché le classifiche, nello sport della racchetta, contano sino a un certo punto. Difatti, nella storia del Tennis Italiano, Gianni Cucelli se ai suoi tempi - anni Cinquanta - fossero esistite le classifiche, sarebbe stato il giocatore italiano di tutti i tempi con il maggior numero di punti: stava costantemente tra i primi dieci al mondo! Ma nel Tennis, come in tutti gli sport, ciò che conta sono le vittorie; ecco perché di lui, i giovani (e meno giovani) non sanno nulla, mentre tutti conoscono le imprese di Pietrangeli e Panatta, in quanto trionfatori a Parigi e con un ottimo rendimento in Coppa Davis. Per cui auspichiamo al nostro gioiellino, una miriade di vittorie rilevanti, anche se non dovesse essere sempre il miglior classificato al mondo.
Mauro Maiali, Rieti - libero.it

Non scrivo più di tennis da decenni e se lo facessi oggi qualche raro competente - come lei, caro Mauro - potrebbe dire che appartengo al tempo di Cucelli e Del Bello. Superato. Anche se ho peggiorato la situazione dicendomi supporter di Beppe Merlo che chiamavo anche "corde della mia chitarra" perché annichiliva gli avversari tenendo la racchetta con le corde allentate. Hai ragione, Sinner sarà esaltato finchè vincerà, poi... Ricordo sempre la notte in cui, a Montecarlo, Benvenuti fu steso da Monzon. Telefonai al giornale, mi passarono il direttore, Enzo Biagi, che mi accolse così: «Finalmente. A lungo andare gli italiani non sopportano i vincitori».

I PROGRAMMI IN TV

Rai 1
6.00 TGunomattina
8.00 TG1 - Che tempo fa
8.35 Unomattina Rai Parlamento Telegiornale - TG1 L.I.S. (all'int.)
9.50 Storie Italiane
11.55 E' sempre mezzogiorno
13.30 TG1
14.00 La volta buona
16.00 Prima tv Il paradiso delle signore - Daily 6
16.50 Che tempo fa
16.55 TG1
17.05 La vita in diretta
18.45 L'eredità
20.00 TG1
20.30 Cinque Minuti
20.35 Affari tuoi
21.30 Prima tv Rai La signora delle rose (Commedia, 2020) con Catherine Frot
23.15 Porta a Porta TG1 Sera (all'interno)
1.00 Viva Rai2! ...e un po' anche Rai1
1.55 Sottovoce
2.25 Che tempo fa
2.30 RaiNews24

Rai 2
6.10 La grande vallata
7.00 Mattin Show
7.15 Viva Rai2!
8.00 ...E viva il Videobox
8.30 TG2
8.45 Radio2 Social Club
10.00 TG2 Italia Europa
10.55 TG2 Flash
11.00 TG Sport Giorno
11.10 I Fatti Vostri
13.00 TG2 Giorno
13.30 TG2 Costume e Società
13.50 TG2 Medicina 33
14.00 Ore 14
15.25 BellaMa'
17.00 Radio2 Happy Family
17.25 Rai Parlamento Tg
17.35 TG2 L.I.S. - Meteo
17.40 TG2
18.00 **Calcio, Qualificazioni Euro 2025 F Finlandia - Italia** (Diretta)
20.30 TG2 - TG2 Post
21.20 Prima tv Belve
23.30 Stasera c'è Cattelan su Rai2
0.40 Generazione Z
1.50 I lunatici
2.30 Appuntamento al cinema

Rai 3
6.00 RaiNews24
7.00 TGR Buongiorno Italia
7.30 TGR Buongiorno Regione
8.00 Agorà
9.40 Re-Start
10.35 Elisir
11.55 Meteo 3 - TG3
12.25 TG3 Fuori TG
12.45 Quante Storie
13.15 Passato e Presente
14.00 TG Regione - TG3
14.50 Leonardo
15.05 Piazza Affari
15.15 TG3 L.I.S.
15.20 Rai Parlamento Tg
15.25 Il Commissario Rex
16.00 Geo
19.00 TG3 - TG Regione
20.00 Blob
20.15 Generazione bellezza
20.40 Il Cavallo e la Torre
20.50 Prima tv Un posto al sole
21.20 Prima tv Petrolio
23.00 Prima tv Codex
0.00 TG3 Linea notte
1.00 Meteo 3
1.05 Sorgente di vita
1.35 Sulla via di Damasco

Rete 4
6.00 Il Mammo
6.25 TG4 L'ultima ora Mattina
6.45 Prima di domani
7.45 Brave and Beautiful
8.45 Bitter Sweet - Ingredienti d'amore
9.45 Tempesta d'amore
10.55 Mattino 4
11.55 TG4 - Meteo
12.25 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.30 TG4 - Diario del giorno
16.45 La storia di Tom Destry (Western, 1955) con Marie Blanchard
19.00 TG4 - Meteo
19.40 Terra Amara
20.30 Prima di domani
21.25 È sempre Cartabianca (Diretta)
0.50 Dalla parte degli animali (Replica)
2.30 TG4 L'ultima ora Notte
2.50 Music Line
4.25 Il campione (Commedia, 1943)

Canale 5
6.00 Prima pagina TG5
7.55 Traffico - Meteo.it
8.00 TG5 Mattina
8.45 Mattino Cinque News
10.50 TG5 - Ore 10
10.55 L'isola dei famosi
11.00 Forum
13.00 TG5 - Meteo
13.40 L'isola dei famosi
13.45 Beautiful
14.10 Endless Love
14.45 Uomini e Donne
16.10 Amici di Maria
16.40 La Promessa
16.55 Pomeriggio Cinque
18.45 Avanti un altro
19.55 TG5 Prima Pagina
20.00 TG5 - Meteo
20.40 Striscina la Notizina
21.00 **Calcio, UEFA Champions League Real Madrid - Manchester City (Quarti. Andata) (Diretta)**
23.00 Champions League Live
0.00 Prima tv X-Style
0.40 TG5 Notte - Meteo
1.15 Striscina la Notizina
1.35 Uomini e Donne

Italia 1
6.40 C'era una volta Pollon
7.05 Evelyn e la magia di un sogno d'amore
7.30 Papà Gambalunga
8.00 Kiss me Licia
8.30 Chicago Fire
10.25 Chicago P.D.
12.25 Studio Aperto - Meteo.it
13.00 L'isola dei famosi
13.10 Sport Mediaset
14.00 I Simpson
15.25 N.C.I.S.: Los Angeles
17.10 The Mentalist
18.10 L'isola dei famosi
18.20 Studio Aperto Live
18.30 Studio Aperto
19.00 Studio Aperto Mag
19.30 C.S.I.
20.30 N.C.I.S.
21.20 Le Iene "Ospiti Tananai e Michela Giraud"
1.05 Brooklyn Nine-Nine
2.25 Studio Aperto - La Giornata
2.35 Sport Mediaset - La Giornata
2.50 Celebrated: Le grandi biografie

Eurosport 1
13.30 Ciclismo, Parigi-Roubaix 2024 Prova M
13.50 Ciclismo, Giro d'Abruzzo 2024 Vasto - Pescara (1a tappa) (Dir.)
15.45 Ciclismo, Parigi-Roubaix 2024 Prova M
17.00 Ciclismo, Giro d'Abruzzo 2024 Vasto - Pescara (1a tappa)
18.00 Triathlon, T100 Triathlon World Tour 2024 Singapore. Anteprima
18.30 Cycling Show
19.00 Qualificazioni Olimpiche
20.00 Curling, Mondiali M 2024 Finale
21.30 Ciclismo, Giro d'Abruzzo 2024 Vasto - Pescara (1a tappa)
22.30 Motonautica, F1 H2O World Championship 2024 Vietnam
23.00 Arrampicata sportiva, Coppa del Mondo 2024 Keqiao. Finale

Sky Sport Uno
6.00 Calcio, Serie B 2023/2024 Sudtirol - Parma
8.00 UEFA Champions League Magazine
8.30 Calcio, Serie A Udinese - Inter (31a g.)
10.30 UEFA Champions League Magazine
11.00 Tennis, Masters 1000 Monte-Carlo 2024 3a g. (Diretta)
19.00 Tennis, Masters 1000 Monte-Carlo 2024 3a g.
20.00 Champions League Show (Diretta)
21.00 Calcio, Diretta Gol Champions League Quarti di finale Andata (Diretta)
23.00 Champions League Show (Diretta)
0.00 After Party Champions League (Diretta)
0.30 L'uomo della Domenica
1.15 Magazine Euro 2024

Sky Sport Arena
9.15 AEW Rampage
10.00 Rugby, Sei Nazioni 2024 Galles - Italia
12.00 Basket, Eurolega 2023/2024 Milano - V. Bologna
14.00 Atletica leggera, Milano Marathon 2024
16.00 Pallamano, Qualificazioni Euro F 2024 Slovenia - Italia
17.30 Motori, Fanatec GT World Challenge Europe 2024 France Endurance
20.50 Highlights Calcio Internazionale
21.00 Calcio, UEFA Champions League Arsenal - Bayern Monaco (Quarti. Andata) (Diretta)
23.00 Calcio, UEFA Champions League Real Madrid - Manchester City (Quarti. Andata)
1.00 Icarus Ultra
1.30 This Is Padel

Sky Sport Max
7.00 Super Rugby 2024 Brumbies - Waratahs
9.00 Hockey ghiaccio, NHL 2023/2024 Boston - Florida
11.00 Race Anatomy F1
12.00 Calcio, Bundesliga Union Berlin - Bayer Leverkusen (28a g.)
14.00 Mondiale Formula 1 2024 GP Giappone (Gara)
15.00 4 amici al box
15.45 DiscoveRED - Scuderia Ferrari
16.00 Wrestling, AEW Dynamite
17.45 Sport Dataroom
18.00 Calcio, Serie A Udinese - Inter (31a g.)
20.00 UEFA Champions League Magazine
20.30 Basket, EuroCup 2023/2024 Finale G1 (Diretta)
22.30 AEW Dynamite
0.15 Super Rugby 2024 Brumbies - Waratahs
2.00 Calcio, Serie A Frosinone - Bologna (31a g.)

Vendemmia 2016

Vendemmia 2017

Vendemmia 2018

Vendemmia 2019

Vendemmia 2023



Orgoglio di Famiglia

Brut
Aneri



Aneri N.1
"Lucrezia"
Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg

Aneri N.3
"Giorgia"
Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg

Aneri N.5
"Ludovica"
Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg

Aneri N.7
Biologico
"Leone"
Asolo Prosecco Superiore Docg

Aneri Srl. www.aneri.it - info@aneri.it | Tel./Fax 044220477